



**Voglio la rivoluzione contro i clandestini. Voglio la rivoluzione contro i campi dei nomadi e degli zingari. Non voglio vedere neri, marroni o grigi che insegnano ai nostri bambini. Cosa insegneranno, la civiltà del deserto?** Giancarlo Gentilini, 1 ottobre 2008, condannato ieri per istigazione al razzismo

OGGI CON NOI... *Giuseppe Tornatore, Giancarlo De Cataldo, Luigi Manconi, Fabio Roia*



**Rutelli «transita» al centro**  
L'ex leader DI in uscita dal Pd  
In vista nuovi scenari di alleanze  
Pisanu: terza forza moderata

**Bersani punta sul lavoro**  
A Prato incontra operai  
e artigiani: «A Berlusconi  
dico di smetterla con gli spot»

**Alta tensione nel governo**  
Bossi propone Tremonti  
vicepremier, i ministri del Pdl  
chiedono aiuto a Fini

## Uscita strategica

→ ALLE PAGINE 4-13

### Caso Marrazzo Ci sono altri due ricatti eccellenti

**5mila euro** per le prestazioni sessuali, si indaga sulla cocaina. Alla Regione anche il Pd spinge per le dimissioni → **ALLE PAGINE 18-19**



### Scuola Gelmini Il prof. precario cerca lavoro in Africa

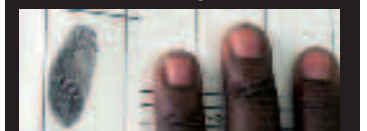
**Lo scrittore** Sbaraglia: stufo di aspettare, la supplenza non arriverà mai → **ALLE PAGINE 26-27**

IN LIBRERIA

Giuseppe Civati

**REGIONE STRANIERA**

Viaggio nell'ordinario  
razzismo padano



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

Melampo



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# La camera di transito

Il primo ostacolo il primo giorno. Eccola qui subito la prima prova politica per Pier Luigi Bersani, del resto non si può dire che sia una sorpresa. Da tempo insofferentissimo, in grande disagio, spesso assente, mai conciliante coi cofondatori Francesco Rutelli ha più che un piede fuori dalla porta del Pd: esce, come ampiamente annunciato dai dubbi addirittura messi in ordine nella forma di un libro, il suo, ora anche da quello di Bruno Vespa che gli ha fatto ieri lo sgarbo (ma Vespa non è mai sgarbato con le fonti, magari non è stato proprio un dispetto) di bruciargli l'effetto annuncio anticipando un capitolo del consueto aggiornamento autunnale della storia italiana secondo Porta a Porta. L'uscita di Rutelli è stata nei mesi indicata come lo spettro della scissione possibile. Il ritorno alle rispettive case-madri, il fallimento del progetto del Pd, al riparo nel recente passato. Ds e Margherita, e quanto alla fusione come non detto. Bersani ieri si è rivolto a Rutelli con parole che somigliano ad un tentativo di trattenerlo: «La sfida che abbiamo davanti è affascinante, la accetti». Tentativo debole che lascia aperto uno spiraglio alla possibilità di immaginare altri scenari. Proviamo, per esempio, a pensare che Bersani sia in procinto di mettersi al lavoro ad una politica delle alleanze capace del più alto gesto di antiberlusconismo, per dirla con le sue parole: «Il più

antiberlusconiano di tutti è quello che lo manda a casa». Allora vediamo. Si tratta di recuperare consensi a sinistra (la sinistra di Vendola e di molti di quei tre milioni rimasti senza rappresentanza parlamentare), di fare in modo che questo non costi la diaspora con Rutelli, di dialogare con l'Udc in vista di intese elettorali. Un modo possibile è quello di non ostacolare una scissione strategica: Rutelli e un gruppo di centristi formano un nuovo gruppo parlamentare, una sorta di «camera di transito» fra Pd e Udc. Un posto a metà strada. L'uscita di Rutelli e dei suoi consente al Pd di spostarsi a sinistra, non chiama l'Udc a farlo più di quanto non possa, crea un ponte tra Bersani e Casini. Si aprirebbe a questo punto la possibilità di alleanze triangolari, un'asse che va dalla sinistra di Vendola e Mussi (il quale ieri si è già affacciato a vedere) fino al centro Udc. C'è poi l'Idv, che più di una volta in queste settimane al Pd ha teso la mano. Un passo alla volta, tuttavia. La priorità di Bersani, nella danza delle alleanze che è appena cominciata, è dettata dall'urgenza imposta dai fatti. Oggi è il giro di Rutelli: l'ipotesi della «camera di transito» viaggia veloce a più d'uno sembra suggestiva, sorride chi ci lavora da mesi e non la trova affatto una sorpresa. Vedremo col tempo.

**Beppe Pisanu**, ai movimenti al centro sempre da destra molto attento, parla con Claudia Fusani di «ridislocazione» di alcuni gruppi tra i due schieramenti. Ridislocazione è qualcosa che fa pensare alla ristrutturazione di un bene comune, niente di ostile. Non si può escludere a priori, dice, la nascita di una terza forza moderata ma «il bipolarismo non è in crisi. Semmai si chiude il bipolarismo». Torna ad essere una faccenda di alleanze, insomma. Allacciate le cinture. Si parte.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ PRIMO PIANO

### Gli affari di Putin e Berlusconi e la ritorsione di Obama



PAG. 32 ■ ECONOMIA

### De Angelis, il ferroviere reintegrato due volte



PAG. 38-39 ■ L'ANTICIPAZIONE

### Anne Holt, la solitudine del potere e la grande tragedia americana



PAG. 22-23 ■ ITALIA

### Un morto sul barcone degli immigrati

PAG. 30 ■ MONDO

### La sorella di Castro: collaboravo con la Cia

PAG. 15 ■ PRIMO PIANO

### Guida della Ue, Frattini frena su Blair

PAG. 40-41 ■ CULTURE

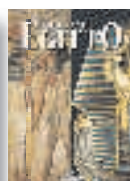
### L'universo come non lo avete mai visto

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Cerdan & Piaf, ritorna il mito

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

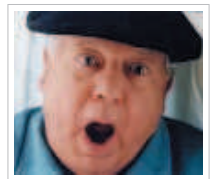
## Staino



## La voce della Lega

### Proposta indecente

Io sono un acerrimo fannullone patentato: nella mega ditta dove ho passato la parte più importante della mia vita sono stato campione assoluto: ho vinto sei volte il titolo di «Non apertura pratica per anni interi». A questo punto confesso che quel posto fisso di Tremonti, per noi impiegati statali fannulloni è un fatto miracoloso. Ma se mi permettete un consiglio, e vi prego non lo dite in giro, perché se la notizia arriva su in Lega son fottuto, questi animali speciali pagateli, ma non fateli più venire in ufficio. Lasciateli a casa a coltivare i loro hobbies preferiti, tanto lavorare non lavorano, ma ingorgano il traffico, inquinano e, sinceramente, rendono la vita difficile agli altri.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# La scarlattina e il gioco delle parti di Tremonti e Fini

Domani sarà chiaro se, al pari della nevicata russa, anche la scarlattina è stata per il premier una diplomatica via d'uscita dalla cosiddetta Tremontana. Si annuncia infatti un Consiglio dei ministri complicato. Il premier ci sarà? Nel frattempo avrà fatto pace con Tremonti? I fatti diranno se la nota congiunta dei tre coordinatori del Pdl a sostegno della linea del rigore e dello sviluppo è bastata a soddisfare Tremonti. Se cioè la richiesta di farlo vicepremier, confermata ieri da Bossi, sia archiviabile con l'onore delle armi oppure no. Ammesso che si tratti solo di quello. Ieri sera il ministro Matteoli, mentre si recava dal presidente della Camera Fini per fare il punto della situazione, si è fatto scappare una frase sibillina: «Non credo che sia una questione

di poltrone...». Un dubbio che nel Pdl condividono in molti. Cosa vuole davvero Tremonti? Perché ha avviato questo braccio di ferro con il Cavaliere? Fino a quando la Lega lo sosterrà? Il superministro dell'Economia ha nel Carroccio il suo unico punto di forza. Finché avrà il sostegno dei *lumbard* potrà permettersi di tener duro. Ma Berlusconi sa che basterebbe dare alla Lega la presidenza del Veneto per isolare il titolare di via XX Settembre. Semplice in teoria, difficile in pratica. Come in un incastro perfetto, che rischia di diventare uno scacco matto, i desiderata della Lega si scontrano con l'opposizione dei finiani, contrari a concedere il Veneto a Zaia. Su questo precario equilibrio di forze Tremonti fonda la sicurezza con cui reclama la piena ed esclusiva titolarità della politica economica. Ma forse le cose sono più complesse. Vediamo perché.

larietà della politica economica. Ma forse le cose sono più complesse. Vediamo perché.

Fini e Tremonti hanno di recente avuto più di un'occasione per giocare d'intesa. A metà settembre, quando tutto il Pdl guardava al presidente della Camera come ad un eretico (perché aveva osato chiedere una democrazia interna) fu proprio Tremonti a dire: «Il Pdl discuta delle idee di Fini». Qualcuno sospetta un gioco delle parti pericoloso per la vita dell'esecutivo. Senza il Veneto - se il no di Fini resterà fermo - la Lega potrebbe rimanere a bocca asciutta, visto che il Piemonte è molto più difficile da conquistare. Forse proprio per questo Maroni ha proposto le regionali a fine marzo, quando ci sarà ancora il tempo per convocare elezioni anticipate a giugno. ♦

NAUTICA



## Bersani leader Pd

Il leader tra chi paga la crisi

### Marini: ha saputo stare sui problemi del Paese

■ Ho creduto veramente nelle chance di Franceschini, che per 7 mesi ha guidato con determinazione il Pd... «La vittoria di Bersani» è stata determinata da un fatto: «Lui rispetto agli altri è stato più sui problemi veri del paese».



Franco Marini

### Il neosegretario bloccato sull'A1 fa un comizio

■ Comizio improvvisato sull'autostrada A1: è la trovata che ieri sera il neo segretario del Pd Bersani, di ritorno da Prato, ha escogitato per trascorrere il tempo tra gli automobilisti bloccati da una coda di 6 chilometri che all'altezza di Incisa

→ **Bersani** a Prato, teatro della sconfitta alle comunali e dove la crisi fa sentire i suoi effetti

→ **Basta annunci** dice al governo: «Il taglio dell'Irap si è perso nelle nebbie della Russia»

# Il primo giorno da segretario «Ripartiamo dal lavoro»

Ha scelto la Prato della crisi per la sua prima giornata da segretario del Pd. Ieri Bersani ha incontrato operai e artigiani. «Occorre ripartire dal lavoro». La gente dice: in bocca al lupo. Il taglio Irap? Basta spot.

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A PRATO  
vfrulletti@unita.it

In piedi sopra una sedia di plastica, dentro un capannone fra i macchinari con le rocce di fili azzurri arrotolati. Nella prima uscita pubblica di Pierluigi Bersani da segretario nazionale del Pd non c'è nessun effetto speciale. Mescolati tra telecamere e macchine fotografiche ci sono decine di operai e artigiani. Persone in carne e ossa che ascoltano, applaudono e gli dicono «in bocca al lupo» (c'è anche il brindisi con lo spumante), ma gli chiedono anche di interessarsi ai loro problemi. E Bersani, accompagnato dal governatore Martini, dal deputato Lulli e dal neosegretario regionale del Pd toscano Mancinelli, prima all'orditura Villanti, azienda terzista alla periferia di Prato, e poi alla tessitura Gori non si sottrae. Del resto ha scelto Prato non a caso. Qui si sono persi migliaia di

posti di lavoro. E la pesantissima crisi s'è miscolata con una crescente insoddisfazione verso gli immigrati, soprattutto la numerosa comunità cinese. Tanto che il Pd ha perso (dopo 63 anni di ininterrotto governo delle sinistre) il Comune. «Ma anche a Bologna avevamo perso - fa notare Bersani - e nessuno ora se lo ricorda più».

### ARTIGIANI E OPERAI

Con gli artigiani e gli operai Bersani si trattiene a lungo e prende impegni per se' e il suo nuovo Pd. «Ho voluto inaugurare qui la mia vittoria - spiega l'ex ministro - perché voglio che il mio partito aiuti l'Italia ad abbattere quel muro che s'è innalzato fra la situazione sociale e economica e la discussione politica e mediatica». E a togliere un bel po' di quei mattoni, dice convinto, hanno

### L'alternativa Siamo una forza di opposizione alternativa a Berlusconi

iniziato domenica i milioni di elettori che sono andati a votare alle primarie. «Una cosa enorme di cui siamo orgogliosissimi. Abbiamo fatto

vedere cos'è la democrazia». Che è fatta di partiti che fanno congressi e hanno diversi candidati, «non di un partito di un uomo solo». Ed è in questa straordinaria («anche inaspettata» ammette) partecipazione che Bersani vede il vero atto di nascita del Pd, «una prova di fiducia in un partito nuovo e non vecchio». Un sfida «affascinante» a cui sarebbe sbagliato sottrarsi spiega l'ex ministro con riferimento a Rutelli e alla sua presunta intenzione di andarsene (non da solo) con Casini. Dichiarazioni rilasciate a Vespa, fa sapere l'ex sindaco di Roma, diverse settimane fa. Anche perché con Casini (ma anche con Di Pietro e la Sinistra) Bersani ha tutta l'intenzione di sedersi a un tavolo per discutere di come dare «un'altra offerta agli italiani». «La posizione del Pd - dice Bersani - deve essere generosa verso un sistema di alleanze». Un Pd che è si forza all'opposizione, ma che agisce per costruire l'alternativa di governo a Berlusconi. Ma di Rutel-

### POLITICA ESTERA

Un rinnovato dialogo fra maggioranza e opposizione sulla politica estera: ad auspicarlo, in un messaggio su Facebook al segretario del Pd Bersani, è il ministro degli Esteri Franco Frattini.

li, assetti interni e alleanze gli chiedono i giornalisti. I lavoratori e gli artigiani vogliono sapere del loro futuro. Dell'occupazione che non c'è, della cassintegrazione (chi per fortuna ce l'ha), delle banche che non aiutano le piccole imprese. «È una vergogna dicono che ci sono gli ammortizzatori sociali per tutti e che tutti hanno un salario. Ma non è vero». E sfida il governo a uscire allo scoperto, a smetterla con gli annunci («il taglio dell'Irap s'è perso nelle nebbie fra Pietroburgo e Arcore») e a «mettere un po' di soldi nelle tasche degli italiani». ❖

### In breve

#### Mussi: a sinistra del Pd forse solide e unite

■ «Al Pd che ci riprova, oltre che all'Italia, farebbe benissimo avere alla sua sinistra solide forze, il più possibile unite, socialmente e culturalmente insediate, elettoralmente pesanti». Fabio Mussi, dalle pagine del sito [www.sinistraeliberta.it](http://www.sinistraeliberta.it), commenta così i risultati delle primarie del Pd che hanno visto la vittoria di Bersani

#### Vendola: con il vincitore cordiale colloquio telefonico

■ Il Governatore pugliese Nichi Vendola ha commentato da Brindisi i risultati delle primarie del Pd. «Ho avuto un cordiale colloquio telefonico con Bersani... ho ribadito la mia convinzione sulle primarie che rappresentano un fatto democratico di importanza straordinaria»

#### Bonanni: ora prevalga l'interesse nazionale

■ «Gli faccio gli auguri e spero sapia condurre il suo partito in un lavoro di raccordo tra lavoratori e pmi e soprattutto in cooperazione con il Governo, perché in un momento di crisi è necessario stringersi tutti intorno all'interesse nazionale». Questo il messaggio del segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni, a neosegretario del Pd Bersani.

#### Il Pdc: questo governo ormai è un circo

■ «Più che un Governo sembra un circo, dove ogni ministro esibisce spettacoli diversi che durano appunto l'arco dell'esibizione e dove c'è un direttore unico: la Lega». È quanto afferma Pino Sgobio, dell'ufficio politico del Pdc.



## Pier Luigi festeggia con pochi amici davanti ad una birra

Il giorno dopo l'elezione il neo segretario celebra la vittoria nel modo più semplice. Lo stesso che lo contraddistingue in politica. Il buon senso della concretezza per cambiare

### Il personaggio

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**R**oberto Calderoli lo ha definito ieri «un uomo di buon senso, che ama le cose pratiche». Per Pier Luigi Bersani questa è una foto scattata molto da lontano. Per il neosegretario del Pd le cose pratiche contano, certo, e a dimostrarlo sta la sfilza di provvedimenti di cui ha disseminato le sue esperienze di ministro. Le ultime, le lenzuolate, sono entrate nella narrazione collettiva, quasi come il Grande Fratello. Tra medicinali, ricariche di telefonini e mutui «portabili», il neosegretario è entrato nelle case di tutti. «A Roma qualche tassista mi manda le maledizioni, e qualcun altro mi grida dietro "aho!, so' figgio tuo", perché magari è giovane e entrato con nuovi concorsi», racconta 24 ore dopo la sua elezione, dopo aver festeggiato davanti a una birra con gli amici più stretti. Ma il «buon senso» di Bersani richiede che le cose pratiche vadano trasformate. Per lui la politica è mo-

confondersi con il suo ruolo: sempre se stesso da presidente dell'Emilia Romana, da deputato, da ministro, e ora da leader di partito. Persino ieri sera, subito dopo l'«incoronazione» del voto, ha scelto la sua strada, quella dell'informalità. È stato lui a distribuire i bicchieri di carta agli amici e sostenitori riuniti a Santi Apostoli, nella sede del suo comitato, e a stappare le sei bottiglie di spumante che i collaboratori tenevano in serbo da prima dell'estate.

**C'erano i big**, come Massimo D'Alema, Enrico Letta, Rosi Bindi, Vincenzo Visco, e altre decine di collaboratori «anonimi». I quali si sono sciolti in un lungo applauso quando Bersani li ha raggiunti, intorno alle 21.30. I segnali della vittoria c'erano già tutti. Pittella, in collegamento continuo con i seggi, sapeva già che Franceschini era staccato. A dare la certezza sono stati i risultati del Veneto, dove Padova e Treviso mostravano un distacco ampio: il risultato era agguantato. Poi, la chiamata di Franceschini. E il resto è cronaca.

Da segretario promette di stare vicino alla gente. Come c'è stato quando, a Bologna, affrontò la protesta dei cittadini di Comacchio che chiedevano più posti in ospedale. Gli tirarono le anguille negli uffici, facendo saltare di paura tutte le impiegate. E lui lì, a trattare. O come quando, da ministro dei Trasporti, ogni sera cenava a un ristorante di Via Veneto e intonava cori con i turisti stranieri. O quando, da ministro dell'Industria, varò la liberalizzazione del commercio. Allora un pullman di commercianti inferociti arrivò fin sotto le finestre della casa dei suoi genitori, a Bettola. Trovarono la porta aperta, e la madre che friggeva frittelle e offriva vino bianco. Finì a tarallucci e vino: nessuno scontro. Oggi è la volta del partito tra i più litigiosi dello scacchiere politico italiano. Serve una nuova lenzuolata, la più complicata. «Sono già al lavoro». ♦

### Da ex ministro

**Quelli di Comacchio gli tirarono le anguille nei corridoi. Lui trattava**

dificare la vita di una comunità fin dalle sue abitudini. In una parola: è riformismo.

Nell'esistenza quotidiana ha sempre lasciato aperti spazi alla creatività, al divertimento, e anche alle profonde curiosità culturali, sempre visse con versatilità. Dall'amore per la filosofia, alla ricerca economica, alla passione per la musica e il canto (ha fatto parte di un coro nella natia Bettola), per le arie d'opera e per i ritmi rock di Vasco Rossi. La sua vita è un intreccio tra grandi e piccole cose. Il suo carattere gli impedisce di

## LA MOSSA

**Matteo Renzi**

«È stata una giornata di straordinaria partecipazione popolare. Bersani non era il mio candidato, ora sarà il mio segretario»

**Flavio Del Bono**

«È la ricetta giusta per offrire agli italiani un'alternativa all'attuale governo. Una ricetta fatta di idee, linguaggio chiaro e concretezza nell'azione»

**Vasco Errani**

«La vittoria di Bersani è frutto di un confronto aperto e vero e sottolinea l'urgenza dell'alternativa al berlusconismo».

→ **Nell'operazione** anche la Rosa Bianca di Pezzotta: «Lavoro per finire la diaspora centrista»

→ **Obiettivo:** una forza che sia «camera di transito». Primo step: il gruppo parlamentare

# Rutelli verso l'uscita Sarà «ponte» tra Pd e Udc

Ieri Vespa uscire un'anticipazione del suo libro in cui Rutelli dice: «Andrò con Casini. Non subito nè da solo». Lui precisa: «Dichiarazioni vecchie, le integrerò». Prodi: «Nonsuccede niente, il partito resta unito»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

Rutelli ha ormai un piede fuori dal Pd. Il *countdown* era cominciato, ieri l'accelerazione: prima l'indiscrezione sulla *Stampa*, non smentita, che lo dà in uscita a giorni, poi il suo pensiero tratto dall'anticipazione del libro di Bruno Vespa: «Andrò con Casini. Ma non subito e non da solo».

Rutelli si irrita e precisa: «Dichiarazioni vecchie, da integrare». Il giorno della verità è oggi: quando l'ex vicepremier annuncerà il da farsi alla presentazione milanese del suo ultimo libro «La Svolta. Lettera a un partito mai nato» con Massimo Cacciari, Lorenzo Dellai e Francesco Micheli. Intanto Romano Prodi avverte: «Se qualcuno se ne va non succede niente, globalmente il partito resterà unito».

Rutelli sa che se strappo deve essere, va fatto subito. Deve uscire per un fatto politico, come sono le primarie vinte da Bersani: «Tre milioni di cristiani al voto - ragiona un margheritino - Altro che mai nato, è un partito vivo e pulsante. Ma con cui lui non ha a che fare». Su cui Rutelli ha espresso un giudizio severo: «Per riparare (all'attrazione dell'elettorato per Casini e Di Pietro, ndr) il Pd si bilancia a sinistra... È una scelta assurda. È incredibile che si costruisca radici socialiste con un quarto di secolo di ritardo».



Rutelli e Casini

Per concludere: «Nemmeno il Pci oscillava tra laicismo fondamentalista minoritario e giustizialismo caudillista. Deve formarsi una forza nuova per favorire aggregazioni che nascano da questa crisi, un confronto tra moderati del centrodestra e democratico riformisti del centrosinistra».

**AL VIA LA STRATEGIA IN DUE FASI**

L'operazione «costituente di centro», dunque, è partita. Obiettivo: creare un centro alleato stabilmente

**IL CASO**

## Vassallo e Touadi a rischio-elezione Brividi per Sassoli

■ A rischio l'elezione all'assemblea nazionale del Pd di Salvatore Vassallo, padre dello statuto. Capolista a Bologna per «Semplicemente democratici», la seconda lista a sostegno di Franceschini sponsorizzata da David Sassoli e Debo-

ra Serracchiani, Vassallo potrebbe non avercela fatta per una questione di resti. La lista, fiore all'occhiello di «Dario», a livello nazionale ha ottenuto il 7%. Secondo alcuni rumors, lo stesso Sassoli (capolista a Roma) sarebbe a rischio-elezione (ipotesi seccamente smentita dal suo staff), così come Jean Leonard Touadi. E tra gli ex-ppi di Fioroni non mancano i mugugni: «Dario ha puntato troppo sul nuovismo, ma hanno fatto flop».

Foto Ansa



### Rosa Russo Iervolino

«È l'uomo giusto per unire le diverse anime del partito. Bella la scelta di andare a Prato dai disoccupati al posto di fare un mega show»

### Antonio Di Pietro

«Chiediamo al nuovo segretario del Pd con chi voglia fare squadra quando parla di alternativa. Se si aspira ad una coalizione riformatrice, noi ci siamo»

### Emma Bonino

«Mi dispiace che dal Pd si parli di alleanze con tutti tranne che con i Radicali, questo richiede un chiarimento tra le forze politiche»

con la sinistra. Primo step: un gruppo parlamentare rappresentativo di un movimento (i Democratici Riformisti, magari) che si collochi a metà tra il Pd, che più centrista di così non può essere, e l'Udc, che più a sinistra di così non può andare. Una sorta, insomma, di «camera di transito» in attesa della sospirata riunificazione della «diaspora centrista». Un'operazione strategica di lungo periodo che potrebbe non dispiacere agli stessi D'Alema e Bersani, liberi così di «aprire» a sinistra: già ieri ha battuto un colpo Fabio Mussi, auspicando per il «dopo veltronismo» il dialogo con le forze di sinistra. E Vendola incontrerà presto il nuovo segretario del Pd.

#### BIPOLARISMO ADDIO

Non a caso l'operazione suscita l'interesse di Savino Pezzotta, fondatore con Bruno Tabacci della Rosa Bianca poi confluita nell'Udc: «È vero, con Rutelli abbiamo rapporti ottimi e interessanti, è un interlocutore privilegiato - conferma l'ex portavoce del Family Day oggi deputato casiniano - Sto lavorando per ricongiungere la diaspora centrista, non ha senso stare separati. Da presidente della costituente di centro sono interessato ad allargarla. È un'area che insieme può diventare interlocutore di altre forze. Con questa logica del maggioritario abbiamo fatto diventare maggio-

### Pronti ad aderire

I tre diniani del gruppo misto Melchiorre, Tanoni e Merlo

ritari altri...».

Guarda con attenzione anche il presidente del Trentino Lorenzo Delai, che sta tirando le somme della sua storia politica considerando scenari diversi da quello regionale. Ma il primo step, come già detto, è numerico: 20 deputati e 10 senatori. Rutelli sta lavorando alla costituzione del gruppo. Dalla ex Margherita porterebbe i suoi (Mosella, Lusetti, Lusi, Lanzillotta, Verneti, Binetti, Calgari, forse Bobba, ma non Gentiloni né Realacci). Pronti, si dice, i tre diniani del gruppo misto Melchiorre, Tanoni e Ricardo Merlo. Più qualche dipietrista (si fanno i nomi di Pisicchio e Misiti) e alcune uscite dal partito del «amico Pier Ferdinando». ♦

## Intervista Giuseppe Pisanu (Pdl)

# «Ora può nascere una terza forza moderata»

**Per il senatore Pdl i 3 milioni delle primarie sono «un successo democratico». Bersani «può essere il leader dell'alternativa alla maggioranza». Fine del bipartismo. Il bipolarismo non sta bene**

#### CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

**Teme «la nascita di un terzo schieramento rivolto ai moderati», e intravede il declino del bipartitismo. E comunque anche il bipolarismo non sta bene. Per il senatore Giuseppe Pisanu, la primarie del Pd sono state «un successo democratico» e l'arrivo di Bersani alla guida della sinistra italiana potrebbe avviare una nuova fase. Pisanu ci riceve nel suo ufficio di Presidente della Commissione Antimafia al V piano di palazzo San Macuto alla vigilia, tra l'altro, di una giornata molto impegnativa per la Commissione. Tre milioni di persone alle primarie del Pd. Si aspettava una partecipazione così massiccia dopo mesi di così bassa politica?**

«Francamente non mi aspettavo una partecipazione così ampia. Si tratta di un successo democratico velato, forse, dalla scarsa affluenza giovanile ai seggi. Resta comunque il fatto che in Italia c'è un popolo della sinistra che voleva farsi sentire e imporre democraticamente la sua scelta. Il Pd ha creato l'occasione e il suo popolo l'ha colta in pieno».

**Crede che le primarie possano essere elemento identitario del Pd?**

«Continuo a ritenere che il metodo adottato sia piuttosto macchinoso e che le primarie abbiano bisogno di una più rigorosa certificazione. Ma non posso non riconoscere che il Pd è riuscito a mobilitare la sua gente e a metterla in grado di scegliersi i massimi dirigenti attraverso una competizione in campo aperto».

**Più rigorosa certificazione. Come?**

#### Chi è



Deputato della Dc dal '72 al '92, è stato capo della segreteria del partito dal '75 all' '80 con Zaccagnini. Pisanu entra in Forza Italia nel 1994. È ministro dell'Interno dal 2002 al 2006

«E' un problema del Pd, a meno che non si voglia istituzionalizzare il metodo con una legge che colleghi il finanziamento pubblico all'effettiva democraticità dei partiti. In questo modo si risponderebbe meglio all'articolo 49 della Costituzione (preferisce controllare, «tengo sempre una copia a portata di mano, un antico vizio») che riconosce a tutti i cittadini il diritto di associarsi per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».

**Bersani segretario. Per la maggioranza è il risultato migliore?**

«Fin dalla prima dichiarazione da segretario si è proposto come leader dell'alternativa a questa maggioranza e a questo governo. Per costruirla dovrà avanzare proposte e disporsi al confronto. Se così farà, la vita politica italiana potrà finalmente incamminarsi sulla via della normalità».

**Crede che la vittoria di Bersani, una nuova politica di alleanze che guarda**

**molto verso sinistra, possa mettere in difficoltà i centristi del Pd? Magari non Franceschini, ma Rutelli che ha già annunciato l'addio**

«Non lo so. Sicuramente favorirà la ridislocazione di alcuni gruppi tra i due schieramenti, anche se non possiamo escludere a priori la nascita di una terza forza o di un terzo schieramento principalmente rivolto ai moderati».

**Sarà coinvolto anche il Pdl?**

«Penso che il Pdl non subirà danni specialmente se Berlusconi riprenderà la linea delle sue dichiarazioni programmatiche mettendo alla prova il Pd sui problemi più urgenti dell'economia, della società e delle istituzioni».

**Il sistema bipolare e bipartitico regge o va in crisi?**

«La ricollocazione a sinistra del Pd non mette in crisi il bipolarismo. Semmai può svuotare l'ipotesi del bipartitismo e favorire una diversa articolazione dell'intero sistema politico. Ho l'impressione che il

### Sinistra

Quella di Bersani sarà libera da vincoli ideologici

partito di Bersani tenderà a stabilizzarsi nell'alveo del moderno socialismo europeo. Questa prospettiva potrà creare problemi a tutti i moderati del Pd, cattolici e laici».

**Torniamo alle primarie: ha un po' nostalgia di questa partecipazione vera anche incavolata? L'atto di nascita del Pdl non è stato questo esempio di partecipazione...**

«Ciò che conta non è come un partito nasce, ma come cresce...».

**Gran attivismo sul fronte delle Fondazioni: D'Alema (Italiani Europei), Fini (Fare Futuro), Montezemolo (Italia Futura), la sua, Medidea. Correnti al posto dei «vecchi» partiti?**

«Non direi. Ho l'impressione però, che le Fondazioni siano nate per supplire a evidenti carenze di partiti politici che non riescono più a funzionare come «intellettuale collettivo» e a confrontarsi con la forza delle idee».

**Cita Gramsci...**

«Il suo moderno principe aveva testa e cuore, oltre ad una volontà egemonica che certo non rimpiango». ♦

## LA NUOVA MAPPA DEL PD

**Amendola**

«Il mio impegno in Campania è questo: mettere a punto nuove alleanze, programmi e primarie di coalizione»

**Prodi**

«Se qualcuno se ne va non succede niente, ma globalmente il partito resterà unito perché le primarie sono un grande segno di democrazia».

**Marini**

«Non intendo riprendere la presidenza del partito o tornare ad avere una responsabilità diretta nel Pd. Sarebbe una cosa disdicevole».

→ **L'ex ministro** conquista quasi tutte le regioni. «Ballottaggi» in Sicilia, Veneto, Basilicata, Puglia, Lazio

→ **In Liguria** Basso supera Cofferati, in Sardegna Lai la Barracchi. Nord e zone rosse col neo-segretario

# Segretari regionali con Bersani Serracchiani vince in Friuli

La sfida dei leader regionali. A Bersani 10 regioni, tra cui Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana, Calabria e Campania. In Friuli la spunta la Serracchiani (Franceschini). Ballottaggi in Veneto, Puglia, Lazio e Sicilia.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

A più di 24 ore dalla chiusura dei seggi, i dati definitivi delle primarie non sono ancora arrivati. Neppure il dato dell'affluenza ai seggi è ancora perfezionato: la «stima» fornita parla di 2.826.114 persone. Ieri sera era stato scrutinato il 73% dei seggi: a Bersani 1.081.532 voti (pari al 53,3%), a Franceschini 697.759 (34,4%) a Marino 249.784 (12,3%).

Prende forma anche il puzzle dei segretari regionali. Anche qui lo spoglio è incompleto, ma in molte regioni il risultato è chiaro. In altre, come Lazio, Sicilia e Puglia, si dovrà scegliere il leader nelle assemblee regionali, attraverso il ballottaggio tra i primi due. Oppure, grazie all'applicazione in chiave locale del cosiddetto «lodo Scalfari», il più votato riceverà l'appoggio degli altri. Da Roma lasciano la scelta ai territori. In Veneto, Andrea Causin (Franceschini) ha già dichiarato il suo sostegno a Rosanna Filippin (Bersani), prima arrivata con il 45,8%.

I candidati collegati al neo-segretario vincono in moltissime regioni, Franceschini si aggiudica il Friuli con Debora Serracchiani, al 51,5% (in una regione dove, a livello nazionale, vince Bersani). In Sicilia in vantaggio il candidato di Franceschini, Giuseppe Lupo (40%) che

sfiderà al ballottaggio l'indipendente Giuseppe Lumia (31%), ex presidente dell'Antimafia. Terzo classificato Bernardo Mattarella (Bersani), al 29%.

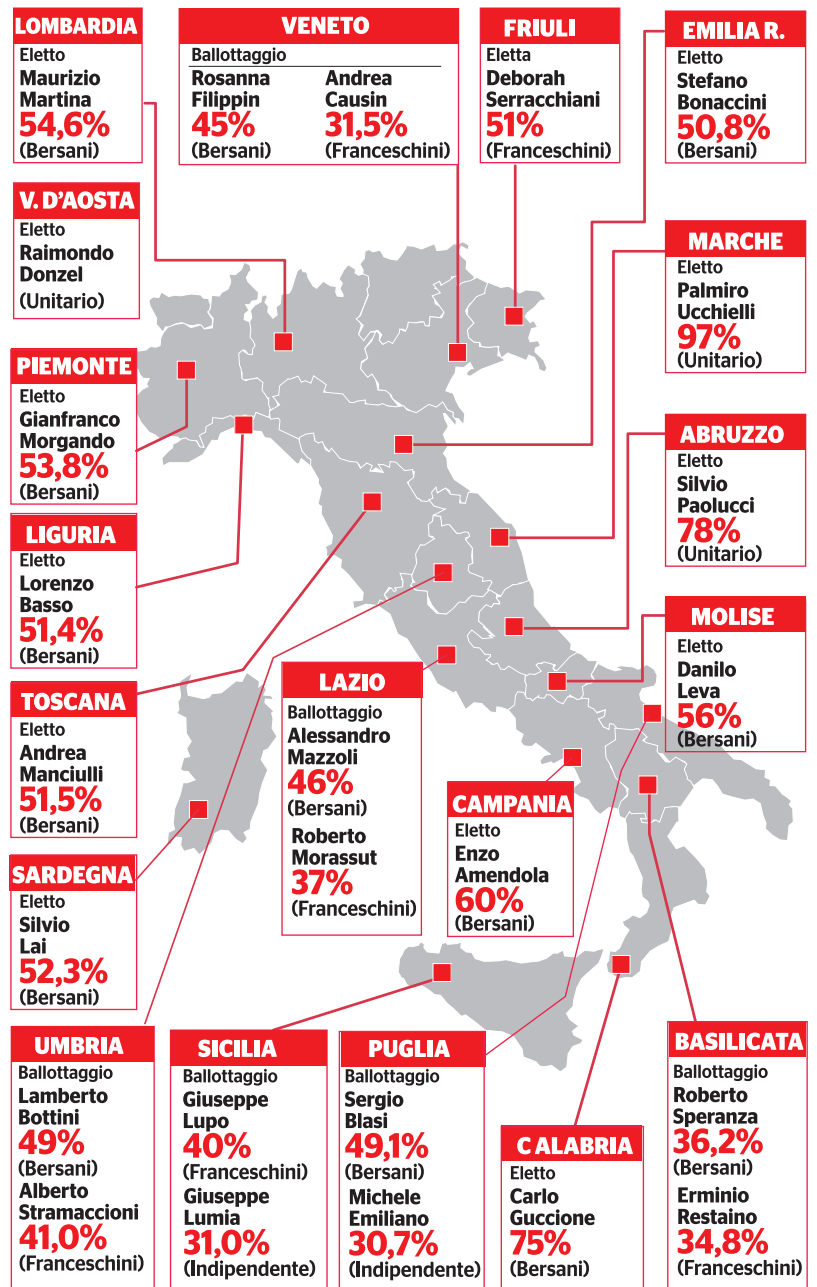
Ripartiamo dal Nord: Bersani vince in tutta la «Padania». In Piemonte riconfermato Gianfranco Morgando, segretario uscente, ex popolare, che supera il 53%. In Liguria un altro trentenne, Lorenzo Basso, che vince con il 51,4%, battendo Sergio Cofferati (Franceschini) che si ferma al 34,5%.

Nessuna sorpresa nelle «rosse» Emilia-Romagna e Toscana, dove i candidati di Bersani si impongono al primo turno: in Emilia vince il quarantenne di Modena Stefano Bonaccini, superando di un soffio il 50%. Di misura anche il risultato del toscano Andrea Manciuoli, riconfermato alla guida del Pd con il 51,5%. Nelle Marche eletto Palmiro Uccielli, candidato unitario delle tre mozioni: 97%.

## Campania e Calabria I bersaniani Amendola e Guccione prevalgono col 60 e il 75 per cento

Eletto il candidato unitario anche in valle d'Aosta (Raimondo Donzel) e Abruzzo (riconfermato Silvio Paolucci, con il 78%). Così anche in Alto Adige (rieletto Antonio Frena). In Campania e Calabria boom di Bersani, anche a livello di leader regionali: vincono due ex segretari regionali dei Ds, il 35 enne Enzo Amendola in Campania (60%) e Carlo Guccione in Calabria, oltre il 75%. In Molise la spunta con il 56% il bersaniano Danilo Leva.

## La sfida dei segretari regionali





**Monaco**

«Mi attendo che, in coerenza con l'impegno scritto nella sua mozione, Bersani riapra il cantiere dell'Ulivo».

**Mussi**

«Al Pd che ci riprova, oltre che all'Italia, farebbe benissimo avere alla sua sinistra solide forze, il più possibile unite».

**Pollastrini**

«Da oggi siamo in campo per la sfida del Pirellone, con spirito unitario e con la volontà di costruire un'alleanza vincente».

**PUGLIA, SICILIA E BASILICATA IN BILICO**

La Puglia è una delle regioni che andranno al ballottaggio: il candidato di Bersani Sergio Blasi, sindaco di Melpignano, si ferma al 49,1%; secondo classificato il sindaco di Bari Michele Emiliano, che correva "in proprio" e si aggiudica il 30,7%; terzo Guglielmo Minervini (Franceschini) con il 20,1%. Blasi sostiene di avere la maggioranza dei delegati in assemblea regionale, ma Emiliano lancia un appello: «Basta numeri, serve una gestione unitaria». Anche in Sicilia non mancano gli appelli per «trovare un'intesa», ma Enzo Bianco invoca l'applicazione del "lodo Scalfari": «Lupo è il più votato». Spareggio anche in Basilicata, tra il bersaniano Roberto Speranza (36,2%) e Erminio Restaino (Franceschini), al 34,8%.

Tensione anche nel Lazio, dove è in vantaggio il bersaniano Alessandro Mazzoli con numeri attorno al

**Il caso Sicilia**

**Nell'assemblea regionale la partita sarà tra Lupo e Lumia**

46%, seguito da Roberto Morassut (Franceschini) con il 37% e Ileana Argentin (Marino) con il 18%. Dati ancora molto parziali, visto che i numeri arrivano a rilento anche perché molti circoli hanno ingaggiato un braccio di ferro con la federazione che vorrebbe vedersi consegnati subito gli incassi delle primarie. E così tardano a inviare i risultati, per protesta. C'è anche una querelle politica. «La nostra è una netta affermazione», dice Mazzoli. «Convergiamo tutti su di lui, il partito è in una fase molto difficile», esorta Nicola Zingaretti. «Attendiamo i dati definitivi», li stoppa Morassut.

Non escluso un accordo tra le mozioni Franceschini e Marino per battere Mazzoli in assemblea. Probabile ballottaggio anche in l'Umbria, dove il bersaniano Lamberto Bottini sembra fermarsi a un soffio dal 50%, seguito da Alberto Stramaccioni con il 41%. In Trentino spareggio tra l'indipendente Michele Nicoletti (33%) e Giorgio Tonini (Franceschini), al 29%. Tutto chiaro, invece, in Sardegna, dove è stato eletto segretario Silvio Lai (Bersani) con il 52,3%, mentre Francesca Barracciu (Franceschini) è al 35,7%. ❖

# Franceschini: l'unità è un valore ma non cambio linea politica

**L'ex segretario ha incontrato i suoi più stretti collaboratori ieri mattina al Nazareno. «Non cambio idea, dobbiamo lavorare tutti insieme per il partito». Ma anche per non perdere «pezzi» di mozione per strada.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

È arrivato con calma in quello che è stato il suo ufficio in questi otto mesi di segreteria e che molto presto svuoterà. Poi, ha voluto salutare i suoi più stretti collaboratori, il coordinatore della mozione, Piero Fassino, Paolo Gentiloni, Antonello Giacomelli, Walter Verini, Francesco Saverio Garofani, e alla fine è toccato a lui tirare su il morale della squadra. Dario Franceschini, raccontano i suoi, è sereno, «determinato a dare il suo contributo al partito, in uno spirito di corretta collaborazione». E questo ha detto ieri mattina: «Non cambio la mia linea. Riconosco il risultato delle primarie, daremo a Pierluigi il nostro contributo, ma dovremo lavorare per tenere insieme la mozione perché la nostra idea di riformismo e di modernità dobbiamo portarla nel partito». Poi, un po' di «cazzeggio», per «sdrammatizzare», perché la delusione è forte e questo è il giorno dell'elaborazione. E degli scatoloni. Alberto Losacco, responsabile degli eventi, ha già riempito i suoi, Piero Martino, il portavoce di Franceschini, si appresta a fare altrettanto.

**I TIMORI**

Ovvio, da domani si riparte, anzi già da adesso. Si deve evitare che qualcuno vada a bussare per proprio con-

to alla porta di Bersani, «e invece Dario è l'unico interlocutore, per noi questo è fuor di dubbio». I dubbi, quelli, si concentrano soprattutto su Beppe Fioroni e dintorni. L'ex ministro dell'Istruzione tranquillizza, mette nero su bianco che «non ci sarà alcuna scissione». L'obiettivo «è di vincere alle regionali». Ma, dato che «in democrazia i congressi servono a far sì che il segretario che vince sappia ricomporre nella propria linea quella unitarietà di indirizzo politico che può rappresentare il comune sentire della maggioranza del parti-

to», Bersani dovrà battere un colpo. Quel 34% di voti incassati da Franceschini sono pesanti, «nessuno pensa ad una corrente», ma se ne dovrà tener conto.

**I RINGRAZIAMENTI DI PRODI**

Franceschini - ieri mattina ringraziato telefonicamente da Romano Prodi per il lavoro che ha fatto - e Piero Fassino hanno parlato a lungo ieri del futuro. Franco Marini ha ripetuto ai suoi che una «il 35% è una forza in un partito» e dunque meglio restare calmi e lucidi. «Il faro è quello dell'unità, c'è un segretario e adesso si lavora tutti insieme». La prima occasione sarà l'incontro di questa sera convocato dallo stesso Franceschini con i

**Franceschini**

**«Adesso dobbiamo lavorare per tenere unita la mozione»**

parlamentari che lo hanno sostenuto, mentre dopodomani deputati sono convocati dal capogruppo per le dimissioni di Antonello Sorro. Idem Anna Finocchiaro al Senato. E quella dell'elezione dei capigruppo di Camera e Senato sarà una delle prime partite che il nuovo segretario dovrà giocare con molta attenzione. «Finora trattative aperte non ce ne sono», raccontano dal team dell'ex segretario. Ma è evidente che dovranno pur iniziare nelle prossime ore. «Se Bersani pensa a una gestione unitaria ci chiamerà e ci dirà cosa intendere fare».

Walter Verini conferma: «Noi forniremo una collaborazione leale, ma adesso il Pd deve trasformare i ceti politici in classi dirigenti, dobbiamo essere in grado di far entrare nei gangli del partito lo spirito del popolo delle primarie. Io voglio contribuire a farlo». Se guarda indietro, a questa campagna elettorale, dice che probabilmente «sarebbero stati necessari più confronti, più serrati, meno generalisti, per far emergere meglio le differenze fra i tre. Dario - dice - ha dimostrato di saper coniugare radicalità e concretezza, due qualità che in un moderno partito riformista devono andare di pari passo». ❖

**GLI EX POPOLARI**

**Castagnetti**

«Non ci sarà nessun Aventino. Anche chi come me ha sostenuto Dario ha il dovere di dare atto della nettezza del risultato»

**IL CASO**

**Cossiga: col tempo il Pd prenderà più voti di prima**

Il Pd di Bersani «prenderà più voti». Ne è convinto Francesco Cossiga che, ospite della 7 ha detto che: «Forse in un primo momento il Pd potrà perdere delle componenti, ma credo che avendo un'eredità seria e definitiva, prenderà più voti». E Cossiga ha aggiunto: «Mi auguro che il Pd riesca a riportare alla «ragione» e lo dico scherzosamente, gli altri due spezzoni della sinistra (Prc e Pdc)».

## IL VALZER DELLE POLTRONE

**Gianfranco Rotondi**

«È stato eletto un politico solido da cui non ci aspettiamo sconti, ma il ripristino di una civiltà di confronto tra maggioranza e opposizione»

**Maurizio Gasparri**

«Bersani non ha perso tempo e già il primo giorno si abbandona a stucchevoli polemiche con il centrodestra ed attacchi a Berlusconi...»

**Francesco Cossiga**

«La vostra chiarezza, dopo due-tre anni di trasformismo o di teatro dei pupi, rafforzerà anche il nostro sistema politico bipolare»

→ **Il neo-segretario** mette a punto la nuova squadra e cerca le soluzioni più unitarie possibili  
→ **Per il capogruppo** a Montecitorio in «pole» Enrico Letta. Conferma probabile per Finocchiaro

# Bindi verso la presidenza Pd Camera, Soro pronto a lasciare

«Non userò bilanci e non mi affiderò a simboli», promette Bersani. «La squadra? Metterò in campo forze nuove. Il Pd ha bisogno di competenze». Ieri telefonate con Casini, Di Pietro e Vendola, a breve li incontrerà.

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

«Non userò bilanci. E non mi affiderò a simboli. Metterò in campo forze nuove, perché il Pd deve dar spazio alle nuove generazioni. Ma, soprattutto, il Pd ha bisogno di competenze». Pier Luigi Bersani ha iniziato a lavorare alla squadra con cui guiderà il partito, anche se una lista di nomi definitiva la presenterà soltanto dopo l'assemblea nazionale del 7 novembre. «Formalmente non sono ancora stato eletto, ci sono procedure da rispettare, non posso procedere immediatamente», si schermisce lui in pubblico. In realtà i tempi non strettissimi che ha deciso di concedersi sono dovuti anche alla delicatezza del passaggio, visto che alla fine dell'operazione ci sarà un partito dagli assetti profondamente modificati, nella gestione territoriale e anche nelle sedi istituzionali, a cominciare dalla scelta dei capigruppo di Camera e Senato.

**COINVOLGIMENTO, NON TRATTATIVE**  
Ieri, dopo una giornata in gran parte impegnata dalla trasferta di Prato, c'è stato il tempo per poche telefonate, comprese quelle con Casini, Di Pietro e Vendola, che incontrerà tra breve. Ma con tutti quelli con cui ha parlato Bersani è stato chiaro su alcuni punti. A cominciare dal fatto che intende «coinvolgere tutti» nella gestione del partito,

il che però non necessariamente si tradurrà in una segreteria unitaria con incarichi riservati a personalità delle mozioni Franceschini e Marino. Il confronto sui contenuti non mancherà ma, è stato il secondo punto messo in chiaro dal neosegretario, «non ci saranno trattative». Parole sentite e risentite e spesso disattese? Un primo segnale dice che forse stavolta non sarà così.

**BINDI VERSO LA PRESIDENZA**

Se alla vigilia del voto si parlava di un accordo che prevedeva, in caso di vittoria dell'ex ministro, Bersani segretario e Marini presidente del Pd, ieri lo scenario più accreditato assegnava quell'incarico a Rosy Bindi, con l'ex presidente del Senato che in serata si tirava fuori da ogni gioco: «L'idea di tornare ad una responsabilità diretta nel partito la ritengo una cosa disdicevole per me e per l'età che ho». Bersani ha parlato con Prodi e gli sono bastate poche parole per

**Marini si defila**

L'ex presidente del Senato era l'alternativa all'ex ministra

capire che il Professore non intende tornare a ricoprire quell'incarico. I due però hanno concordato sul fatto che quel posto, importante dal punto di vista simbolico, sarebbe perfetto per una personalità come Bindi, anche per sottolineare il nuovo sguardo rivolto all'Ulivo.

**RINNOVAMENTO DEI CAPIGRUPPO**

Ruolo assai poco simbolico e piuttosto importante dal punto di vista operativo è invece quello dei capigrup-



Rosy Bindi vota alle primarie

Foto Ansa

**Daniele Capezzone**

«Mi auguro che il clima cambi rispetto al veleno che anche il Pd ha largamente diffuso, o ha accettato che altri diffondessero»

**Lorenzo Cesa**

«Ora il Pd avrà l'occasione per definire meglio la sua linea di opposizione al Governo: ci auguriamo di trovare nel Pd un interlocutore serio»

**Umberto Bossi**

«Bersani è un padano, ma questo non vuole dire molto perché ci sono anche dei padani che non funzionano. Vedremo cosa fa»

po. Antonello Soro e Anna Finocchiaro hanno convocato per domani i rispettivi gruppi, ed entrambi metteranno sul piatto le dimissioni dall'incarico. Verranno respinte, questa volta, ma solo perché è presto per ogni cambio della guardia. Però che dopo il 7 novembre Soro non sarà più il presidente dei deputati Pd viene dato per assodato in tutti i conciliaboli di Transatlantico. Al suo posto potrebbe andare Enrico Letta, anche se l'ex ministro è tutt'altro che convinto di accettare questo incarico. E poi c'è l'ipotesi che, nell'ottica di una gestione unitaria del partito da cui Bersani è allettato nell'ottica di depotenziare l'ipoteca dalemiana sulla sua segreteria, questa casella venga riempita da una personalità della mozione Franceschini. L'ex segretario riunisce oggi i suoi per decidere se accettare e, nel caso, quale nome proporre.

Discorso diverso per il Senato, do-

**La nuova segreteria  
I nomi più «gettonati»  
sono quelli di Penati,  
Errani e Pittella**

ve è più complicato sostituire la Finocchiaro. Le alternative si riducono a due: Luigi Zanda, non proprio un franceschiniano doc, e Vannino Chiti, bersaniano nonché vicepresidente di Palazzo Madama (e visto che per eleggerne uno nuovo è previsto il voto segreto il Pd preferisce non correre rischi). Il che fa salire le quotazioni per una riconferma dell'attuale capogruppo.

**LA NUOVA SEGRETERIA**

Quanto alla nuova segreteria, Bersani promette «forze nuove» e un ruolo, per i big, che è quello di «accompagnare questo processo e di proteggerlo». Tra le personalità che lo hanno aiutato in questa campagna congressuale e che potrebbero far parte della sua squadra ci sono Filippo Penati (ipotesi incarico, Rapporti con le imprese), Gianni Pittella (Mezzogiorno), Vasco Errani (Enti locali). L'Organizzazione dovrebbe rimanere nelle mani di Maurizio Migliavacca, ma altri dipartimenti verranno affidati a personalità dai nomi finora poco noti ma che, assicura Bersani «ci sono e sono già sperimentate»: «Non abbiamo bisogno di inventarci simboli, ci servono le competenze». ♦

# Una riserva di energie e la conferma di un'idea di partito

In una fase definita di apatia, questo voto dimostra come esista un desiderio di partecipazione. Si vuole un'organizzazione che non rinunci al legame politico dove c'è il legame sociale

**L'analisi**

**LUIGI MANCONI**

ROMA  
politica@unita.it

**A** ben vedere, la lezione offerta dalle primarie di domenica scorsa era già interamente leggibile nella stagione congressuale dei circoli del Pd. Quella intensa attività, quei 7221 congressi e quegli oltre 466mila iscritti che hanno votato le diverse mozioni già esprimevano, seppure genericamente un'idea di partito e di militanza e, ancor prima, di politica che è quella poi sancita dal risultato delle primarie. Lo si è visto non solo nella coincidenza tra il voto degli iscritti e quello degli elettori, che segnala una notevole sintonia tra il corpo dei militanti a più alto tasso di partecipazione e quello dei cittadini che si limitano a sostenere il Pd con la scheda elettorale.

**Quel quasi mezzo milione** di persone che ha partecipato a un congresso di circolo, ha aderito a una mozione, ha preso la parola, ha persuaso alcuni e non ha persuaso altri e infine ha votato, segnala come - in

**CASTELLAMMARE**

**«Voto pulito»**

Il regolare svolgimento del voto a Castellammare «è stato un segnale forte della città. La camorra non ha votato, è lontana dal Pd».

**I risultati**

**Pier Luigi Bersani**

**53,3** Dopo aver scrutinato il 73 per cento dei seggi Pier Luigi Bersani ha superato ampiamente la soglia del 50 per cento che automaticamente lo proclama segretario del Pd (1.081.532 voti).

**Dario Franceschini**

**34,4** Questo il risultato ottenuto da Franceschini, in valori assoluti quasi settecentomila preferenze (697.759 voti per la precisione). La percentuale è in leggero calo rispetto ai congressi di circolo.

**Ignazio Marino**

**12,3** È stato un exploit quello di Ignazio Marino passato dall'8 per cento dei congressi di circolo al 12,3 delle primarie. Il voto di domenica ha quindi aumentato di quattro punti il peso della lista Marino.

**Le regioni**

**14** regioni già conquistate dai candidati di Bersani. Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto avranno un segretario regionale bersaniano. In Friuli ha vinto la franceschiniana Serracchiani. In Basilicata ballottaggio tra Speranza (Bers.) e Restaino (Fra.); anche in Sicilia tra Lupo (Fra.) e Lumia (autonomo). Nel Lazio in testa Mazzoli (Bers.) seguito da Morassut (Fra.). Unitaria la candidatura di Donzel (Val d'Aosta).

una fase definita di apatia, quando non di antipolitica - resiste e tende a consolidarsi una riserva di energie investite nella partecipazione politica. E ciò conferma un'idea di partito, che è in particolare quella di Pierluigi Bersani: un'organizzazione che si insedia nelle pieghe della vita sociale e nei luoghi di lavoro e di aggregazione; e che accompagna le mobilitazioni e i conflitti, così come le fasi di ritirata e di riflessione e le fatiche e le sconfitte.

**Un partito, dunque,** che sa bene come l'antica militanza, fondata su una organizzazione del lavoro e su una organizzazione sociale ormai disgregate, non regge più: e che, tuttavia, non rinuncia a costruire il legame politico, dove il legame sociale, anche quando in crisi, tenta di ricostituirsi e di intensificarsi. Per la semplice ragione che senza quel legame sociale non c'è politica. E ancora: il partito «nuovo» delle primarie e dei gazebo non avrebbe potuto manifestarsi nei quasi diecimila seggi delle piazze d'Italia senza quell'organizzazione «vecchia» tuttora attiva, per

**Il primo passo  
Non abbandoniamoci  
a facili entusiasmi.  
Ma ci siamo mossi**

quanto intermittente ed esile. E tutto ciò richiedeva, in ogni caso una passione non esaurita e non esausta. Mi si dice: sono andati a votare in tanti perché oggi non c'è niente di meglio da fare. Appunto, ma qui c'è l'essenza della politica nei «tempi tristi»: ovvero la capacità di individuare, a partire dai rapporti di forza dati, il «male minore» da perseguire e da raggiungere, nella consapevolezza che esso costituisce il bene possibile in quella fase e in quelle condizioni. Come si vede, nulla di particolarmente esaltante e guai ad abbandonarsi a facili entusiasmi. Più modestamente: abbiamo fatto il primo passo, e nella giusta direzione. Ora ci aspetta una fatica di non poco conto, per elaborare un programma e una capacità di mobilitazione sociale. Se non altro, ci siamo mossi. ♦

Amici  
per forzaL'alleanza  
dei sospettiMilano, oggi la sentenza  
d'appello per Mills

È atteso per oggi il verdetto della Corte d'Appello di Milano nei confronti di David Mills, il legale inglese ritenuto l'architetto delle società off-shore della Fininvest condannato in febbraio dal Tribunale a 4 anni e mezzo per corruzione in atti giudiziari



David Mills

Farefuturo: «Non vogliamo  
morire leghisti»

Tra Pdl e Lega «due visioni culturalmente diverse» e al momento «molto distanti». Chi «non vuole morire leghista» non è solo una «minoranza». Così Fwebmagazine, periodico online della Fondazione Farefuturo presieduta da Gianfranco Fini.

→ **Berlusconi** dà dieci giorni di tempo al suo ministro per farsi venire un'idea

→ **Bossi fa finta** di niente e rilancia il superministro come vicepremier

# «Dobbiamo tagliare le tasse» Tremonti accerchiato

Un'altra giornata di altissima tensione dentro il Pdl sulla questione economica e sul caso Tremonti. Il premier vuole far sognare gli italiani aumentando il debito: proprio quel che preoccupa il ministro.

NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Tremonti vicepremier», rilancia Bossi da Barlassina, Brianza, venti chilometri da Arcore, dove Berlusconi sta per ricevere La Russa, Bondi e Verdini. Un'altra giornata ad alta tensione, ieri, nella maggioranza. Dentro il Pdl la mossa del leader del Carroccio viene paragonata a quella del «giocatore di poker». Di fronte all'ira del Cavaliere e dei ministri nei confronti del «bizzoso Giulio», infatti, «l'Umberto per primo sa che non è realistico dare altri gradi» al titolare dell'Economia. La carta lanciata da Bossi sul tavolo di Arcore - intorno al quale, ieri, sedevano i coordinatori Pdl assieme a nonno Silvio, colpito da un'improvvisa scarlattina - punta, in realtà, a «blindare Giulio». Ma si scontra con l'ultimatum di Berlusconi: 10 giorni di tempo, fino al parlamentino Pdl sull'economia del 5 novembre, «per tornare indietro» e per fare abbracciare a Giulio una linea che produca «il taglio delle tasse». «Un ministro non può fare di testa sua - sbottava ancora ieri il Cavaliere - Non può andare avanti da solo». Tremonti vice premier? Non è aria. «Ma siete sicuri che lui vuole proprio questo?», chiede Ignazio La Russa.

## IL RILANCIO

Se Bossi «rilancia alto» per impedire quel «ridimensionamento» del ministro dell'Economia che molti Pdl chiedono a gran voce, Berlusconi vuole dare il segno di uno «smarcamento» dal Carroccio in vista delle Regionali. «Giulio», quindi, «non può proporsi come il quinto ministro della Lega».

E l'irritazione aumenta confrontando il Tremonti di oggi, profeta del rigore, a «quello di prima», «genio della finanza creativa che s'inventava sempre qualcosa» per favorire «il cambiamento». Adesso, al contrario, Tremonti «mette sempre davanti Bruxelles» e i conti da risanare. E la tensione nella maggioranza va di pari passo alle trattative Pdl-Carroccio sulle regionali. Ieri lungo incontro, a

## Il pressing

Silvio: «Un ministro non può fare di testa sua»

Milano, tra vertici leghisti e pontieri Pdl, come Brancher, per discutere di Piemonte e Veneto. Quanto al Lazio, ad Arcore sarebbe prevalsa la linea di chiedere le elezioni anticipate ma senza forzare.

L'ultimatum di ieri? Tremonti, apparentemente, non si è scomposto più di tanto. Sul chi vive da settimane, continua a tenere «le dimissioni sul tavolo». Ma il richiamo dei coordinatori Pdl alla «collegialità» e le dichiarazioni che si moltiplicano sulla «leadership che va riservata a Berlusconi anche per l'economia», suona-

## Maramotti



no come un vero e proprio stop che - tuttavia - non sbarrare la strada a una ricomposizione che anche Bossi potrebbe favorire. Bondi, La Russa e Verdini, sotto la regia di Berlusconi - in sostanza - impegnano la maggioranza - ma soprattutto Tremonti - a «coniugare» le esigenze di «rigore» con quelle «dello sviluppo economico», per la «coerenza» che si deve «agli impegni programmatici presi con gli elettori». Il premier, in realtà, è impaziente di dare «un colpo d'ala all'azione di governo» e pensa ad un «predellino» bis nelle prossime settimane. «Giù le tasse - quindi - a cominciare dall'Irap». Ma il «rilancio» del Cavaliere, in vista delle regionali, prevede anche la giustizia e le riforme istituzionali. L'obiettivo è quello di rispolverare l'immagine del Berlu-

sconi «rivoluzionario liberale» del '94. Oltre al taglio graduale dell'Irap - come chiede Confindustria - si pensa al quoziente familiare e a ridurre imposte come l'Irpef. La copertura? «Si troverà», questa la logica che nel Pdl va per la maggiore.

Tremonti non sembra dividerla. E anche il Giornale di Feltri, ieri, avvertiva eloquentemente il ministro: o si adegua o il suo posto potrebbe prenderlo Draghi. Secondo fonti governative, tra l'altro, il dopo Tremonti è già cominciato. Ma Berlusconi spera di evitare il «corpo a corpo» diretto con «Giulio». Anche per questo, in vista del 5 novembre, si affida all'inedita «collegialità» di un Pdl retto fino a oggi, accusa dell'opposizione, «con logiche padronali». ❖



Umberto Bossi e il ministro Tremonti

# La fronda anti-Giulio Dal pranzo con Fini al sì alla collegialità

Ora Berlusconi scopre i vantaggi della «condivisione» invocata per mesi dal cofondatore del Pdl. Che sorride e incassa. Dopo aver raccolto le lamentele dei ministri

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**N**el corso di quella specie di consiglio dei ministri ombra che giovedì a pranzo ha tenuto nei suoi appartamenti da Presidente della Camera, insieme con i ministri ex azzurri Mara Carfagna e Raffaele Fitto, Mariastella Gelmini e Franco Frattini, Gianfranco Fini - che già aveva fatto trapelare il suo gelo verso Tremonti - ancora non immaginava che sarebbe andata a finire così. Nemmeno lo immaginavano i titolari dei dicasteri che, tutti pri-

## A Montecitorio Ai piani alti Gelmini e Frattini, Carfagna e Fitto

ma o poi in lite con il superministro dell'Economia, cercavano nell'antitremontiano cofondatore del Pdl un interlocutore che facesse da «contrappeso» allo strapotere di Giulio Tremonti, così come all'arrendevolezza di Berlusconi nei confronti della Lega.

E invece, una manciata di giorni dopo, ecco qua un bel segnale per tutti costoro: il superministro e la sua richiesta decisamente arginata - tanto da rendere opaco quale fosse il vero proposito che l'ha mosso -, la Lega che continua a insistere su Tremonti ma già si acconcia in serata a tornare a trattare sulle regionali (in ballo tornerebbe addirittura la Lombardia), il Cavaliere che si confronta con i vertici del Pdl e per una volta - per arginare l'uno e gli altri - si accuccia nei meccanismi democratico-decisionali del partito «perché la scelta su un ministro del Pdl riguarda il Pdl e non la Lega».

Tutti buoni segnali - per quanto più tattici che non strategici, più di

convenienza che non di convinzione - per quanti da più o meno tempo segnalavano i rischi di una maggioranza a «trazione leghista». «Una cosa è sicura, non moriremo leghisti», titola infatti con puntuale sollievo il webmagazine della finiana fondazione Farefuturo. Del resto non è un segreto che Fini, dalla sua posizione apparentemente distaccata, veda il governo come una nave che stia sì compatta appresso al suo capitano: senza però rendersi conto di andare compattamente a zig zag. Bene, dunque, che questa consapevolezza cominci a insinuarsi, anche nei vertici. Bene soprattutto, ragiona Fini, che nel Pdl comincino a parlare la sua lingua. Il sì alla «collegialità», il no alla «golden share» del Carroccio, tutte parole per le quali fino a ieri l'ex leader di An veniva crocifisso e che adesso affiorano alle labbra perfino dei Cicchitto.

**Soddisfazioni** finiane a parte, la tensione nel centrodestra resta alta, sia pur con il finale di partita già quasi scritto. Quantomeno improbabile la promozione di Tremonti, esclusa da tutti i membri del Pdl che hanno proferito parola sul punto, e anche da quelli che se ne sono stati zitti: del resto, Berlusconi medesimo è persuaso già da sé di quel che pure Fini sabato gli ha spiegato per telefono, ossia che rischierebbe il «commissariamento». Difficile - secondo i tam tam di via della Scrofa - un'uscita improvvisa del superministro, nonostante la minaccia delle dimissioni sia ancora sul tavolo. Più probabile, invece, che tutto questo bailamme, dopo aver rischiato di risolversi in una esplosione della maggioranza finisca per sfociare in una ulteriore trattativa sulle regionali. Con la Lega interessata a scambiare la resa su Tremonti con le Regioni: Piemonte e Veneto, o addirittura la Lombardia al posto della regione governata da Galan. E con il superministro che si accontenterebbe di garantirsi la titolarità piena della politica economica. Un po' poco per la verità, vista la partenza. ♦

## COSSIGA

### «Esiste una minaccia di implosione per il centrodestra»

«Esiste una minaccia di implosione nel Pdl, sia per la posizione assunta da Fini e dai finiani, sia per la posizione assunta da Giulio Tremonti che ha l'appoggio della Lega». A dichiararlo è il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga a Otto e mezzo. «Ho l'impressione che Berlusconi non riesca a tenere tutto. Tuttavia - afferma Cossiga - non credo che Bossi porrebbe un veto alle dimissioni di Tremonti, anche perché se lui vuole andare alle elezioni deve portare qualcosa come il

federalismo fiscale. Adesso c'è soltanto la legge delega». E ha commentato ironico «anche se per me federalismo non è, ma sa... io ho studiato tanto tempo fa».

Alla domanda se Tremonti possa essere un agnello sacrificale, Cossiga ha risposto «assolutamente sì», anche se lui «agisce per il bene del paese». Secondo Cossiga infatti, Tremonti «rappresenta il partito del contenimento della spesa contro il partito della spesa». Per il presidente emerito quindi, lui «fa bene a tenere duro, perché noi siamo un paese che purtroppo quest'anno aumenterà il rapporto deficit/Pil. E non siamo in ripresa, ma stiamo nel bel mezzo di una nuova bolla speculativa».

**Il viaggio segreto****I protagonisti del patto Mosca-Roma****L'inchiesta****UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**U**n affare da oltre 10 miliardi di dollari. Per costruire 900 km di tubazioni che dopo la profondità del Mar Nero attraverseranno solo Paesi dell'Unione europea, rafforzando il cordone ombelicale energetico con la Russia. Affari e geopolitica. Alleanze che si contrappongono. In una partita in cui non esistono regole e tutto è permesso. Anche i colpi più bassi. In gioco ci sono tutti: capi di Stato, primi ministri, faccendieri. E servizi segreti. Uno scontro che non

**Uomini chiave**

In scena il russo Alexander Medvedev e Bruno Mentasti

ammette prigionieri. Che non contempla compromessi. Vincitori e vinti. Senza vie di mezzo. South Stream contro Nabucco. Putin contro Obama. Con Silvio Berlusconi partner interessato del primo.

**Che Washington** sia fortemente irritata per il «patto del gas» tra Berlusconi e Putin, *l'Unità* ne ha dato ampio conto in passato. L'ultimo segnale è arrivato dalla cancellazione definitiva della produzione per gli elicotteri di Obama «made Finmeccanica». Una decisione che sa di politica, che *Milano Finanza* nel suo ultimo numero arricchisce di un'ulteriore chicca: nemmeno i 485 milioni previsti per completare l'operatività dei 5 elicotteri già consegnati da Agusta Westland-Lockheed, saranno disponibili. La commissione Appropriations del Senato Usa ha approvato all'unanimità i finanziamenti per il dipartimento della Difesa per il 2010: il documento non prevede fondi per il Marine One e per altri programmi analoghi.

Un interesse, quello del Cavaliere energetico, che ha una data d'inizio: il 2003. Nasce sotto il segno del



Il premier russo Vladimir Putin e Silvio Berlusconi

# Putin-Berlusconi: gli affari sull'energia e la ritorsione Usa

Il gasdotto South Stream è un progetto da 10 miliardi di dollari, il Cavaliere ne ha parlato con Vladimir nella missione in Russia. Da Washington l'irritazione di Obama: cassata la produzione Finmeccanica degli elicotteri di Barack

**Polemiche sul tour****La 3 giorni a San Pietroburgo che ha escluso la Farnesina**

**Tre giorni per una strana visita. Privata ma anche pubblica. Di amicizia ma anche di affari. È quella che ha unito Silvio Berlusconi a Vladimir Putin. Una visita che ha tagliato fuori la Farnesina, suscitando il disappunto delle nostre feluche. Una visita su cui molto si è discusso e polemizzato. Di certo si è discusso del «patto del gas» che lega Roma e Mosca. Un patto malvisto dagli Stati Uniti.**

gas l'amicizia tra il Cavaliere e il nuovo "Zar" di Russia. Le cronache rosa raccontano della prima volta di un estasiato Putin a Villa Certosa. Le cronache dell'epoca si soffermano sulle performances canterine dell'immane Apicella, su bandane esibite dal premier e su spaghetate notturne. Ma quella esplosa tra Silvio e Vladimir non è un'amicizia disinteressata. Gli affari c'entrano, eccome se c'entrano. Perché ai ripari di occhi indiscreti, nella villa berlusconiana si gettano le basi per la maxifornitura che l'Eni avrebbe dovuto trattare con Gazprom. L'affare riguardava il prolungamento dal 2017 al 2027 dei con-

tratti per 3 miliardi di metri cubi di metano che sarebbero dovuti arrivare in Italia attraverso una società «terza».

**E qui entra** un amico di vecchia data del Cavaliere. Amico e socio. Pure lui. Si tratta del commendator Bruno Mentasti Granelli, erede della dinastia San Pellegrino (l'acqua minerale, poi ceduta a Nestlé), amico di famiglia di Berlusconi, già socio del Cavaliere in Tele+. Dopo aver venduto la società dell'acqua con le bollicine Mentasti si è buttato nel business dell'energia con la società Central Energy Italia e nel 2003 è diventato l'uomo



Foto Ansa

come scrive, in un articolo illuminante, Giuseppe Oddo sul *Sole 24 Ore* del 4 novembre 2005. Ieri come oggi siamo alle prese con transazioni miliardarie (in dollari), che «di mercato» non hanno mai avuto quasi niente, piuttosto politica, potere e intelligence. A ricucire i rapporti, e a firmare gli accordi, sarà qualche anno dopo una figura-chiave nella partita energetica (e politica) giocata dal Cavaliere. In Russia come in Libia: l'Ad dell'Eni. Paolo Scaroni. D'altronde Eni sembra sempre pronta a dare una mano al gigante rus-

**DUBROVKA**

**A sette anni dalla presa degli ostaggi nel teatro Dubrovka di Mosca, dove persero la vita 130 persone, l'80% delle famiglie delle vittime non ha ricevuto i risarcimenti promessi.**

so, come il caso della vendita delle ex azioni Neft dimostra, quando Eni permise a Gazprom di mettere le mani sugli ex asset della Yukos, rivale di Gazprom e liquidata con il controverso arresto dell'ex proprietario (e nemico di Putin) Khodorkovskij. Ieri come oggi è la storia del Cavaliere venditore.

E dei suoi amici interessati. Come il potente imprenditore franco-tunisino Tarak Ben Ammar, l'uomo che ha in mano i rapporti con i libici, consigliere di Mediobanca e di Telecom. Nel 1989, Ben Ammar si unisce al Cavaliere per fondare Quinta Communications. Nel 1994, riceve mandato di banchiere d'affari da Berlusconi per rilanciare la sua società, la Fininvest. Nel 1995, aiuta Mediaset ad entrare in Borsa e, nel 1996, diviene membro del suo Consiglio di amministrazione.

**South Stream** (nel cui capitale sono presenti al momento Gazprom ed Eni con quote paritetiche) contro Nabucco. La sfida tra i costruttori dei due gasdotti è enorme. Ed è destinata a ridefinire il quadro di alleanze transatlantiche. Affari e geopolitica. Con Nabucco, l'Ue spera di ridurre la sua dipendenza dall'importazione di gas russo attingendo direttamente dai giacimenti di Azerbaigian, Kazakistan e Turkmenistan. Un'opera lunga 3.300 km, e che entro il 2012 dovrebbe portare in Europa 31 miliardi di m3 di gas all'anno. Dipendente ma anche socio. In una partita da 10 miliardi di dollari. Con appalti pubblici e privati. E con intermediazioni tutte da verificare. ❖

**Vecchie passioni**  
È dal 2003 che il premier ha l'assillo del dossier energetico

Vittorio Moncato. Siamo alla fine dell'ottobre 2003. Il colonnello Medvedev consegna a Moncato un foglietto su cui è vergato il nome del commendator Mentasti.

Il contratto Eni e Gazprom non viene siglato - Moncato non trova motivazioni plausibili nel coinvolgimento di una società privata, la Central Energy Italia - ma resta alle cronache il ruolo di grande intermediario della società gestita da Mentasti e "controllata da soggetti russi, alcuni dei quali riconducibili a Gazprom",

# Frattini frena su Blair alla guida della Ue: l'Unione non può spaccarsi

**Strada in salita per Tony Blair. Strada irta di ostacoli quella che dovrebbe portare l'ex premier britannico alla presidenza stabile dell'Unione Europea, carica istituita dal Trattato di Lisbona. Chi sono i blairscttici...**

**U.D.G.**

udegiiovannangeli@unita.it

«Tony Blair è una persona che noi apprezziamo e che consideriamo un leader carismatico...Occorre però trovare un consenso sulla figura di Blair: non si può votare 14 a 13 sul presidente. Dobbiamo trovare un consenso, vedremo quali proposte ci saranno». Se non è mettere le mani avanti, ci assomiglia molto. Franco Frattini ha annusato l'aria. E quella che tira per Tony Blair non è delle più salubri. La posta in gioco è la presidenza stabile dell'Unione Europea. Come anticipato da *l'Unità*, la strada per l'ex premier britannico è sempre più in salita.

**FUOCO INCROCIATO**

Sulla statura dell'ex primo ministro di Sua Maestà non c'è discussione. In discussione è altro: il suo iniziale euroscetticismo, l'essersi schierato attivamente con George W. Bush e la sua guerra preventiva in Iraq. A ciò si aggiunge i risultati pressoché nulli che Blair può esibire nell'incarico di inviato speciale del Quartetto per il Medio Oriente. Tra i partiti socialisti e socialdemocratici europei la candidatura di Blair non entusiasma. E ancor meno entusiasta è la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha più volte fatto intendere di non gradire il candidato di un Paese fuori dall'euro. «Ho dei dubbi che il primo presidente stabile del Consiglio europeo possa essere il leader di un Paese che non fa parte dell'euro e di Schengen», rileva dal canto suo l'ex titolare della Farnesina, Massimo D'Alema. Uno schieramento trasversale a cui non piace l'idea di un primo Presidente europeo cittadino di un Paese estraneo all'Unione dal punto di vista monetario, fuori dall'area Schengen e non di certo europeista. In prima fila tra i «blairscttici» ci sono i tre Paesi del Benelux (Belgio, Lussemburgo e Olanda) e l'Austria. I tre Paesi fondatori dell'Ue hanno elaborato un documento circa l'applicazione del Trattato di Lisbona nel quale appuntano le qualità che deve possedere il futuro presidente dell'Unione, che sono

**Chi è**  
**L'ex premier britannico che cambiò il Labour**



**TONY BLAIR**  
ex primo ministro della Gran Bretagna  
56 anni

**È stato il primo ministro del Regno Unito dal 2 maggio 1997 al 27 giugno 2007 e attualmente ricopre l'incarico di inviato per la pace nel Medio Oriente su mandato di Onu, Unione europea, Usa e Russia. Sul piano politico, Blair ha ridefinito i caratteri identitari del Labour. ❖**

molto distanti dal profilo dell'ex primo ministro britannico. Riguardo alle caratteristiche della persona che deve occupare la prima presidenza dell'Ue, il documento del Benelux sostiene che deve essere qualcuno che ha dimostrato il suo impegno per il progetto europeo ha sviluppato una visione d'insieme delle politiche dell'Unione. Inoltre, sperano che il futuro presidente sia qualcuno che ascolti gli Stati membri, le istituzioni e che sia sensibile all'equilibrio istituzionale. Nei giorni scorsi anche *L'Independent on Sunday* si è schierato contro l'ex leader laburista e ha lanciato un sondaggio tra i lettori: lo volete come presidente Ue? Secondo il domenicale le risposte negative hanno superato quelle positive di ben 20 a 1.

Fra i più accreditati competitori di Blair figura, in primo luogo, l'ex presidente del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, con una riconosciuta traiettoria europeista negli anni di Jacques Delors, François Mitterrand ed Helmut Kohl. Tra le alternative che montano vi sono quelle di Jan Peter Balkenende, il primo ministro olandese, Jean-Claude Juncker, il premier del Lussemburgo, Paavo Lipponen, ex leader finlandese e Mary Robinson, ex presidente dell'Irlanda. ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ACHILLE SALETTI (Comunità Saman)

## Dipendenza da sesso

Berlusconi e Marrazzo che si mettono nella condizione di essere ricattati e sbeffeggiati mi fanno venire in mente i tossicodipendenti che, nel desiderio inconscio di essere aiutati, pongono in essere comportamenti di consumo devastanti. Non è il caso di introdurre nel lessico politico, oltre alla rituale richiesta di dimissioni, anche il consiglio di cure?

**RISPOSTA** ■ I servizi per le tossicodipendenze, in Spagna, propongono programmi di terapia rivolti alle persone che hanno problemi di dipendenza dal sesso e/o dal gioco d'azzardo: due abitudini compulsive caratterizzate dalla imprudenza trasgressiva e dalla tendenza a farsi del male (perdendo soldi, salute o credibilità) da parte di chi li mette in opera. Da cui si inizia a guarire decidendo di chiedere aiuto, a volte, nel momento in cui un evento "sfortunato" costringe a mettersi in crisi di fronte a se stessi: per merito, spesso, delle persone che ti vogliono bene e rendono evidente la crisi con la forza del loro affetto. Il che è accaduto, mi pare, nel caso di Marrazzo, in difficoltà oggi soprattutto di fronte al dolore e allo sconvolgimento della moglie e delle figlie. Il che non è accaduto ancora, invece, al signore di Arcore il cui delirio narcisistico è inaccessibile al pentimento ed i cui sostenitori, in buona o cattiva fede, hanno fatto muro contro ogni tipo di consapevolezza critica (e di senso del pudore). Evitandogli il rischio di una resa dei conti con se stesso. Allontanandolo da ogni possibilità di riflessione e di cura.

ENZA COLATUTTO

## Mio padre partigiano

Sono andata a votare alle primarie: senso di smarrimento e di vuoto, non sapevo dove guardare e avrei voluto urlare che in questi ultimi cinque sei giorni ho analizzato e preso tutte le decisioni: non andare, andare e votare scheda bianca, andare e scrivere sulla scheda una di quelle belle frasi che a noi ci vengono tanto bene, e poi ho pensato un giorno di votare l'uno e un giorno di votare l'altro, sempre con forti e rigorose motivazioni. Non le dico cosa ho de-

ciso alla fine, ma soltanto che sono andata. Poi sono arrivata fino al cimitero, avevo bisogno di un contatto con mio padre partigiano, lui sosteneva che quando si vota è comunque un giorno di festa. Ora aspetto domani, perché per fortuna ci sono i miei studenti.

GRAZIELLA ARACELI

## La nave dei veleni

Seguo le notizie sulla "nave dei veleni" e mi chiedo come possa esserci tanta indifferenza da parte del governo, ma anche dell'opposizione, riguar-

do a fatti così gravi. Fatti che riguardano tutti gli italiani. Saviano ci ha abbondantemente informato di come sia stata profondamente ferita la nostra Italia; di come la terra sia stata avvelenata ovunque. Ora perdiamo il nostro mare. E l'economia legata al mercato ittico? Chi si fiderà a mangiare pesce proveniente da quel mare? E il turismo? E la popolazione che vive lungo quelle coste?

GUIDO GUASCONI

## Sesso e potere

Pare che l'esercizio del potere debba necessariamente associarsi con l'esercizio sessuale mercenario, meglio se con minorenni o transessuali. Adesso basta. Propongo che, nel giuramento richiesto all'atto dell'insediamento alle cariche pubbliche, venga incluso un voto di castità per tutta la durata del mandato ed i trasgressori puniti per spergiuro. Quanto meno, le poltrone sarebbero meno ambite.

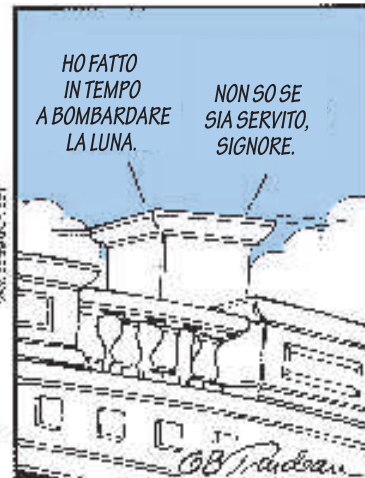
MONI OVADIA

## Il mistero del mio voto

Domenica sera ascoltando il Tg 3 ho sentito fare il mio nome come elettore sostenitore della mozione Marino. Mi ha fatto piacere che la mia opinione e le mie scelte siano ritenute significative, ma vorrei precisare che non ho votato per Marino, né per alcuna delle altre due mozioni. Innanzitutto per coerenza: agli elettori delle primarie è stato chiesto di dichiararsi elettori del Pd e io non lo sono. Ritengo comunque la grande affluenza ai gazebo delle primarie una vittoria della Democrazia. Alle ultime elezioni mi sono impegnato a fianco di Sinistra e Libertà perché ritenevo, e ritengo, che la costituzione di una forza moderna e lun-

gimirante di sinistra, sia urgente per l'opposizione tutta e per il nostro disastro paese. È necessario dare un partito a un'importante e qualificata minoranza di elettori che non riescono a riconoscersi nel Pd o nelle altre forze dell'opposizione. Come si è ingenerato l'equivoco allora? Invitato da esponenti del Comitato per Marino Segretario, sono andato volentieri a portare una testimonianza di simpatia e di interesse per lui e la sua mozione perché alcune delle idee che esprime mi trovano in sintonia, prima fra tutte la fermezza a proposito della laicità dello Stato ma il mio saluto non intendeva essere una dichiarazione di voto. Tempo addietro, Barbara Polastrini mi aveva rivolto lo stesso invito a passare per dare un saluto agli esponenti della mozione Bersani a Milano e lo avevo fatto volentieri, ne ho anche scritto sul nostro giornale. Se fossi stato invitato dagli esponenti della mozione Franceschini avrei accettato col medesimo interesse. Non sono certo un avversario del Pd, ma un alleato consapevole del fatto che il futuro della nostra Democrazia basata sulla Carta Costituzionale non possa ovviamente prescindere dal Pd. Inoltre, non sono né un funzionario né, tantomeno, un burocrate di rigide idee. Mi occupo, nel mio piccolo, di questioni culturali ed etiche e ho una totale ripulsa per lo spirito della fazione. Anche quando mi impegnavo nella campagna elettorale a fianco di Sinistra e Libertà ho partecipato ad una manifestazione dell'Italia dei Valori e, per la stessa ragione, partecipai alla manifestazione di piazza Navona, solo perché lo ritenni giusto. Quando giudico che una causa sia importante, mi impegno per i valori che propone. L'alleanza delle forze del centrosinistra per sconfiggere la destra di Berlusconi e di Bossi per me rappresenta un'assoluta priorità.

## Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### RITORNA LA FIDUCIA

Sapere che a fronteggiare questa destra arrogante e sguaiata c'è una persona sobria, tenace, autorevole e democratica come Bersani mi ridà fiducia nel futuro. Ora + che mai occorre fare squadra e preparare una valida alternativa di governo!

**LUIGINA, SARONNO**

### NAPOLEONE TREMA

Grande partecipazione alle primarie. Berlusconi comincia a tremare anche x i suoi problemi interni. Il prossimo appuntamento le regionali: se "Napoleone" dovesse perdere o se anche solo pareggiare, chissà, forse si andrebbe ad elezioni anticipate. Vai col liscio Bersani!

**ROBERTO**

### E LE PRIMARIE DEL PDL?

Una domanda al Pdl: a quando le vostre Primarie? Perché Berlusconi, Fini, Bossi, maroni con fanno come Bersani, Franceschini e Marino? Il presidente del Consiglio non si fida più di se stesso?

**RENATO**

### HA VINTO IL POPOLO DEL PD

Comunque vada, anche nel futuro, le primarie le hanno vinte le persone che, ai seggi, si sorridevano a vicenda, riconoscendo nei volti la diversità di chi, tutti i giorni, si oppone a un uomo e a un mondo che non somigliano a nessuno.

**ANDREA Z.**

### UN BELL'ESEMPIO

Indipendentemente dal nome del segretario eletto, le primarie sono sempre un bell'esempio di democrazia. Per questo le insinuazioni contenute nel servizio del tg de "la 7" di domenica sera erano fuori luogo e anche offensive per chi è andato a votare. Solo nella mente degli imbroglioni nascono gli imbrogli.

**INES MANARA**

### AUGURI A BERSANI

Auguroni Bersani! Ho votato Marino ma ho molto rispetto x Bersani e sono felice x la sua vittoria. può sembrare paradossale ma è proprio così! Sono sicuro che farà dell'ottima Politica e spero che faccia molta attenzione alle candidature e alla classe dirigente che andrà a formare (tra questi spero che ci siano Marino e Franceschini) ponendo moltissima attenzione alla questione morale. Buon lavoro e facci riscoprire l'entusiasmo.

**SAVINO, MILANO**

### MULTIMEDIA

«Multimedia» al centro dell'Unità. Splendido. Grazie.

**GIORGIO**

## IL MISTERO DEI RIMBORSI SCOMPARI

### ATTREZZATURE MEDICHE

**Maria Antonietta Coscioni**

COPRESIDENTE ASS. LUCA COSCIONI



**È** una storia che viene da lontano: una atroce beffa ai danni dei pazienti malati e disabili. La sottosegretaria con delega alla disabilità Francesca Martini ha risposto a una mia interrogazione che risale "solo" al febbraio scorso: ponevo, ancora una volta, l'accento sul grave disagio vissuto da centinaia di pazienti cui il servizio sanitario nazionale non corrisponde, o corrisponde solo in minima parte, il rimborso per le attrezzature di cui hanno necessità, perché non è ancora entrato in vigore il Nuovo Nomenclatore (l'elenco degli ausili erogati dal Sistema sanitario nazionale, ndr).

La sottosegretaria si è limitata a spiegare cosa prefigura la nuova versione dell'assistenza protesica prevista nello schema del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm)) sui nuovi livelli essenziali di assistenza; non una parola su quando entrerà in vigore il Nuovo Nomenclatore se non che «l'effettiva realizzazione degli interventi correttivi in programma è condizionata dall'approvazione del Dpcm stesso, che è tutt'ora al vaglio delle autorità di governo, centrali e regionali, per gli aspetti di natura economico-finanziaria...».

Di chi è la responsabilità per questo colpevole stato di cose? Se la nuova versione dell'Assistenza protesica era pronta da ottobre, che cosa impedisce la sua entrata in vigore? È l'inerzia del ministero? È il combinato disposto di un'inerzia da parte sia dell'esecutivo che delle Regioni? È la Ragioneria dello Stato che blocca provvedimenti e stanziamenti per questioni di carattere burocratico che misteriosamente non si riescono a risolvere?

Come sia, le vittime di questa assurda situazione sono malati e disabili: sempre più sfiduciati si rassegnano ad acquistare, pagandole di tasca loro, le attrezzature di cui hanno diritto. Ricordo i termini della questione: il governo Prodi predispose i protocolli per gli aggiornamenti del nomenclatore, provvedimento bloccato dal governo Berlusconi con la promessa del ministro Sacconi di realizzare in tempi brevi una revisione migliorativa. Promessa finora rimasta tale. A suo tempo il governo Prodi aveva stanziato 10 milioni di euro per gli ausili per la comunicazione: che fine ha fatto quel denaro? È un mistero (non buffo), odioso quanto basta, consumato ai danni di persone particolarmente indifese e che dovrebbero essere particolarmente tutelate e garantite.

*Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale, è componente della Commissione Affari Sociali e co-Presidente dell'Associazione Luca Coscioni*

## LA SINDROME DEL CALZINO AZZURRO

### IL CSM E LA TUTELA DEL GIUDICE MESIANO

**Fabio Roia**

COMPONENTE DEL CSM



**U**na domanda: se il Tribunale di Milano avesse respinto la richiesta di risarcimento danni avanzata dalla Cir nei confronti della Fininvest si sarebbe attivata la forza di delegittimazione, mediatica e invasiva, realizzata nei confronti del giudice Mesiano? Se la risposta fosse negativa - opzione decisamente percorribile - saremmo in presenza di una pericolosa deriva in merito all'interpretazione dell'attività giudiziaria da parte di un settore della politica che riterrebbe giusta soltanto la decisione gradita. L'aspettativa di giustizia non sarebbe più quella ancorata ai parametri del giusto processo, delle garanzie, della professionalità e dell'autonomia della decisione ma soltanto quella che collimerebbe con la giustizia orientata all'interesse del potere forte. Una pericolosa erosione dell'autonomia del giudizio rispetto alla contesa politica e quindi una forte scossa al principio di uguaglianza.

Il giudice di Milano ha subito una penetrante attività di investigazione della sua persona, finalizzata ad acquisire elementi per descrivere la sua figura come psicotica e rosso-politicizzata, a screditarne l'immagine e quindi a minare l'autorevolezza di una pronuncia non gradita. La doverosa, legittima ed anche necessaria, critica alla decisione si è trasformata in un processo senza prove, in un attacco senza limiti che ha creato nel Paese una sindrome del calzino azzurro che ha ulteriormente aggravato il dialogo fra le istituzioni dello Stato.

Il Consiglio non poteva non intervenire attraverso l'istituto della tutela della funzione giudiziaria, codificato nell'articolo 21 bis del proprio regolamento approvato nello scorso mese di luglio con decreto del Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura (il Capo dello Stato). Tutela che non riguarda il singolo magistrato ma «il prestigio e l'indipendente esercizio della giurisdizione» e quindi la funzione autonoma di decidere, costituzionalmente protetta, che il magistrato realizza con la sua attività nell'alveo del processo. Il Consiglio deve, secondo l'art. 104 della Carta, tutelare l'autonomia e l'indipendenza del giudizio. Soprattutto di quello non gradito, ogniqualvolta ci si trovi di fronte, come nel caso di specie, ad una critica che deborda in aggressione, dietrologia e invasività della persona.

Senza voler cadere in demagogia, in assenza di una ritrovata filosofia del rispetto del patto democratico e della autonomia delle istituzioni, si può correre il rischio che il giudice, intimorito dalla necessità di doversi difendere per il solo fatto di avere deciso in modo non gradito al potere forte, inserisca nel suo percorso decisionale il profilo della convenienza politica dell'atto da assumere. Saremmo allora in presenza non più di una giustizia libera ma concretamente condizionata dalla utilità. ♦

## L'ANALISI

L'Italia è un paese a doppio fondo. Chi conosce la storia d'Italia, e quella dell'Italia repubblicana ma anche quella precedente, lo sa bene. Sul piano ufficiale e istituzionale può sembrare un paese perfetto e trasparente ma, se si va oltre, si scoprono tante cose che non funzionano.

Dopo la testimonianza di Massimo Ciancimino, figlio minore di un "padrino" importante quale è stato il padre, che ha governato Palermo prima con Salvo Lima e poi, in posizione di vertice, ci sono elementi importanti che fanno pensare a una trattativa tra lo Stato e la mafia nel periodo critico della Repubblica, tra la strage di Capaci (23 maggio 1992) che uccise Falcone e la sua scorta e quella successiva di via d'Amelio, in cui morì Borsellino e la sua scorta, il 19 luglio dello stesso anno. Esiste un documento di questa trattativa, sono indicati i personaggi centrali del negoziato e sono chiamati in causa, da una parte, il ministro dell'Interno Mancino e, dall'altra, il colonnello Mori dei Ros a cui i capimafia del momento (Riina e Provenzano) avrebbero consegnato le richieste dei mafiosi.

Sappiamo che Ciancimino giudicava eccessive quelle richieste, cioè impraticabili, e basta leggere quel documento (di cui aspettiamo ancora l'originale) per rendersene conto: la revisione del maxiprocesso, l'abolizione del carcere duro per i mafiosi (articolo 41 bis), la revisione della legge Rognoni-La Torre sulla confisca dei beni e ancora l'estensione ai mafiosi della legislazione sui dissociati già applicata ai terroristi delle Brigate Rosse e di Prima Linea. Si sarebbe trattato in pratica di riconoscere alla mafia uno status di soggetto politico della Repubblica, quello che non si era riconosciuto formalmente alle Brigate Rosse negli anni settanta, e una sorta di pace negoziata di fronte al ricatto della strategia terroristica e stragista adottata con l'eccidio di Capaci dai corleonesi di Cosa Nostra. Il ricatto, se rifiutato, avrebbe potuto significare la morte di molti politici, sia quelli che avevano tradito perché, dopo aver coabitato per anni con Cosa Nostra, non volevano o potevano più farlo (il caso Lima è il più significativo ma è chiaro che uccidere Lima significava minacciare Andreotti che di Lima era il capo e il protettore) sia quelli che con la mafia non volevano più scendere a patti.

Una simile ricostruzione dei fatti è alla base dell'intervista che il procuratore nazionale antimafia Piero



La strage di Via D'Amelio, dove furono uccisi il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta

Nicola Tranfaglia

Università degli studi di Torino

# IL PAESE DEL PAPELLO

La vicenda della trattativa tra mafia e Stato rivela uno scenario più inquietante: la lunga coabitazione di Cosa Nostra col potere politico

Grasso ha fornito subito dopo la consegna del papello ai giudici di Palermo. Grasso ha detto che la trattativa c'è stata e che il ricatto di Cosa Nostra ha funzionato. Questo significa, se la ricostruzione è attendibile, che il giudice Borsellino è stato ucciso anche perché sapeva della trattativa e vi si opponeva risolutamente. Insomma, una strage in un momento in cui i capi di Cosa Nostra spingevano perché la trattativa andasse avanti e non si fermasse.

**Dopo l'intervista** di Grasso, che oggi molti tendono ad accantonare, ci sono state le testimonianze a Palermo del generale Mori e dell'onorevole Violante. Mori, divenuto oggi un personaggio politico di qualche importanza come collaboratore del sindaco Alemanno a Roma e del sindaco Moratti a Milano, ha negato tutto: dice che non aver mai ricevuto il papello e che non ci fu, a sua conoscenza, nessuna trattativa. Non potrebbe fare altrimenti perché, se ammettesse, dovrebbe spiegare per conto di chi trattava, che rapporti aveva con il governo del tempo, a cominciare dal ministro dell'Interno.

Quanto all'onorevole Violante, a quel tempo presidente della commissione Antimafia, ricorda di aver rifiutato, subito dopo l'uccisione di Lima nel marzo 1992, un incontro riservato (con la mediazione di Mori) con Ciancimino che era allora una sorta di ambasciatore dei capi di Cosa Nostra, ma non ha ancora spiegato perché la commissione da lui presieduta ha deliberato il 6 luglio 1993 di ascoltare Ciancimino e poi, successivamente, non l'ha fatto. Tutti questi elementi che emergono dalla vicenda, a cui si aggiungono quelle che dicono in queste settimane vari pentiti, aprono uno scenario che è, dal punto di vista storico, assai significativo. Se è vero che esisteva una coabitazione, che durava ormai da mezzo secolo tra la mafia e il partito di governo, o meglio parte di esso, non c'è da stupirsi che Cosa Nostra ricattasse quella classe politica e dirigente fino ad arrivare a stendere il papello di richieste. E minacciasse altrimenti la realizzazione di una linea stragista che avrebbe provocato nuove stragi e la decimazione dei politici che occupavano, in quel momento, posizioni di vertice.

Ora si tratta, io credo, di lasciare ai giudici di Palermo il tempo per andare a fondo e svelare quello che l'Italia ufficiale e istituzionale cerca ancora una volta di nascondere agli italiani. ❖



# ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

→ **L'ordinanza** del gip Spinaci: «C'era un piano preordinato per l'acquisizione di profitti illeciti»

→ **In via Gradoli** un via vai di auto blu con lampeggianti e vip in cerca di incontri proibiti

# Caso Marrazzo, ora si indaga su altri due ricatti eccellenti

**Un'agenzia specializzata in ricatti ed estorsioni. Marrazzo non è stata la sola vittima: gli inquirenti si stanno occupando di altri due casi. Seguono la pista del denaro e della coca. E riaprono vecchi fascicoli.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Una premiata ditta di ricatti e estorsioni. Con quanti soci, quante vittime - oltre a Marrazzo gli investigatori parlano di «almeno altre due persone» - e a quale livello, è il pezzo della storia che deve essere scritta nei prossimi giorni. Per capire se il caso Marrazzo e la premiata ditta di ricatti ed estorsioni che potrebbe muoverne le fila a distanza, è «solo» un affare fra trans brasiliani, papponi e carabinieri infedeli. Oppure un *affaire* che magari coinvolge una di queste agenzie private di investigazioni che già nelle passate elezioni regionali avevano provato ad intervenire nella campagna elettorale per le regionali e che, già allora, per il candidato Marrazzo avevano previsto di confezionare un video con un trans.

Pezzi importanti, e ancora mancanti di questa brutta storia, potrebbero già sortire fuori tra oggi e domani con nuovi interrogatori tra cui il fotografo Max Scarfone che ha cercato di vendere il filmato ad importanti quotidiani. Sarà sentito nuovamente anche Piero Marrazzo al momento parte lesa e testimone di tutta la faccenda. «Piero è una vittima e va difeso» ha insistito ieri il suo legale Luca Petrucci che evoca scenari da «Uno Bianca» visto che «ci sono quattro carabinieri in carcere per un ricatto». Militari che hanno dato versioni diverse e sul cui ruolo, molto si attende dalle indagini patrimoniali in corso già da giorni.

Ieri per tutto il giorno ci sono state riunioni in procura tra gli investigatori del Ros e i magistrati, l'ag-

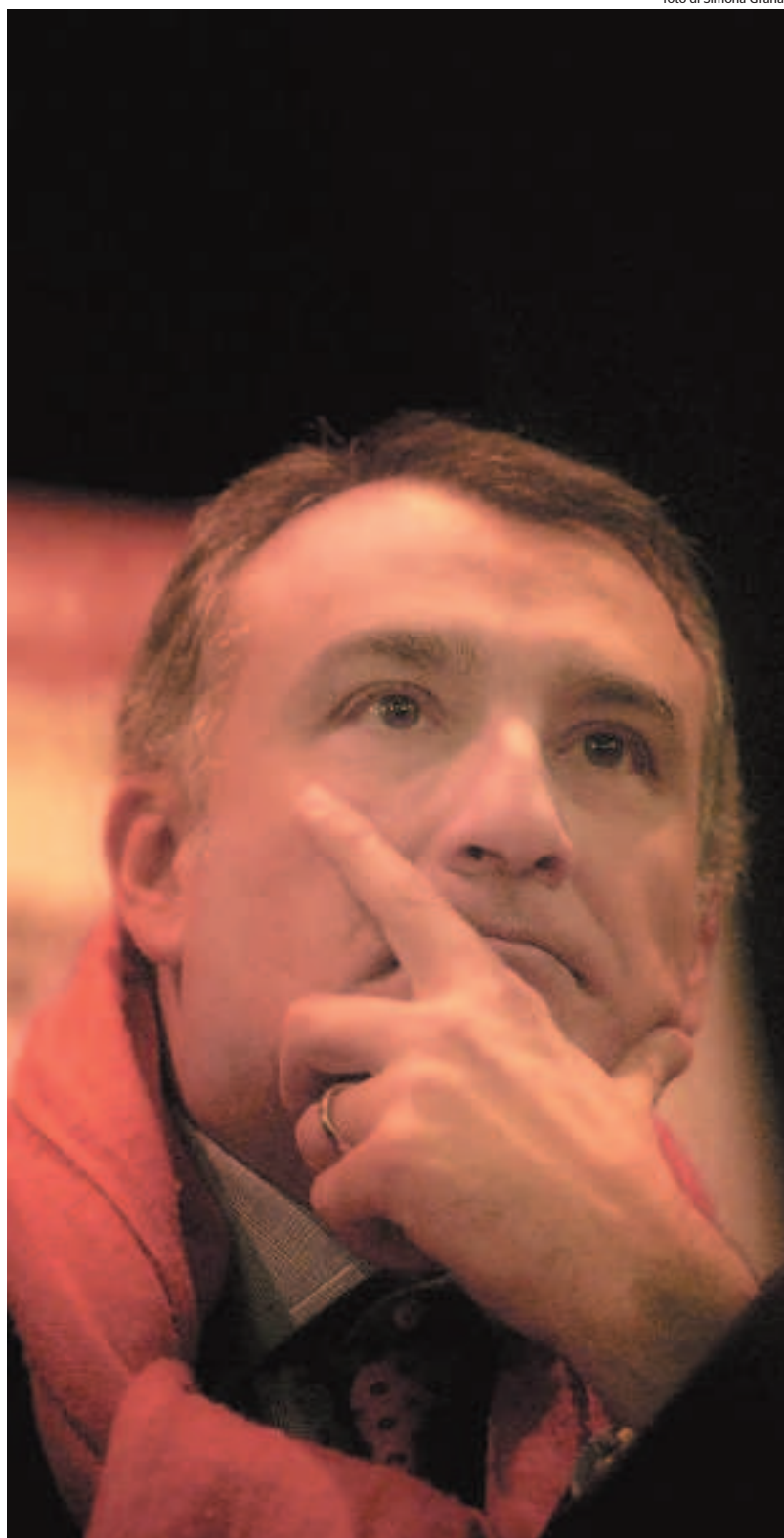
giunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Rodolfo Maria Sabelli. I punti fermi sono nelle otto pagine dell'ordinanza con cui il gip Sante Spinaci ha confermato l'arresto dei quattro carabinieri con l'accusa di estorsione e sulla base di «un quadro indiziario assai grave» che racconta di «un piano preordinato per l'acquisizione di profitti illeciti».

Sullo sfondo il seminterrato-casitas di via Gradoli 96, zona da tempo di gran traffico - dicono alcuni testimoni - di «auto blu con lampeggianti», vip in cerca di incontri proibiti annaffiati dalla cocaina e pagati migliaia di euro. Marrazzo, per esempio, quella mattina del 3 luglio arriva con l'auto blu in via Gradoli («non andava con la scorta dei carabinieri - precisano gli investigatori - ma con il suo autista») con «cinquemila euro». È il primo punto che il governatore autosospeso dovrà il prima possibile spiegare e da cui potrà discendere qualcuno dei pezzi mancanti. Secondo l'interrogatorio del 21 ottobre, 3000 eu-

## Precedente misterioso Anche prima delle elezioni si era parlato di uno scandalo sessuale

ro erano «la cifra concordata per la prestazione con Natalie». La quale Natalie, però, riferisce «di essersi molto contrariata perché quella cifra è finita nelle tasche dei carabinieri che fecero irruzione». I trans coinvolti sono almeno quattro: c'è Natalie; c'è Brenda, un altro habitué degli incontri con Marrazzo; Michelle, al momento fuggita, forse in Francia; e c'è Gianguarino Cafasso, confidente di Carlo Tagliente e Luciano Simeone, i due carabinieri che con Nicola Testini e Antonio Tamburrino componevano la squadra antiprostituzione della compagnia Trionfale. Cafasso è morto a settembre, un peccato anche perché potrebbe raccontare un sacco di cose. È Cafasso, ad esempio, che, secondo una versione dei quattro cara-

foto di Simona Granati



Piero Marrazzo si è autosospeso dalla presidenza della Regione Lazio

**IL CASO**
**Cossiga a La7:  
«Non credo alla tesi  
del complotto»**

«Ai tempi della prima repubblica eravamo più prudenti». Così parla il presidente emerito della repubblica Francesco Cossiga a «Otto e mezzo» su La7 commentando lo scandalo che ha coinvolto Piero Marrazzo. «Non credo alla teoria del complotto - ha affermato - così come escludo che i servizi segreti siano stati capaci di creare danni a Berlusconi e a Marrazzo». E continua: «Conosco Marrazzo e non riesco a capire perché si sia messo nelle mani di queste, o questi, e nelle mani della sua scorta. Penso che quanto a imprudenza lui e Berlusconi se la battano quasi alla pari». E, chiamato a fare un confronto tra la vicenda che ha coinvolto il presidente della regione Lazio e il premier, dice: «Basta prendere il manuale del confessore per vedere che tutti e due hanno commesso lo stesso reato contro l'impurità, cioè hanno disobbedito al sesto comandamento». Citando il testo afferma: «Per carità, non auguro certo contro il presidente Marrazzo la vendetta di Dio!». Quanto ai carabinieri estorsori infine: «Si tratta esattamente di questo: quattro mele marce. quattro mele marce su 120 mila».

**I quattro carabinieri  
Un tenore di vita  
superiore a quello  
dei loro stipendi**

binieri a cui però i magistrati non sembrano credere, «a fine luglio 2009 chiama i carabinieri per proporli un filmato su cd in cui era ripreso Marrazzo in atteggiamenti ambigui e in cui c'è anche polvere bianca». Per il gip questa versione è «un espediente difensivo (tanto Cafasso è morto, ndr) visto che il filmato non può che essere stato fatto dagli stessi carabinieri» la mattina del 3 luglio in cui, sicuramente chiamati, i carabinieri arrivano in via Gradoli e sorprendono Marrazzo «solo con la camicia».

La cocaina è un altro punto delicato. Gli investigatori non escludono che la droga fosse veramente già lì (così si spiegherebbe anche la somma di soldi che Marrazzo aveva nel portafoglio). E non escludono anche che «uno o due carabinieri seguissero la prassi di fare le irruzioni e sottrarre ai trans coca e soldi in cambio del silenzio». Il gip scrive che gli arrestati «hanno collegamenti con ambienti di criminalità organizzata» e che in «libertà possono compiere attività intimidatoria». ♦

# I medici dicono «Stress psico-fisico» Il centrodestra «Li denunceremo»

Piero Marrazzo visitato ieri mattina al «Gemelli» di Roma. Gli specialisti certificano il suo forte malessere e gli danno 30 giorni di cure. Ma il Pdl non ci sta. E il senatore Gramazio annuncia azioni legali contro i sanitari.

**J. BUFALINI - M. GERINA**

 ROMA  
politica@unita.it

«Sembra uno a cui è crollato un palazzo dentro oltre che addosso», dice chi in queste ore gli sta vicino. Una persona in stato di «forte stress psicofisico», lo descrivono i medici che, a lungo, ieri lo hanno visitato. E gli hanno prescritto trenta giorni di assoluto riposo.

Ieri mattina, presto alle 7.30, Piero Marrazzo, si è presentato al Pronto Soccorso del Policlinico Gemelli, diretto dal professor Nicolò Gentilini Silveri. Con lui c'era la moglie Roberta Serdoz, giornalista del tg3, che in questi giorni gli è sempre rimasta accanto. Preoccupata per lui e comunque sempre al suo fianco. Lo ha aspettato per alcune ore, poi sono tornati nella loro casa, vicino Roma, a Colle del Sole. Con i risultati degli esami medici e con le cure

**Esterino Montino  
«Dimissioni fra 15  
giorni, non c'è alcuna  
lesione delle regole»**

che lo aiuteranno ad affrontare il tunnel in cui è entrato da quando ha capito che la sua «debolezza privata» non poteva più restare tale.

«Forte stress psicofisico», dicono i medici. Trenta giorni di malattia e poi l'ex governatore si dimetterà ufficialmente. Verranno indetti i comizi elettorali e a marzo si voterà. Ma appena si sono diffuse le notizie sul suo stato di salute, la battaglia dei certificati medici è partita. «Denunceremo chi ha firmato quel certificato», tuona Mimmo Gramazio, ormai senatore, ma onnipresente nella po-

**La curiosità**
**Silvio avvisa Piero, ma non era estraneo al gruppo?**


Il video che sarebbe stato usato per ricattare il presidente della regione Lazio Piero Marrazzo è stato offerto al settimanale Chi «dall'agenzia Masi alla modica cifra di duecentomila euro trattabili», afferma il direttore di Chi Alfonso Signorini a SkyTg24. E spiega: «Ho deciso autonomamente di non pubblicarlo. Poi ho avvertito i vertici della mia azienda, il presidente Marina Berlusconi e l'Ad Maurizio Costa. Successivamente Silvio Berlusconi avrebbe avvertito Marrazzo. Il fatto che il premier sia stato informato di un servizio che una propria rivista valutava di pubblicare, ricorda il caso dell'ex direttore di Avvenire Boffo (in foto). E le dichiarazioni del Cavaliere che si diceva «estraneo» a quello che succedeva nelle sue testate.

litica romana. Intenzionato a impugnare la ragione medica che impedisce a Marrazzo di continuare a svolgere le sue funzioni di presidente regionale. Espediente tecnico per consentire alla macchina di funzionare, almeno il tempo necessario ad approvare la finanziaria, nonostante l'uscita di scena di Marrazzo, obbligata e decisa in ventiquattrore, quando la vicenda è precipitata.

Alla centrodestra non piace. E minaccia denunce e inquisizioni. An-

che se è difficile mettere in dubbio che in questo momento l'ex governatore sia un uomo distrutto. Sono stati gli stessi carabinieri che lo hanno interrogato a preoccuparsi del suo stato di salute.

Nella palazzina A, quella della giunta regionale del Lazio sulla Cristoforo Colombo, lo psicodramma che va in scena da giovedì scorso, ieri era allo spasmo. Giorni di stop and go. Con Piero che, in giunta, si confida: «No, ma figurati se io stacco assegni a un ricattatore». Poi, il giorno dopo, ti trovi scritto sul giornale che invece sì, ha proprio staccato gli assegni. E con lo staff che si aggira sconcertato. Anche loro sotto attacco. Ieri il senatore Augello ha annunciato ricorso alla corte dei conti. «Cosa stanno a fare?». Risponde Montino: «Non sono lo staff agli affari personali. E il lavoro continua».

Ieri, in giunta, a fare precipitare la situazione è stato Vincenzo Maruccio, assessore in quota Idv ma, in questo caso, soprattutto avvocato. È lui che ha sollevato il concreto pericolo che la posizione giudiziaria del presidente possa cambiare: c'è il denaro, tanto, c'è la cocaina. Ma c'è anche l'estorsione. E Marrazzo è un testimone. Questo dovrebbe essere un buon motivo

**Schieramento**
**Anche l'Italia dei  
Valori spinge per  
l'uscita di scena**

per non far cambiare binario alle indagini.

«Come mi presento in giro?». Dimissioni, chiede Daniela Valentini, assessore Pd. «Capisco il lato umano di questa vicenda, ma noi abbiamo delle responsabilità e bisogna scindere il destino politico da quello personale». Richieste di dimissioni anche dal gruppo Pd, nella giornata di riunioni fiume. Prima la giunta, poi il gruppo, poi la riunione di maggioranza. Più prudente Claudio Mancini (Turismo): «Prima ci dimettiamo meglio. Ma non possiamo rischiare di finire come la Sardegna, con il Lazio che rischia di fare da traino negativo per le altre regioni. Deve essere il Pd nazionale a decidere».

Ci saranno le dimissioni fra due settimane, assicura Montino. «È una persona molto provata», aggiunge preoccupato. La differenza con la scadenza naturale della consiliatura è piccola, poiché dallo scioglimento del consiglio alle elezioni possono trascorrere 145 giorni. «Non saranno venti giorni - dice Montino - a ledere le regole democratiche». ♦

→ **Dopo 7 giorni** in balia della tempesta approda a Pozzallo la carretta africana: a bordo in 300  
→ **A scortarla** in acque sicure i 22 uomini d'equipaggio della petroliera livornese Antignano

# Arrivano i profughi C'è un morto a bordo

**In gran parte arrivano dall'Eritrea. Alcuni erano febbricitanti e in stato confusionale e sono stati subito trasferiti in ospedale; gli altri hanno raccontato a fatica i dettagli del terribile viaggio.**

**G. V.**

ROMA  
politica@unita.it

Non sono clandestini, e nemmeno solo immigrati. Sono 300 profughi, ed è precisazione fondamentale da cui iniziare a ripercorrere l'odissea nel Canale di Sicilia degli africani del Corno d'Africa, giunti a Pozzallo iersera. Da oggi dovrebbero essere rifugiati politici, questo è previsto per chi fugge dalle dittature.

Intanto sono a riva, sbarcati dalla carretta di fortuna dopo una settimana in balia del mare in burrasca. I profughi, tra i quali vi sono 46 donne, molte delle quali in avanzato stato di gravidanza, e 29 bambini, hanno i volti segnati dalla terribile traversata. Alcuni di loro, febbricitanti e in stato confusionale, sono stati subito trasferiti in ospedale; gli altri hanno raccontato a fatica i dettagli di questo terribile viaggio. Uno di loro è morto, probabilmente da un paio di giorni. Gli immigrati, in gran parte eritrei, sono stati assistiti al loro arrivo dai medici della task force inviata dal Viminale, che ha allestito sulla banchina un Centro di primo soccorso e accoglienza. Maroni ha precisato che «è stato fatto tutto il possibile - in collaborazione con Libia e Malta - per soccorrere il barcone», e a sostegno di questa tesi ha comunicato che due degli scafisti che hanno organizzato il viaggio, sono stati già arrestati in Li-

bia da uomini delle polizie italiana e libica. Va detto che l'operazione di recupero e soccorso è partita venerdì, dopo che per tre giorni il governo maltese è stato sostanzialmente a guardare (e di questo lo accusa il titolare degli Esteri Franco Frattini) e dove l'Italia ha atteso che Malta facesse qualcosa, limitandosi a sollecitare un intervento. Così gli unici a fornire assistenza agli immigrati sono stati i 22 uomini d'equipaggio della petroliera livornese Antignano, al comando del capitano Mariano Adragna.

## IL SOCCORSO

L'operazione di soccorso è scattata dopo l'Sos lanciato con un satellitare da alcuni eritrei che hanno telefonato ai loro parenti residenti in Italia: «Ci sono onde altissime, rischiamo di affondare. Aiutateci...». Il barcone è stato localizzato nel Golfo della Sirte, al confine tra le acque libiche e quelle maltesi. Dalla centrale operativa delle Capitanerie di Porto di Roma l'allarme è stato subito smistato alle navi in transito nella zona, dove imperversava una bufera con mare forza 7 e raffiche di maestrale superiori ai 30 nodi. La richiesta è stata raccolta dal mercantile italiano che, nonostante la burrasca, ha subito prestato soccorso agli immigrati, lanciando in mare viveri e generi di prima necessità senza avvicinarsi troppo al barcone. La petroliera, un bestione d'acciaio lungo 176 metri e con 40 mila tonnellate di stazza lorda, avrebbe rischiato infatti di travolgere come un fucello la piccola «carretta» di legno. Per tre notti e tre giorni la Antignano ha scortato come un angelo custode quei 300 disperati, navigando a ridosso del barcone per proteggerlo dal mare in tempesta. I libici hanno provato a intervenire, ma la loro motovedetta



Barcone con gli immigrati alla deriva nel Canale di Sicilia

## IL PREMIO

### Salvò 300 immigrati: il suo peschereccio «Testimone di pace»

**LA SQUADRA** Sono undici, come una squadra di calcio e se quello fossero li conoscerebbero tutti, una Nazionale di campioni. Invece sono pescatori e sono nomi e cognomi che si porta via il mare, quando fa buio, e li riconsegna la sera tardi, in tempo per dormire un po', e ricominciare daccapo. Però il loro capitano - Salvatore Cancemi - ha vinto un premio importante, "testimone di pace". Guidò il suo equipaggio del **Twenty Two** il 28 novembre del 2008 a soccorrere e portato in salvo oltre 300 disperati del mare stipati su di un barcone di poco più di 15

metri, in balia della tempesta che rischiava di farli tutti annegare al largo di Lampedusa.

Dunque, eccola, la squadra, in fila dietro il capitano, Salvatore Cancemi: Francesco Cancemi, Kais Borgi, Santo la Spisa, Gaspare Asaro, Mohamed Sfar, Habib Bouchnak, Emanuele Capizzo, Sabri Hammami, Farid Hediouche, Ezzaine Mekacher. Molti stranieri, dunque, sembra l'Inter. Si fregiano di motivazioni nobili, attribuite dalla giuria al capitano, che estende agli altri: «In un momento così delicato per il nostro Paese, in cui razzismo e intolleranza sembrano mettere a repentaglio i principi stessi della nostra Costituzione, l'Italia dei pescatori che rischiano la vita per salvare un altro essere umano, merita più attenzione».

## LA PROTESTA

**Trappola per rifugiati:  
«Soggiorno impossibile  
toglieteci le impronte...»**

**SIT IN** Gli eritrei, i somali, gli etiopi sono rifugiati politici, perché là nel Corno d'Africa c'è la dittatura. Lo status umanitario di rifugiato è un diritto che in Italia è loro difficile da praticare. Questo hanno voluto dire 200 di questi uomini e donne in sit in ieri a piazza San Marco, a Roma. Con loro le associazioni antirazziste. Sono in trappola, le nuove circolari impediscono di avere il permesso di soggiorno, perché è obbligo dimostrare una residenza ma non è più ammessa quella dei centri di accoglienza Caritas, che per molti era l'indirizzo sicuro. I manifestanti sono stati ricevuti anche in Parlamento e all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Si sento in trappola. «Se è impossibile ottenere il permesso di soggiorno, almeno ci sia data la possibilità di cambiare Paese: ci hanno preso le impronte, non possiamo andare altrove, ci respingerebbero subito qui. Cancellateci le impronte», chiedono. Il gruppo più numeroso sono gli eritrei che da mesi dormono in Piazza Oberdan, a Milano, e che sono diventati il simbolo della protesta dei richiedenti asilo in Italia.

stata respinta dal mare agitato. Da La Valletta, invece, nonostante i profughi fossero in acque di loro competenza, si sono limitati a «monitorare» la situazione, inviando un pattugliatore che ha seguito da lontano la lunga

## A bordo

**Anche 46 donne,  
alcune in stato di  
gravidenza e 29 bimbi**

e faticosa navigazione del barcone. «Il soccorso spettava all'Italia» ha spiegato il portavoce delle Forze armate, Ivan Consiglio, che ha negato qualsivoglia problema di sicurezza visto che gli immigrati «erano scortati da una nave italiana».

Promemoria per i prossimi giorni e mesi e anni, quando le colpe di Malta diverranno insussistenti: il riconoscimento dello status di rifugiato consente il rilascio di un permesso di soggiorno per asilo politico della durata di 5 anni, il rilascio del titolo di viaggio per potersi recare all'estero, possibilità di fare richiesta di cittadinanza per naturalizzazione dopo soli 5 anni, di ricongiungere la propria famiglia, accesso all'occupazione, accesso all'istruzione, assistenza sanitaria e a parità coi cittadini italiani...❖

## Gentilini condannato per istigazione al razzismo Tre anni senza comizi

**Il tribunale di Venezia ha condannato l'ex sindaco di Treviso per le parole pronunciate durante la Festa dei popoli padani del settembre 2008. L'avvocato: «nessun razzismo, parole di chi cerca l'integrazione fra i popoli».**

**MASSIMO SOLANI**  
msolani@unita.it

L'incitamento alla rivoluzione contro i nomadi, le moschee, gli immigrati e la stampa costa caro all'ex sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini. Lo «sceriffo» leghista, infatti, è stato condannato ieri dal tribunale di Venezia per istigazione al razzismo a 4.000 euro di multa e al divieto per tre anni di partecipare a comizi politici. L'accusa, sostenuta dal procuratore della Repubblica Vittorio Borraccetti, aveva chiesto 6.000 euro di multa, pari a 1 anno e 5 mesi di reclusione e il gip Luca Marini, al termine del rito abbreviato, ha in parte accolto le richieste del procuratore che aveva indagato Gentilini per propaganda ed istigazione al razzismo a causa delle frasi pronunciate dall'ex sindaco in occasione della festa dei popoli padani del settembre 2008. «La mia parola è rivoluzione - arringava la folla l'ex sindaco di Treviso quel giorno - Questo è il vangelo secondo Gentilini, il decalogo del primo sindaco sceriffo. Voglio la rivoluzione contro i clandestini. Voglio la rivoluzione contro i campi dei nomadi e degli zingari». Un'escalation di insulti che non risparmiò nemmeno i giornalisti: «Se Maroni ha detto tolleranza zero, io voglio la tolleranza doppio zero - urlava fra le ovazioni del popolo leghista - Voglio la rivoluzione contro le televisioni i giornali che infangano la Lega. Prenderò dei turaccioli per ficcarli in bocca e su per il culo a quei giornalisti. Non li voglio più vedere».

Ma il bersaglio preferito dello sceriffo, ovviamente, erano gli immigrati. «Voglio la rivoluzione contro quelli che vogliono aprire le moschee e i centri islamici. Qui comprese le gerarchie ecclesiastiche, che dicono: lasciamoli pregare - tuonò al microfono - No, Vanno a pregare nei deserti! Aprirò una fabbrica di tappeti per darglieli ma che vadano a pregare nel deserto.

Basta! Ho scritto anche al Papa: Islamici, che tornino nei loro paesi». «Voglio la rivoluzione contro i phone center i cui avventori si mettono a mangiare in piena notte e poi pisciano sui muri - proseguiva Gentilini - che vadano a pisciare nelle loro moschee! Voglio la rivoluzione contro i veli e il burqa delle donne. Io voglio vedere le donne in viso, anche perché dietro il velo ci potrebbe essere un terrorista e avere un mitra in mezzo alle gambe. Che mostrino l'ombelico caso mai».

## LA DIFESA RICORRE

Parole che sono valse all'ex sindaco la condanna e il divieto ad intervenire a comizi pubblici, ma che l'avvocato difensore di Gentilini non contenevano alcuna «maliziosità contro le razze». «In quelle frasi - ha sostenuto infatti l'avvocato Luigi Ravagnan - c'è soltanto il sostegno ad idee ben note del mio assistito, finalizzate all'integrazione tra etnie diverse». Dal canto suo, Gentilini anche ieri non ha perso l'occasione di attaccare la magistratura e le accuse mosse nei suoi confronti. Frutto, ha spiegato, del coraggio «di chi è abituato ad andare all'assalto e ad esporsi porgendo il proprio petto mentre qualcuno è pronto a spararmi alle spalle». ❖

## IL CASO

**Roma, l'ordinanza  
contro i lavavetri  
«tradotta» ai semafori**

«Abbiamo voluto affiggere questi manifesti, con la traduzione in inglese, in bangla e in italiano dell'ordinanza comunale anti-lavavetri, ai semafori della città per informare i cittadini immigrati delle recenti misure messe in atto dal sindaco Alemanno nei confronti di quelle persone che individuano nel lavoro al semaforo una fonte minimale di reddito di mera sopravvivenza». L'iniziativa è di Gianluca Peciola, consigliere provinciale di Sinistra e Libertà e dell'associazione Dhuumcatu. «Nel volantino c'è un numero di supporto legale gratuito - spiega Peciola - a disposizione dei cittadini immigrati in caso di fermo».

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it



**Quel barcone  
di migranti  
e l'identità del Pd**

**O**ra che l'estenuante procedura per l'elezione del nuovo segretario del Pd è infine conclusa, ora viene il bello. Che, in genere, è assai poco bello e tende, piuttosto, al brutto. O al peggio. Come nel caso di quel barcone con oltre 200 migranti (tra cui donne e bambini) che, per molti giorni, è stato in balia delle onde. Sulle loro vite è stata giocata un'oscena partita tra attori tutti scarsamente affidabili: il governo libico, quello maltese, quello italiano. E questo ci consegna una verità inconfutabile. Dice, cioè, a quale livello di deprezzamento sia giunta la caduta del valore della vita umana nelle opinioni pubbliche e nelle relazioni di potere nazionale e sovranazionale. E dice, ancora, di quale sordità sia capace - di fronte a bambini in pericolo di vita - quell'Italia sempre dipinta come inguaribilmente «mammona». Quell'Italia sembra essersi estinta e, a prestare ascolto e aiuto, sembrano rimasti solo preti e monache. È qui, proprio qui, che il discorso torna prepotentemente al Pd. Quei tre milioni di persone che domenica hanno afferrato al volo l'opportunità di partecipazione offerta loro, sono disposti - vogliamo crederlo - a mobilitarsi perché quel barcone non diventi la bara per l'ennesima strage di innocenti. È ovvio: partecipare alle primarie e aderire al Pd non garantisce automaticamente che, di fronte alla tragedia dell'immigrazione, si stia dalla parte giusta. Assolutamente no. Ma dovrebbe garantire che la nuova leadership voglia esserlo davvero, dalla parte giusta: quella del riconoscimento pieno dei diritti degli immigrati. Può essere poco remunerativo sul piano elettorale (ma ne dubitiamo fortemente): è, in ogni caso, una delle occasioni preziose per dare al Pd una identità e un sistema di valori. ❖

## Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilini, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ **Forti pressioni** sull'allora direttore dell'ospedale di Caserta contro nomine sgradite

→ **A seguito** di quell'indagine il marito, ex Guardasigilli, fece cadere il governo Prodi

## Udeur Connection, Sandra Mastella a giudizio per tentata concussione

Tra le persone coinvolte c'è Carlo Camilleri, potentissimo concuocero dei Mastella. Un medico beneventano, Teresa Suero, sua vicina di studio, avrebbe visto la sera prima degli arresti un «prelievo» di documenti.

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

Sandra Lonardo Mastella, colpita da un divieto di dimora nella regione di cui è presidente del Consiglio nell'ambito dell'inchiesta sugli ap-

palti pilotati e le raccomandazioni facili all'Arpac, sarà processata per tentata concussione. Il decreto che dispone il giudizio per la moglie dell'ex Guardasigilli e per altri nove imputati è stato emesso ieri dal Gup del Tribunale partenopeo Sergio Marotta, al termine dell'udienza preliminare sulla *Udeur connection*, maxi inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere (dalla quale si è diramata anche quella Arpac) sfociata, nel gennaio del 2008, in una raffica di provvedimenti restrittivi che portarono alle dimissioni di

Clemente Mastella da ministro della Giustizia e alla caduta del governo Prodi.

Lady Mastella, che si è detta «assolutamente certa» di poter dimostrare la propria innocenza in dibattimento, è accusata, in concorso con il marito (la cui posizione è stata stralciata in attesa di una pronuncia dell'Europarlamento), l'ex assessore al Personale della Campania, Andrea Abbamonte, e il consigliere regionale Udeur (pure lui raggiunto dal divieto di dimora) Nicola Ferraro, di aver esercitato forti pressioni

sul direttore generale dell'ospedale di Caserta, Luigi Annunziata, affinché non procedesse ad alcune nomine sgradite ai vertici Udeur. Annunziata, oggetto – scrivono i giudici – di «un'intensa campagna denigratoria» e di un indebito pressing condotto a colpi di interrogazioni presentate dal gruppo regionale Udeur e «materialmente redatte dall'assessore Abbamonte», si rifiutò di sottostare ai diktat, firmando la propria condanna all'isolamento politico e personale. In una telefonata intercettata dagli inquirenti, Sandra Lonardo

**caldaia nuova  
consumi leggeri  
visita gli energy store eni**



rete in franchising di **eni**



energy store

**eni**

[enienergystore.it](http://enienergystore.it)



parla di lui come di «un uomo morto». A gennaio del 2008, la presidente del Consiglio regionale scontò due settimane di arresti domiciliari. Tornò in aula solo a metà febbraio: ne è stata allontanata nuovamente mercoledì scorso, travolta dalla seconda inchiesta sul sistema Udeur.

Le due indagini si intrecciano in più punti: tra le persone rinviate a giudizio ieri ci sono l'ex assessore regionale all'Ambiente Luigi Nocera, primatista assoluto di «segnalazioni» per le assunzioni all'Arpac, il capogruppo Udeur in consiglio regionale, Fernando Errico, e lo stesso Ferraro, politico di Casal di Principe nel mirino anche dell'antimafia, che indaga sui 12mila voti raccolti dall'Udeur alle regionali 2005 nel regno dei casalesi. C'è, soprattutto, Carlo Camilleri, potentissimo consucero dei Mastella, descritto dai giudici di Santa Maria Capua Vetere come «promotore e organizzatore, con ampi poteri di definizione delle linee strategiche» di un vero e proprio sodalizio criminale. L'ingegnere, che risponde (con Abbamonte e gli altri) anche di associazione a de-

linquere, è al centro di un giallo. Un medico beneventano, Teresa Suero, sua vicina di studio, avrebbe visto la sera prima degli arresti del gennaio 2008 numerose persone asportare in tutta fretta documenti, carte e materiale informatico.

Il processo inizierà il 15 febbraio prossimo davanti all'XI sezione penale del Tribunale partenopeo, e vedrà alla sbarra anche Ugo De Maio, già presidente della III sezione del Tar Campania, Vincenzo Lucariello, ex segretario dello stesso organo giurisdizionale, coinvolti in una torbida vicenda di rivelazioni di segreti d'ufficio, Francesco Trusio, il docente universitario Felice Casucci e Luigi Sorvino. Altre posizioni sono state stralciate dal troncone principale e trasmesse, per competenza, all'autorità giudiziaria di Salerno. Alla Procura di Benevento, invece, sono state trasferite le indagini su Giuseppe Urbano, ex prefetto del capoluogo sannita. Pure lui sospettato di aver avuto un ruolo, seppur marginale, nel sistema Udeur. ♦

## Brevi

### FIRENZE

#### Sospeso sacerdote che ha sposato donna nata uomo

È stato sospeso dalla propria diocesi per aver sposato Sandra Alvino e Fortunato Talotta, la prima diventata donna dopo un'operazione negli anni '70. Il matrimonio avrebbe generato «inganno nei riguardi delle due persone coinvolte, che hanno potuto ritenere di aver celebrato un sacramento laddove ciò era impossibile, nonché sconcerto e confusione nella comunità cristiana e nell'opinione pubblica, indotta a pensare che per la Chiesa siano mutate le condizioni essenziali per contrarre matrimonio canonico».

### ROMA

#### Ostia, aggressione omofoba a un trentenne

Aggressione a sfondo omofobo la notte tra venerdì e sabato scorsi a Ostia,

sul litorale romano. Un giovane di trent'anni, critico musicale, sarebbe stato pestato violentemente da tre ragazzi, forse attirati solo dal suo modo di vestire alternativo. I tre lo hanno assalito alle spalle, colpendolo a calci e pugni: il trentenne è poi riuscito a divincolarsi e a raggiungere un vicino commissariato di Polizia, prima di essere trasportato in ospedale dove i medici gli hanno diagnosticato la rottura del setto nasale, di una costola e traumi allo zigomo.

### CATANIA

#### Uccide moglie e figlia di 8 anni a coltellate

Si è armato con un coltello da cucina, con la lama lunga sette centimetri, e all'alba di ieri ha ucciso la moglie di 13 anni più giovane e la figlia più piccola, 8 anni. Ha quindi ferito la primogenita di 13 anni, per poi tentare il suicidio con le stesse armi, colpendosi ripetutamente all'addome.

**Risparmia sulle spese di riscaldamento acquistando una caldaia a maggiore efficienza energetica delle migliori marche.**

**In più, a richiesta:**

- **due anni di manutenzione programmata dell'impianto a soli 50 centesimi di euro**
- **servizio di pronto assistenza attivo 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20 nel periodo invernale. Nel periodo estivo è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 12.30**  
**800 98 78 98**
- **possibilità di rateizzare il pagamento in bolletta se sei cliente eni per il gas e/o l'energia elettrica.**

# ISTRUZIONE PER L'USO/1

## La storia del prof Sbaraglia «Vado in Africa, per protesta»

Precario da più di un decennio ha deciso di lasciare l'Italia. «La mia è non è una fuga, è un rifiuto solitario della scuola di Gelmini. Sono stanco di aspettare una supplenza che non arriverà mai»

### Il dossier

MARISTELLA IERVASI

ROMA  
miervasi@unita.it

La cartella da prof l'ha messa in valigia. Come diceva Piero Gobetti: «Insegnare non è un mestiere, è una missione». E lui, Emiliano Sbaraglia, 38 anni, docente precario e scrittore, è un professore in fuga. In Africa. Per necessità. Una protesta per la «libertà individuale» di continuare a fare quello che «ama» di più: l'insegnante. «No, la mia non è una fuga di cervelli», spiega. «È una protesta in solitudine contro la scuola della maestra unica Mariastella Gelmini». Ma decisa su due piedi soprattutto dopo l'ultima sortita del superministro all'Economia, Giulio Tremonti sul posto fisso. «Sono stufo di aspettare Godot - sottolinea Sbaraglia -. Sono stanco di sperare nella buca della posta in attesa di una supplenza che non arriverà mai. Vado ad insegnare in Africa. Non resto in Italia in attesa che la Gelmini mi faccia la grazia. Sono un prof e questo voglio fare. Non mi sento italiano, purtroppo lo sono, come cantava Gaber. E visto che nel mio paese non mi è permesso insegnare, quanto vale andarsene piuttosto che mettermi in mutande e subire umiliazioni».

Il professore-scrittore resterà fuori anche dal provvedimento di governo (il cosiddetto di salva precari), insieme ad un centinaio di lavoratori precari della scuola. Una misura che mette una pezza al buco senza risolvere «la macelleria sociale», anzi crea divisioni avvilenti tra un supplente e un precario.

Mentre scriviamo Sbaraglia è in volo per il Senegal. La sua meta,



Un momento di un sit in dei precari della scuola

un centro di accoglienza a sessanta chilometri dalle banlieu di Dakar. Qui insegnerà ai «bambini della spiaggia» la lingua francese. «Li andrò a prendere uno ad uno - racconta con il magone in gola - e li porterò a turno nella Casa della solidarietà «Giovanni Quadroni». Il francese è la lingua ufficiale e questi bimbi parlano soltanto il dialetto locale. Insegnare è la mia vita, almeno faccio qualcosa di utile per il futuro dei piccoli africani».

**Dalla cartella di prof** spuntano matite colorate e disegni in fotocopia. Sbaraglia li rimette in ordine e continua: «Sono undici anni che sono precario. Avevo 28 anni quando arrivò la mia prima convocazione di una scuola. Che emozione! Ma temo che resterò precario a vita: non

sono mai andato oltre i quaranta giorni continuativi di insegnamento».

I suoi primi studenti, i ragazzi di un liceo scientifico a Grottaferrata, in provincia di Roma. Una classe difficile, da portare alla maturità e indietro con il programma di Italiano

### La mèta

**Il Senegal. Per insegnare francese ai bambini**

e Latino. Emiliano Sbaraglia è il loro supplente. Tra i banchi anche un pluribocciato di 22 anni, Daniele G. «Ogni tanto ci sentiamo ancora con questo mio studente che oggi è quasi mio coetaneo!».

Sono proprio i «suoi ragazzi» a mancargli di più. «Sono belli gli studenti - scrive il prof-scrittore nel libro: «La scuola siamo noi» (Fannucci editore) -. Ci sono quelli timidi e quelli espansivi, quelli simpatici e quelli ancora da educare, quelli gentili e quelli scontrosi». «Mi piace studiare con loro e per loro», spiega. «Alla fine di una supplenza, la sensazione più brutta è quella di abbandonare i ragazzi dopo aver vissuto dei mesi insieme. Il tempo passa e le classi cambiano, ma ogni volta separarsi da una di esse porta sempre con sé il segno di un piccolo dolore. Una ferita che verrà rimarginata soltanto dal prossimo primo giorno di scuola. Se e quando verrà».

**Laureato con tanto di lode** Sbaraglia ha vinto una borsa di studio,

“ Sono stanco di lasciare una classe alla quale mi affeziono, con la quale condivido una parte della mia vita che poi devo interrompere a bruciapelo

## Scuola e dintorni

### Fuori e dentro il Palazzo

#### Contare le stelle

«Vogliamo Contare le stelle»: è questo lo slogan del secondo referendum studentesco nazionale promosso dall'Unione degli Studenti e che si svolgerà dal 28 ottobre all'8 novembre prossimi.

#### Corteo a Napoli

Oltre mille studenti medi e universitari hanno manifestato a Napoli contro i tagli alla formazione del governo e per contrastare la futura riforma annunciata per novembre. Lo dice l'Onda.

#### La riforma delle superiori potrebbe slittare ancora

La riforma delle superiori potrebbe slittare di un ulteriore anno e non entrare in vigore nel 2010. Lo scrive Tuttoscuola, che pone l'accento sul ritardo nei tempi del restyling di licei e istituti tecnico-professionali.

WWW.UNIRIOT.ORG

#### Il sito

L'anno scorso è stato il sito dell'Onda. Ma il sito non si è mai spento. E le informazioni ci sono tutte. Per chi le vuole.

un dottorato di ricerca all'Università di Tor Vergata. E fino ad oggi ha continuato a collaborare con il professore che ha curato la sua tesi su Piero Gobetti. Sperando in un concorso che non vede luce. Nei "ritagli" tra una supplenza e l'altra, il prof-scrittore si adatta come può per sopravvivere e non cadere in depressione: «Ho fatto il bagnino al mare, il pr nelle discoteche, il libraio, il cameriere a Brooklyn. Ma adesso basta. Sono stanco di questa vita precaria. Me ne vado in Africa».

Tutta la sua amarezza, il suo sconforto l'ha messo per iscritto in una lettera aperta al ministro Gelmini: un testo che sarà la prefazione della ristampa della "Scuola siamo noi". E che suona come un addio. «Arrivederci Gelmini, vado a insegnare in Africa». ❖

## Caro ministro, sono stanco di tutta questa disperazione

### La lettera

Caro ministro, voglio confidare una cosa: sono stanco. Sono stanco di sperare nella buca della posta, in attesa di una convocazione che, già so, non arriverà mai prima della metà di ottobre (quest'anno men che mai). O almeno le mie personali statistiche, accumulate in un decennio di insegnamento precario, dicono questo. Dicono anche, quando la convocazione arriva, che non durerà molto, e chissà quando ne arriverà un'altra. E chissà quando arriveranno i soldi. Quando va bene, la media è due mesi dalla scadenza del contratto.

(...)Sono stanco di lasciare una classe alla quale mi affeziono, con la quale comincio a condividere una parte della mia vita che poi devo interrompere a bruciapelo, da un giorno all'altro.

Sono stanco di subire i conseguenti sbalzi di umore.

Sono stanco di inventarmi in continuazione altri lavori per sopravvivere.

Sono stanco, con tutto il rispetto, di ascoltare la sua voce, e di leggere le sue interviste. Mi sembra tutto così lontano. Così falso. Così illogico. Oddio, mettendomi nei suoi panni mi rendo conto che una logica ce l'ha. Lei, diligentemente, ha eseguito il compito assegnato. (...)Senza dimenticare di strizzare l'occhio alle scuole private, e alla richiesta di rendere centrale e obbligatoria l'ora di religione da parte di chi, in teoria, dovrebbe occuparsi di un altro Stato, non di quello italiano.

Sono stanco di vedere, Lei non ci crederà, i miei colleghi (o aspiranti tali) arrampicarsi sui cornicioni o girare davanti agli ingressi delle "loro" scuole in mutande, per manifestare tutta la loro disperazione.

(...)Ebbene, nei prossimi mesi insegnerò in Africa.

Mi creda, caro Ministro, non è una scelta così coraggiosa come potrebbe apparire. Ci si sente bene, aiutando persone che hanno bisogno di te. Arrivederci Ministro.

EMILIANO SBARAGLIA

## Dall'università dello scontento

LA VOCE DEGLI STUDENTI

### Chi studia e lavora

Mentre si attende che ritorni il sereno e la Gelmini possa portare in Consiglio dei ministri la riforma degli Atenei - slittata per la finta neve che ha bloccato Berlusconi a San Pietroburgo - la parola agli studenti. I disagi degli studenti lavoratori.

GIANNA

### «Non dividiamo il sapere»

«Pensare di dividere l'Università in facoltà utili o inutili mi pare un po' cieco. Idem, affermare che coloro i quali s'iscrivono alle facoltà umanistiche siano dei fannulloni o figli di papà. Io sono iscritta a Lettere e filosofia. Mi rendo conto che la letteratura e l'arte (paradossalmente) in Italia non sono tenute in grande considerazione. Forse è vero! Non costruirò ponti e palazzi, non salverò vite umane né creerò un'impresa: però spero di poter insegnare a chi viene dopo di me il senso del rispetto».

FELICETTA

### Fuori corso per forza

«Sono una studentessa dell'Università La Sapienza, ma anche una lavoratrice (in nero) full time. La mia posizione purtroppo è disastrosa, oltre che sul piano lavorativo soprattutto sul piano universitario. È un problema per me dare esami: non posso frequentare le lezioni, quindi devo prepararmi da autodidatta, e per molte materie è molto difficile. Se perdo un giorno non mi pagano e se non do esami continuerò ad andare fuori corso ad oltranza. Non posso appellarmi a nessuno, non ho tutele da parte delle Istituzioni perché non posso dimostrare di essere una studentessa lavoratrice, quindi continuo a regalare i miei soldi per ricevere istruzioni. Tantissimi ragazzi sono nella mia situazione, e tutti noi ci sentiamo sbalottati da una parte e dall'altra da questo sistema che vuole l'ignoranza del popolo. Nonostante tutto non mollo perché la mia laurea la voglio».

te tutto non mollo perché la mia laurea la voglio».

MICHELE

### L'impossibilità di stare a lezione

«Il problema delle aule sovraffollate e quello dell'impossibilità per gli studenti-lavoratori di seguire le lezioni, potrebbe essere facilmente superato applicando le tecnologie, che il progresso ci ha messo a disposizione, al processo di apprendimento. Lezioni video-registrate dei vari corsi messa a disposizione sul sito delle facoltà; potenziamento dei servizi on-line (iscrizione agli esami, monitoraggio del piano di studi). Bisognerebbe pensare anche a potenziare le funzioni e i servizi svolti dai tutor».

CHIARA

### Un calvario per specializzarmi

«Sono una studentessa fuori sede di Lettere e filosofia della Sapienza. Mi sono laureata alla triennale circa 6 mesi e ora sto cercando di iscrivermi alla specialistica del mio corso di laurea triennale. È praticamente un calvario! Nel frattempo lavoro anche e ho sprecato tutti i miei (pochissimi) giorni di ferie per raccogliere le quattro informazioni che servono per procedere all'iscrizione. Sono stata costretta a pagare un bollettino di 10 euro (circa 20 giorni fa) per far sì che il mio curriculum (quello degli esami) triennale passi dalla segreteria a una commissione di professori che ci dovrà esaminare per chiarire se siamo idonei o no per la specialistica (considerando che sono laureata con il massimo dei voti). Solo dopo aver avuto il colloquio si può procedere all'iscrizione, la cui scadenza è fissata per il 30 Novembre 2009, data oltre la quale si paga una mora. Io chiaramente non ho ancora ricevuto la risposta sul giorno del faticoso colloquio, la segreteria mi dice di aspettare e io invece ho il sospetto che tirino per le lunghe perché non hanno i soldi e cercano di spillarli agli studenti».



**Proteste a Kabul** Bandiere americane incendiate dopo le voci su copie del Corano bruciate dai soldati Usa

→ **L'ex ministro** Abdullah chiede la testa del capo della commissione elettorale dopo i brogli

→ **Alta tensione** in vista del secondo turno delle presidenziali. Kerry frena sull'invio di truppe Usa

# Il rivale di Karzai minaccia di disertare il ballottaggio

**Abdullah detta le sue condizioni per partecipare al ballottaggio: «Immedie dimissioni» del capo della Commissione elettorale. Ma il presidente afgano, Hamid Karzai, rigetta la richiesta. Il dilemma di Obama.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Per avere delle «condizioni minime» che garantiscano trasparenza e credibilità al ballottaggio del 7 novembre sono necessarie le «immediate dimissioni» del capo della Commissione elettorale e la sospensione di tre ministri afgani

che hanno usato «soldi e strutture pubbliche» per favorire l'elezione. Abdullah Abdullah pone le sue condizioni per la partecipazione al secondo turno delle presidenziali, ventilando la possibilità di boicottare il ballottaggio nel caso che le sue richieste non siano accolte. E dando anche cinque giorni di tempo al governo di Karzai per rispondere.

## URNE A RISCHIO

Secondo l'ex ministro degli Esteri, il capo della Commissione elettorale indipendente Azizullah Ludin «non ha conservato più nessuna credibilità per se e per la commissione» di sei membri che guida. Ed oltre alla

sua testa Abdullah chiede quella dei ministri degli Interni, dell'Istruzione e degli Affari Religiosi accusati di aver partecipato alla «macchina della frode elettorale in due par-

## La Casa Bianca al bivio Altri 40mila soldati o una «guerra selettiva» contro Al Qaeda

ti», facendo riferimento da una parte al ruolo svolto dalla commissione e dall'altra da elementi del governo di Karzai.

La risposta del presidente incar-

ca non si fa attendere. Ed è di netta chiusura. Karzai bocchia l'idea di una sostituzione di Ludin sostenendo che un cambiamento così a ridosso del voto «non sarebbe un bene per il Paese». «Mi auguro che Abdullah partecipi all'elezione, mi congratulerò con lui se vince e mi auguro che si congratuli con me se vincerò io». Ludin, da parte sua, ha rimesso la palla al presidente, sostenendo che spetta a lui «la nomina alla guida della Commissione». «Non credo che qualsiasi candidato abbia il diritto di nominare o licenziare membri della Commissione», ha osservato.

Per gli Stati Uniti «andare in Af-

**AFGHANISTAN**
**Tre elicotteri Usa precipitano: morti 14 americani**

■ Non è stato il fuoco dei talebani a fare strage di americani, ieri in Afghanistan. Almeno, non secondo la versione della Nato che ha escluso «azioni nemiche» per i due distinti incidenti che hanno distrutto complessivamente tre elicotteri ed ucciso 14 persone: 11 militari e tre civili americani, la giornata più sanguinosa per le forze Usa negli ultimi quattro anni di campagna militare in Afghanistan.

La giornata di sangue ha portato a 271 le perdite Usa negli ultimi 12 mesi secondo il sito icasualties.org: praticamente un quarto dei caduti militari americani nell'intera campagna 'Enduring Freedom' (1.480 morti in otto anni, dei quali 897 soldati Usa e 583 di altre nazionalità, dei quali 22 italiani). L'episodio più grave di oggi si è consumato nell'ovest del paese, a Baghdis, dove a cadere è stato un Chinook: dieci i morti, dei quali sette militari e tre civili. L'altro incidente è avvenuto nella roccaforte talebana dell'Helmand, dove due elicotteri si sono apparentemente scontrati in volo. I talebani hanno rivendicato gli abbattimenti ma la Nato smentisce.

ghanistan non è stato un errore, ma rimanerci potrebbe esserlo». A sostenerlo è il senatore americano John Kerry, presidente della Commissione Affari Esteri del Senato. Kerry, ha sottolineato che gli Stati Uniti «hanno bisogno di rimuovere la minaccia» rappresentata da Al Qaeda. Ma «non è certo con i consigli dati dall'ex vicepresidente Dick Cheney» che gli Usa possono raggiungere questo risultato.

**LA CASA BIANCA**

Nei giorni scorsi Cheney aveva accusato la Casa Bianca di essere troppo «titubante» nel decidere di inviare più truppe in Afghanistan. Kerry, commentando le parole di Cheney, ha detto che «Cheney ha torto, l'America non ha bisogno di un dibattito fine a se stesso sul numero dei soldati da impiegare in Afghanistan. Ciò di cui abbiamo bisogno è una strategia complessiva, militare e civile». In questo scenario contrastato s'innesta il «dilemma» di Barack Obama, chiamato a decidere tra l'invio di un nuovo nutrito contingente militare (40 mila uomini?), sponsorizzato dai vertici militari, e una guerra selezionata contro Al Qaeda sul confine con il Pakistan, come chiede il vice presidente Joe Biden. ♦

**Strage a Baghdad  
Ai funerali la folla  
contesta il premier:  
«Non ci proteggi»**

■ C'erano anche 24 bambini tra le 160 vittime della tremenda esplosione che ha colpito domenica un'area abitata, non solo di uffici, all'interno della Green Zone di Baghdad. Stavano transitando a bordo di un pullmino della scuola materna davanti al ministero di Giustizia quando uno dei due ordigni è esploso. Ieri c'è stato un nuovo attentato, ad un posto di blocco vicino alla città sciita di Kerbala, costato la vita ad altri 12 civili. A Baghdad si sono intanto celebrati i funerali delle vittime della «domenica di sangue». Un fiume di folla ha accompagnato le vittime del più grave attentato compiuto nella capitale irachena dal 2007. E grida di contestazione sono state rivolte al primo ministro Nuri Al Maliki, sciita moderato, incolpato di non fare abbastanza per la sicurezza. Il duplice attentato di via Haifa, la strada dei ministeri, ha colpito anche la zona popolare di Salihiyye, abitata da sciiti. Il ministro degli Esteri, Hoshiar Zebari, in un'intervista alla tv al Arabiya, ha puntato il dito contro gli iracheni rifugiatisi in

**L'Iraq si rivolge all'Onu  
Il ministro Zebari accusa  
la Siria: non arresta  
i baathisti ricercati**

Siria e ha accusato «i paesi vicini» di non fare abbastanza per sostenere «la stabilità in Iraq», pur avendo sottoscritto l'impegno a rispettare una serie di risoluzioni internazionali, dell'Organizzazione della Conferenza islamica e della Lega araba. In particolare, «vi è un dibattito continuo con la Siria», ha sottolineato il capo della diplomazia irachena, riferendosi al gelo nei rapporti tra Iraq e Siria già dopo i sanguinosi attentati del 19 agosto di cui il governo iracheno imputa la responsabilità a esponenti dell'ex partito Baath di Saddam Hussein. Già allora al rifiuto di Damasco di consegnare i ricercati, Baghdad rispose minacciando di internazionalizzare la crisi e chiedendo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di istituire un tribunale speciale. In mattinata ieri in una riunione congiunta il governo Maliki, insieme al consiglio presidenziale e ai capi delle commissioni parlamentari, ha rinnovato la richiesta all'Onu di nominare un inviato speciale che «valuti il livello di interferenze contro la stabilità dell'Iraq». ♦

**L'allarme di Kouchner:  
Israele pronto all'attacco  
se salta l'intesa con l'Iran**

**L'allarme viene da Parigi: se la comunità internazionale non convince Teheran, l'attacco militare d'Israele può divenire realtà. A sostenerlo è il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner. Segnali dall'Iran.**

**VIRGINIA LORI**

ROMA

Se non si riuscisse a raggiungere un accordo in tempi brevi sul programma nucleare iraniano, un attacco militare di Israele potrebbe diventare realtà. Lo ha affermato, in un'intervista al *Daily Telegraph*, il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner. Lo Stato ebraico «non tollererà che l'Iran (si doti) della bomba atomica», ha affermato il ministro, «ciò rappresenta un ulteriore rischio ed è il motivo per cui dobbiamo stemperare la tensione e risolvere il problema: la speranza è che si riesca a fermare questa corsa al confronto». Per Kouchner, «prima di reagire Israele offrirà del tempo, ma reagirà appena saprà chiaramente che (l'Iran) rappresenta una minaccia» concreta. Anche se l'Iran continua a sostenere che il suo programma nucleare abbia finalità civili e non militari, la comunità internazionale - anche sulla base dei rapporti dell'intelligence - è convinta che Teheran stia tentando di dotarsi in segreto di armi nucleari. Questa settimana è attesa una risposta della Repubblica islamica alla bozza di accordo presentata dall'Aiea e firmata da Usa, Russia e Francia, per un arricchimento dell'uranio iraniano in Russia al 19,75% (non in grado di essere usato a fini militari).

**I DUBBI DI PARIGI**

Kouchner, nell'intervista al *Telegraph*, rilasciata durante la sua visita a Beirut, ha espresso dubbi sull'efficacia di nuove sanzioni della comunità internazionale contro Teheran. «Certamente le classi più alte nel governo iraniano non soffrirebbero per le sanzioni», ha spiegato, «a farne le spese sarebbe la gente dei bazar, le persone di strada, le donne e i giovani, loro soffrirebbero». Per questo motivo, «non è il momento» di nuove sanzioni.

L'Iran sta ancora esaminando la possibilità di accettare un accordo con le grandi potenze sull'arricchimento all'estero del suo uranio a scopi civili e darà una risposta «nei prossimi giorni». Lo ha detto ieri il

ministro degli Esteri, Manuchehr Mottaki, nonostante le critiche che si sono levate a Teheran contro l'intesa. Intanto gli ispettori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) hanno continuato anche oggi i controlli nel nuovo impianto per l'arricchimento dell'uranio vicino alla città di Qom. Secondo il presidente della commissione Esteri e sicurezza nazionale del Parlamento, Alaeddin Borujerdi, gli esperti dell'organismo di controllo dell'Onu hanno «finito il loro lavoro» e pertanto lasceranno l'Iran in nontata. Mottaki ha detto che «ci sono due opzioni sul tavolo» per i dirigenti di Teheran. Cioè «comperare il combustibile nucleare dall'estero o consegnare una parte del nostro uranio arricchito a bassi livelli per un ulteriore arricchimento all'estero». Il ministro degli Esteri non ha però chiarito quale sarà la scelta.

**CORSA CONTRO IL TEMPO**

Venerdì Teheran aveva fatto sapere che avrebbe annunciato entro metà di questa settimana la sua decisione sulla bozza d'accordo al quale gli Usa, la Russia e la Francia hanno già dato il loro assenso. Una cosa è certa: il tempo del guadagnare tempo sta ormai per scadere. Per Teheran. Per Washington. Per il mondo. ♦

**IL CASO**
**Per le figlie di Barack  
niente vaccino  
per l'influenza A**

■ Sasha e Malia Obama, non sono state vaccinate contro il virus dell'H1N1. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs citato da Fox News spiegando che dato il livello specifico di «rischio» delle due bambine il vaccino non è ancora disponibile per loro. Il vaccino, negli Usa, è raccomandato per tutti i bambini e ragazzi tra i 6 mesi e i 18 anni ma al momento è disponibile solo per chi abbia problemi di salute tali da pregiudicare il sistema immunitario. Dopo il millesimo decesso accertato per il virus dell'influenza di tipo A in America, sabato il presidente Barack Obama ha proclamato lo stato d'emergenza sanitaria nazionale. Per ritardi nella produzione dei vaccini sono state finora distribuite solo 11 milioni di dosi, cioè soltanto poco più del 10 per cento.

→ **Juanita** ha 76 anni e ha scritto un libro sui suoi due famosi fratelli  
→ **Contatti con gli 007** fin dal '61. Poi Raul l'aiutò a scappare da Cuba

## La sorella di Fidel Castro: «Ho collaborato con la Cia»

La sorella più giovane di Raul e Fidel Castro, Juanita, oggi 76enne, rivela in un libro fresco di stampa la sua collaborazione con la Cia fin dal 1961, dopo la Baia dei Porci. E che scappò dall'isola con l'aiuto di Raul.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Alla vigilia dell'ennesimo rapporto delle Nazioni Unite contro l'embargo economico statunitense verso Cuba, che sarà discusso a New York domani, esce in libreria negli Usa, oltre che in Spagna, Messico e Colombia, il libro di Juanita Castro, sorella di Fidel e Raul, sul suo divorzio politico dai fratelli. Il libro - *Mis hermanos, la historia secreta* - scritto a quattro mani con la giornalista Maria Antonietta Collins, le cui bozze sono state sigillate in cassaforte per evitare fughe di notizie, contiene essenzialmente una rivelazione, o meglio una ammissione che la stessa Juanita ha ribadito alla tv Univision nell'intervista di lancio: la sorellina dei Castro ha collaborato con la Cia sia prima sia dopo la sua fuga dall'isola. I primi contatti tra la quinta sorella Castro e gli agenti della Central Intelligence Agency risalgono al 1961, subito dopo il fallito tentativo di invasione della Baia dei Porci, e proseguirono per qualche tempo dopo la fuga in Messico



La copertina del libro di Juanita Castro «Fidel y Raul, mis Hermanos. La Historia Secreta»

insieme alla sorella Emma e poi a Miami dove fino a due anni fa Juanita aveva una farmacia a Coral Gables, periferia di lusso della patria degli esuli cubani negli Stati Uniti.

Fu Raul, di cui era la preferita, a aiutarla a scappare di nascosto dal più ostile Fidel. E l'ultima volta che ha potuto parlare all'attuale presidente è stato poco prima di partire, il 18 giugno del '64. Juanita, che oggi ha 76 anni, era entrata in rotta di collisione con Fidel - racconta - proprio nel '61, due anni dopo la rivoluzione, quando Fidel decise di imboccare la strada del comunismo filoso-

vietico e nel contempo iniziò a perseguire i suoi colonnelli più recalcitranti come Huber Matos e Humberto Sori Marin.

Il primo incarcerato, il secondo assassinato. Juanita rivela che insieme alla madre cercava di proteggere i dissidenti. In quegli anni le operazioni sporche della Cia a Cuba erano condotte dall'agente Frank Fiorini, alias Sturgis. Il gioco si fece duro per Juanita quando la madre morì, nell'agosto '63 e si rifugiò a Miami, dove in seguito altri membri «ribelli» della famiglia la raggiunsero. ♦

## Brevi

### KARADZIC

All'Aja l'ex leader serbo diserta l'aula di nuovo

L'ex leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic, arrestato a Belgrado nel 2008, non sarà in aula neanche oggi per il secondo giorno di fila all'Aja dove deve rispondere di 11 capi di imputazione per crimini di guerra e contro l'umanità davanti al Tribunale speciale internazionale. Lo ha annunciato il suo legale Marco Sladojevic.

### URUGUAY

Ballottaggio Mujica-Lacalle il 29 novembre

José «Pepe» Mujica, l'ex guerrigliero tupamaro, candidato del Frente Amplio con il 47,49 dei consensi ottenuti non viene eletto al primo turno. Andrà al ballottaggio con l'ex presidente Luis Alberto Lacalle del Partido Blanco, conservatore (28,53%). Al secondo turno, che si svolgerà il prossimo 29 novembre, Lacalle potrà contare sull'appoggio del terzo arrivato Pedro Bordaberry (16,66%) del Partido Colorado, di destra.

### NEW YORK

Il repubblicano Bloomberg vola nei sondaggi

A una settimana dal voto sembra incolmabile il distacco tra il repubblicano Michael Bloomberg e il suo sfidante per la poltrona di sindaco di New York, il democratico William Thompson. Gli ultimi sondaggi parlano di un vantaggio del 18% del sindaco uscente. Il voto è fissato per il 3 novembre. Secondo il New York Times per la sua campagna elettorale Bloomberg spenderà 110-140 milioni di dollari del suo patrimonio personale. Thompson 6 milioni.

Ciao, professor Eusebi mio caro  
maestro ed amico

**Aldo**

Roma 26 ottobre 2009

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
PK publikompass

### COMUNE di CERVIA (RA)

(C.F. e P.IVA 00360090393)  
Estratto esito di gara

«Manutenzione ordinaria aree verdi pubbliche»  
(CUP: E89B0900030004 - CIG: 0326722385):  
Procedura aperta per appalto misto di servizi e lavori ai sensi artt. 83 e 86 D.Lgs 163/2006 per l'importo a base d'asta di €. 493.578,00 di cui €. 483.900,00 soggetti a ribasso d'asta ed €. 9.678,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Imprese partecipanti n. 1 - Impresa Aggiudicataria Deltambiente Soc. Coop. Agr. Viale della Lirica n. 43 - 48100 Ravenna in A.T.I. con T.L.F. S.r.l. (P. IVA 01441000393), corrispondente al ribasso del 1,01% - Importo di aggiudicazione €. 488.690,61 - Data di aggiudicazione definitiva: 16.09.2009.

Esito integrale pubblicato Sito Internet:  
www.comunecervia.it

Responsabile del procedimento: Arch. Natalino Giambi  
Dirigente Settore Gestione e Manutenzione Patrimonio e Territorio  
Il Dirigente Settore Affari Generali  
D.ssa Loretta Bernabucci

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



**Regione Toscana**  
 Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



In collaborazione con



**CESVOT**



Con il contributo di



act

# SOTTO VENTI GIOVANI CITTADINANZE



CON IL PATROCINIO DI  
 MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA  
 UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE per la TOSCANA  
 Direzione Generale

**SOTTOVENTI È IL LUOGO DI ELABORAZIONE  
 DI STRATEGIE PER LO SVILUPPO DELLE  
 GIOVANI CITTADINANZE PROGETTO  
 SPECIALE PER AVVICINARE I RAGAZZI AL  
 MONDO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA,  
 PER ORIENTARLI VERSO UNA CULTURA  
 INCENTRATA SU DEMOCRAZIA,  
 SOSTENIBILITÀ E LEGALITÀ.**

**FIRENZE**  
**FORTEZZA**  
**DA BASSO**  
 28-31 OTTOBRE 2009



INGRESSO LIBERO  
[WWW.DIRE-IFARE.EU](http://WWW.DIRE-IFARE.EU)

→ **Aveva criticato le Fs** dopo lo spezzamento di un Eurostar: colpa dei tagli

→ **Il giudice del lavoro:** licenziamento illegittimo. Il macchinista è rappresentante per la sicurezza

# De Angelis, il ferroviere reintegrato due volte

Il giudice del Lavoro ha restituito al macchinista delle Ferrovie dello Stato Dante De Angelis il suo posto. Era stato messo fuori per delle dichiarazioni critiche sulla funzionalità degli Eurostar.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Dante De Angelis batte Ferrovie dello Stato 2-0. Per due volte licenziato e per due volte riassunto. Se il primo caso del 2006, rifiuto di guidare da solo un Eurostar con il famigerato pedale dell'«uomo morto», si era chiuso con un accordo per il reintegro in azienda, ieri mattina è stato il giudice del Lavoro di Roma Dario Conte a sancire le sue ragioni.

## LA VICENDA

Il macchinista e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) era stato (ri)licenziato il feragosto scorso per le dichiarazioni ad un'agenzia di stampa con cui commentava lo spezzamento di un treno Eurostar (per fortuna senza passeggeri a bordo) collegandolo ai tagli sulla manutenzione effettuati dall'azienda. Il giudice ha invece sancito l'illegittimità del licenziamento, l'immediato ordine di reintegro e il risarcimento di tutte le retribuzioni perdute dall'agosto scorso. L'azienda sosteneva che il problema tecnico era stato risolto, ma nel corso dell'anno altri «spezzamenti» sono accaduti, il più grave dei quali lo scorso 24 gennaio ad Anagni. Spezzamenti sui quali indaga da tempo anche il procuratore di Torino Raffaele Guariniello che ha iscritto nel registro degli indagati un importante dirigente di Fs.

Entrambi i licenziamenti di De Angelis hanno provocato un'autentica sollevazione di popolo per chiederne la riassunzione. Ieri mattina nella stanza e nel corridoio prospiciente c'erano decine di



Il macchinista Dante De Angelis

amici e colleghi stipati ad ascoltare in religioso silenzio le ultime arringhe degli opposti avvocati e poi la sentenza del giudice. Sotto invece centinaia di altri ferroviari e una folla delegazione di familiari delle vittime della strage di Viareggio, a te-

stimoniare la loro vicinanza nella battaglia per la sicurezza sui binari.

## CONTINUERÒ A DENUNCIARE

«Il mio primo pensiero va a loro - ha commentato appena letta la sentenza De Angelis -. E a loro promet-

to che continuerò a fare l'Rls denunciando i casi in cui la sicurezza sul lavoro non viene rispettata. Il mio licenziamento è stato fatto proprio per intimorire e zittire gli Rls. Mi auguro che questa sentenza, la fine di un incubo per me, darà la forza a tutti i lavoratori di tornare a fare denunce senza paura».

Sicurezza sul lavoro incarnata dalla figura dell'Rls, introdotta dalla legge 626 del 1996 che troppo spesso viene zittita dalle minacce dalle aziende, come confermato dalla presenza di Antonio Bocuzzi, scampato alla strage della Thyssen e ora parlamentare del Pd in prima linea nella difesa del Testo Unico voluto dal governo Prodi.

Ieri i legali di Trenitalia hanno tirato in ballo perfino l'articolo 21 della Costituzione, sostenendo che il diritto di espressione nel caso di un Rls va limitato «perché il

## L'azienda

Con le motivazioni ci riserviamo di pronunciarci

lavoratore è comunque un subordinato rispetto all'azienda». Una interpretazione rigettata dalla sentenza che «resta il diritto d'espressione e di critica degli Rls - sottolinea Piergiorgio Alleva, difensore di De Angelis - in linea con la Costituzione proprio in un momento in cui in molti campi questo diritto viene messo in discussione». Da parte sua Trenitalia «ritiene di essersi correttamente comportata e di aver utilizzato il proprio potere disciplinare conformemente alle norme legali e ai precedenti giurisprudenziali emersi sul punto - commenta l'avvocato Enzo Morricco -. Ci riserviamo ogni eventuale valutazione nel merito della pronuncia solo al momento in cui saranno depositate le motivazioni della stessa». ♦



→ **In cinque** persero la vita a causa delle esalazioni tossiche emesse da un'autocisterna

→ **Delusi** i familiari delle vittime: «Spero che il carcere per quelle persone sia vero»

## Truck Center, tre condanne per la morte degli operai

Tre persone e tre società sono state condannate per la tragedia della Truck Center di Molfetta, dove nel 2008 morirono in cinque (il titolare e quattro operai) per le esalazioni emesse da un'autocisterna.

**G.VES.**

MILANO  
economia@unita.it

Tre persone e altrettante società sono state condannate dal Tribunale di Trani per la tragedia della Truck

Center di Molfetta, in provincia di Bari, l'azienda di autolavaggio dove nel marzo 2008 morirono cinque persone a causa delle esalazioni di acido solfidrico emesse da un'autocisterna.

L'incidente uccise il titolare della Truck Center Vincenzo Altomare (64 anni), e gli operai Biagio Sciancalepore (24 anni), Guglielmo Mangano (44 anni), Luigi Farinola (37 anni) e Michele Tasca (20 anni). «Una tragica catena di morte», la definì all'epoca il presidente della Repubblica Napolitano: le vittime persero la

vita nel tentativo di aiutarsi l'un l'altro.

### LE PENE

Ieri il giudice monocratico Lorenzo Gadaleta ha condannato a quattro anni di reclusione Alessandro Buonopane e Mario Castaldo, dirigenti della Fs Logistica, e Pasquale Campanile, dirigente de La Cinque Biotrans. Assolto invece Filippo Abbinante, autista dell'autocisterna. Fs Logistica dovrà pagare un milione e mezzo di euro, la Cinque Biotrans e la Truck Center 400 mila euro. La prima è la

società di Fs proprietaria della cisterna; la seconda ai tempi dell'incidente aveva un contratto con Fs Logistica per la manutenzione delle cisterne. Castaldo e Campanile sono stati interdetti dai pubblici uffici per cinque anni e da cariche societarie per tre. Buonopane solo dai pubblici uffici (5 anni). Il giudice ha disposto anche il pagamento di risarcimenti per le famiglie delle vittime (da 150 a 300mila euro).

Soddisfatto il pm Giuseppe Maralfa, che aveva accusato gli imputati, a vario titolo, di omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Delusi i familiari delle vittime: «Spero che il carcere per quelle persone sia vero», ha detto la vedova di Farinola. «Mi aspettavo di meglio da questa sentenza» ha commentato con le lacrime agli occhi la madre della vittima più giovane, Michele Tasca. ♦



## seccato di essere senza lavoro.

Se cerchi un'occupazione e non la trovi, non lasciare che il tuo futuro si inaridisca. Con **Workopp** puoi crescere e rifiorire, perchè **Workopp** sa nutrire le tue radici, mettere a frutto le tue competenze professionali e coltivare le tue aspirazioni.

Cercare lavoro con **Workopp** non ti seccherà.

**Workopp**  
Opportunità di lavoro

→ **La leader di Confindustria** chiede un piano serio per il taglio Irap

→ **Rapporto Mediobanca** su imprese e crisi: le piccole soffrono di più

## Marcegaglia si appella alle banche e incalza il governo: «Ora basta con gli annunci»



Foto Ansa

uno sportello bancario.

Marcegaglia torna a sollecitare le banche perché «aiutino le aziende senza guardare i bilanci», e al governo dice: «Basta annunci, lavori seriamente». Rapporto Mediobanca: le grandi imprese tengono ancora.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Le banche valutino gli imprenditori non solo dai bilanci 2008 e 2009, che saranno tragici, ma dalle persone e dalle loro potenzialità». Potenza della crisi. Emma Marcegaglia si appella ad una sorta di «senso di umanità» delle banche, e lo fa ovviamente a nome di tutti gli industriali, anche di quelli che al primo accenno di difficoltà, magari solo pro-

spettata, hanno iniziato a parlare di esuberanti e cassintegrato per i loro dipendenti. Dipendenti che, a loro volta, spesso (e spesso invano) si appellano agli imprenditori più o meno con le stesse motivazioni. All'assemblea degli industriali biellesi, la presidente di Confindustria torna a chiedere agli istituti bancari di sostenere le aziende applicando la moratoria sui debiti, frutto dell'accordo di quest'estate, e «non in base al rating, ma per la storia dell'imprenditore, per quello che è stato fatto, per la sua capacità di avere idee». E torna anche sul taglio dell'Irap, quello di cui ha parlato Berlusconi giusto per rimettere in riga Tremonti, già affossato da mezzo governo se non altro perché le casse statali non se lo possono proprio permettere, ma che è stato pur sempre annunciato dal presidente

del Consiglio. «Vogliamo un piano serio - dice Marcegaglia - in cui si dice che c'è una prima parte di taglio a partire da gennaio, una seconda dal gennaio 2011 e così via», insistendo perché il governo «non faccia grandi annunci ma si rimetta a lavorare». Del resto, «l'azione del governo» nel fronteggiare la crisi «ha avuto dei limiti», prosegue la leader degli industriali, che oltre alla riduzione delle tasse per le imprese chiede il contenimento della spesa pubblica. Insomma: «Avremmo voluto pacchetti più incisivi». Anche perché «il nostro Paese in dieci anni è cresciuto solo dell'1%. Ci troviamo di fronte a una crisi simile a quelle del '70 e del '92, ma con una flessione del 25% dell'export, del 13% degli investimenti, del 27% della produzione industriale con picchi del 50% e un calo del 5,8% del pil».

### L'EFFETTO CRISI SULLE IMPRESE

Sui conti delle imprese la crisi si comincia a vedere ma diventerà evidente solo nel 2009. La media impresa ne ha risentito di più, mentre i bilanci del 2008 delle big vedono fatturati in generale crescita con Eni (108,1 miliardi) che si conferma al primo posto della classifica che Mediobanca stila da 44 anni sulle principali società italiane (3.690 imprese). Enel (59,5 mld) scialza Fiat (59,3 mld) dalla seconda posizione. Solo Telecom ha un trend negativo (-3,8% il fatturato), e tenuto conto che nei primi sei mesi del 2009 i ricavi sono ulteriormente scesi (-5,7%) andrà a perdere il suo quarto posto. I segni della crisi si vedono nella parte media della classifica, quella che comprende le aziende tra 50 e 330 milioni di euro di fatturato. È l'area più dinamica dell'industria italiana ma anche quella che ha cominciato ad accusare difficoltà già nella seconda metà del 2008, tanto che le imprese entrate nel retino di Mediobanca (i parametri per entrare in classifica sono una crescita del fatturato superiore al 20% e un'incidenza dell'utile sul fatturato maggiore del 4%) sono solo otto, praticamente dimezzate.

E il sistema bancario? Nel 2008 tiene la barra, anche se dà qualche segno di deterioramento. La classifica non segnala variazioni nelle prime 20 posizioni, con Unicredit sempre in testa per totale attivo tangibile (1.019 miliardi) davanti a Intesa Sanpaolo (609 miliardi). Soffrono assicurazioni e società di intermediazione immobiliare ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,486

FTSE MIB 23001.56 -1,79	ALL SHARE 23509.04 -1,74
-------------------------------	--------------------------------

### VERTENZA VINYL

## Spiragli

Per gli stabilimenti Vynil si prospetta la riattivazione degli impianti entro metà novembre. Ci sono infatti manifestazioni di interesse. Lo rende noto il Ministero per lo Sviluppo.

### PAGAMENTI

## Cash europeo

Crescono nel mondo i pagamenti elettronici, nel 2007 erano a +8,6%. In Europa cresce invece l'uso del contante a +7,8% la cui gestione costa all'Italia 10 miliardi di euro all'anno.

### DIVIDENDI

## L'Acea cambia

La società ha annunciato che dal 2010 sarà distribuito agli azionisti il 65% dell'utile. Il piano precedente prevedeva un aumento della cedola del 10% anno su anno.

### GRUPPO COFIDE

## Utile in calo

Nei primi nove mesi 2009 ha registrato un utile netto di 61,1 milioni di euro, in calo del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2008. In calo anche i ricavi consolidati pari a 3,1 miliardi di euro contro i precedenti 3,5.

### EQUO E SOLIDALE

## Vendite a +15%

Le stime sulle vendite per il 2009 dei prodotti certificati fairtrade indicano un incremento del 15%. La percentuale raddoppia per prodotti di punta come, ad esempio, riso e zucchero.

### GRUPPO CIR

## Cresce l'utile

Primi nove mesi con l'utile netto in crescita del 17,8% a 138 milioni, a fronte dei 117,1 dello stesso periodo del 2008. I ricavi sono invece in calo del 10,8% a 3,152 mld, contro i 3,532 mld dei primi nove mesi del 2008.

→ **Il sostegno** al reddito della Regione per chi ha lavorato nell'ultimo anno almeno 90 giorni  
→ **La misura** interesserà anche tempi determinati, collaboratori a progetto e co.co.co.

# Tremila euro ai disoccupati Il welfare fai da te del Piemonte

Una carta prepagata da tremila euro. È quando darà a circa cinquemila disoccupati piemontesi la Regione guidata da Mercedes Bresso, dove la disoccupazione è al 7% e la cig pro capite è più alta della media nazionale.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Un assegno di tremila euro per chi ha perso il lavoro. È quanto darà la Regione Piemonte a circa cin-

quemila piemontesi che nell'ultimo anno hanno lavorato almeno per novanta giorni, indipendentemente dal tipo di contratto.

**PRECARI**

Un intervento di sostegno al reddito - annunciato ieri dal presidente della Regione, Mercedes Bresso e dall'assessore al Lavoro Angela Migliasso - che aiuterà quindi i lavoratori a tempo indeterminato che sono stati licenziati ma anche quelli a tempo determinato e i precari con collaborazioni a progetto o coordi-

nate continuative. Unico requisito richiesto, avere un reddito Isee (riccalcolato per tenere conto dei cambiamenti più recenti) non superiore ai 13 mila euro. La somma sarà erogata consegnando a chi ne ha diritto una tessera tipo bancomat precaricata con tremila euro, che potrà essere utilizzata per prelevare denaro o per fare pagamenti.

«Cerchiamo di intervenire - ha spiegato Bresso - su una tipologia di lavoratori che ci preoccupa molto, perchè non ha ammortizzatori ed è senza entrate. Ma il prossimo

intervento sarà in favore di coloro che non hanno alcuna forma contrattuale, che sono i meno tutelati e i più invisibili. È un problema molto grave contro il quale stiamo studiando forme di intervento sul lavoro nero e sulle partite Iva con un solo cliente prevalente, che spesso mascherano lavoro nero».

Con un tasso di disoccupazione al 7 per cento e una cig straordinaria di 235 ore pro capite contro la media nazionale di 195, il Piemonte è una delle regioni più duramente colpite dalla crisi economica. Per questo, ha aggiunto l'assessore Angela Migliasso, «la Regione si è schierata in prima fila nell'aiuto e nel sostegno alle persone e alle famiglie che hanno perso il lavoro e con esso il reddito, le relazioni sociali, la certezza del presente e forse la speranza del futuro». ♦



**Ho ancora bisogno di te.**



Con il patrocinio  
della Lega  
Nazionale  
per la Difesa  
del Cane.

**A ottobre, Almo Nature e la Lega Nazionale per la Difesa del Cane promuovono l'adozione dei cani abbandonati con l'operazione Canili Aperti. Scegli Almo Nature perché continuerà a donare il 10% del suo fatturato\* ai canili che aderiscono all'iniziativa.**



**10 EURO  
DI SCONTO**  
SU OGNI CONFEZIONE  
DI HOLISTIC CROQUETTES  
DA 12 KG

Almo Nature produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

**Prova la qualità di Almo Nature  
per un mese: scoprirai che gli alimenti  
per cani non sono tutti uguali.**

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO

**almo nature®**  
Dal loro punto di vista.  
www.almonature.eu

\*Il 10% del fatturato Italia della linea Cane di Almo Nature del mese di ottobre verrà elargito sottoforma di cibo per cani. Dettagli su [www.almonature.eu](http://www.almonature.eu)

## L'intervista

# «Io, Peppino Tornatore da Wittgenstein al conflitto d'interessi»

**Il personaggio** L'Italia del Lodo Alfano, la sua Sicilia ferita, le fatiche del cinema, le esternazioni di Brunetta, il potere infinito della fiaba: colloquio a 360 gradi con il regista in corsa per l'Oscar con «Baaria»



Visioni siciliane Giuseppe Tornatore sul set di «Baaria»

## SALVO FALLICA

PALERMO  
salvofallica@gmail.it

**N**on è certo solo un «regista da Oscar», Peppino Tornatore. È un uomo che riflette sulla sua terra, sui suoi mali. Prima di iniziare il viaggio nel mondo cultural-cinematografico del regista di *Baaria*, una battuta sull'attualità non può mancare.

**Da intellettuale democratico cosa ha provato quando la notizia della bocciatura del Lodo Alfano ha fatto il giro del mondo?**

«Come non apprezzare il fatto che una delle massime istituzioni abbia assunto le proprie responsabilità?»

**Dall'attualità alla cultura. Tornatore ritiene che «Baaria» sia la summa delle sue opere cinematografiche?**

«Sinceramente è una domanda alla quale non mi sento preparato a dare una risposta. Ciascuno dei film che ho fatto, di volta in volta era in qualche modo la summa di quanto avevo sino a quel momento imparato ad interpretare attraverso il mio lavoro di cineasta, nel quale, appunto, non si finisce mai d'arricchirsi. Essendo *Baaria* l'ulti-

## La mia isola

«La Sicilia è una sola: già cent'anni fa i siciliani sapevano tutto sulla mafia. Dopo non ci fu la coerenza dello Stato»

mo in ordine cronologico, posso dire che esso rappresenta la tappa più avanzata, nel bene e nel male, in ordine a quanto riesco ad esprimere in questo stadio della mia vita. Ciò che non sento di asserire è che trattandosi di un film molto personale esso sia, come qualcuno ha proposto, una sorta di conclusione del mio percorso che spero invece mi riservi ancora molte occasioni di ricerca e di battaglie creative».

**Se dovesse darne una definizione, per usare una parola cara al grande Wittgenstein, quale userebbe?**

«Direi che *Baaria* è semplicemente la proiezione interiore di un mondo reale, ormai inesistente, che non sono capace di mostrare e rappresentare in un altro modo che risulti estraneo alla logica della mia fantasia».

**Qual è l'elemento filosofico che funge da trait-d'union della sua attività culturale? Cosa, a suo giudizio, lega «Nuovo Cinema Paradiso» e «Baa-**

**Chi è**

**Il figlio del sindacalista Cgil che conquistò il mondo**



**GIUSEPPE TORNATORE**

NATO A BAGHERIA IL 27 MAGGIO 1956  
REGISTA CINEMATOGRAFICO

Figlio di un sindacalista della Cgil, fin dalla gioventù si dimostra attratto dalla recitazione e dalla regia. A soli sedici anni riesce a mettere in scena a teatro opere di maestri come Luigi Pirandello e Eduardo De Filippo. L'incontro con il produttore Franco Cristaldi porta alla genesi di quello che è considerato il capolavoro di Tornatore, «Nuovo cinema Paradiso», pellicola che riscuote un successo clamoroso in tutto il mondo. Il film si aggiudica il gran premio della giuria al Festival di Cannes e il premio Oscar come miglior film straniero. Tra i suoi maggiori successi, «Stanno tutti bene», con Marcello Mastroianni, «L'uomo delle stelle» con Sergio Castellitto, «La leggenda del pianista sull'oceano», con protagonista l'attore inglese Tim Roth, «Malèna», con Monica Bellucci.

ria?»

«Non saprei dire. Forse la consapevolezza o, se preferisce, l'illusione che per mezzo del cinema si possa intellere l'esistenza umana più di quanto non si riesca a fare nella realtà. Se l'uomo non saprà mai fare a meno del cinema, è perché in esso ritrova quell'essenza di sé che più difficilmente può cogliere nella vita quotidiana. In questo senso mi sembra che Nuovo Cinema Paradiso e Baaria siano due film talmente legati l'uno all'altro da costituire quasi un unicum. In fondo la storia è potenzialmente la stessa, ma il primo è una fiaba che si nutre

**I miei capolavori**

«Nuovo cinema Paradiso e Baaria sono legati l'uno all'altro: una fiaba nutrita di elementi realistici, e realtà nutrita di fiaba»

**La bocciatura del Lodo**

«Come non apprezzare il fatto che una delle massime istituzioni abbia assunto le proprie responsabilità?»

di elementi realistici, il secondo invece è una storia realistica che si nutre di elementi fiabeschi. L'intenzione è una sola, quella di dare verosimiglianza alla memoria reinventata».

**Adesso, con la pubblicazione della sceneggiatura di «Baaria» per Sellerio, si trova assieme allo scrittore siciliano Andrea Camilleri nella collana «La memoria». Può vestire per l'Unità i panni del critico letterario e dare un giudizio sulla scrittura del suo grande conterraneo?**

«Amo la sua generosità narrativa e la leggerezza espressiva, davvero un eccellente esempio di stile e di filosofia professionale per chiunque ami la scrittura. Ma soprattutto adoro la sua invenzione di un linguaggio siciliano prodigiosamente universale. Non è poco in un'epoca in cui persino la bandiera dei dialetti può essere sventolata in chiave antitaliana».

**Dal cinema torniamo all'attualità. Partiti della Sicilia franano. Dinnanzi a dei «disastri annunciati» che potrebbero essere evitati, qual è il suo stato d'animo?**

«Una rabbia profonda. Il disgusto di sentirsi dire puntualmente che ogni disastro nel nostro paese era prevedibile e solo per l'ignavia di qualcuno non siamo riusciti ad evitarlo. Anche se fosse vero solo per il cinquanta per cento dei casi, ci sarebbe di che indignarsi».

**Accanto ad una Sicilia che non funziona, ve ne è un'altra dinamica, vivace, coraggiosa. Vi sono persone che si affermano nei campi della cultura, dello spettacolo, delle professioni. Vi sono imprenditori che non solo conquistano spazi nei mercati nazionali ed internazionali, ma hanno ingaggiato una lotta serrata contro la mafia. Cosa ha provato quando la Confindustria siciliana guidata da Lo Bello e Montante ha lanciato la battaglia contro il racket delle estorsioni?**

«Lei ha ricordato Wittgenstein. Per il quale ogni cosa equivale a ciò che è unito a ciò che non lo è. Intendo che la Sicilia è una sola, non due accanto. E i siciliani quando occorre sono coraggiosi. Già cento anni fa sulla mafia sapevano tutto e tutto avevano detto. C'è un manoscritto dell'allora questore di Palermo Sangiorgi di circa mille pagine, mi pare. Non fu coerente, dopo, il comportamento dell'intero Stato e

della società civile. Gli atti della Confindustria segnano un confine: si è oltrepassato ogni limite, è arrivato il tempo del coraggio. E della coerenza... Mi aspetto che la Confindustria promuova maggiori investimenti privati in Sicilia. Ognuno è bene che agisca, sulla lunga durata, con i propri mezzi».

**Cosa pensa dell'atteggiamento del presidente del Consiglio nei confronti della stampa che lo critica? Quanto pesa in negativo il conflitto di interessi sulla vita politica e sociale dell'Italia?**

«Niente di particolare. La libertà deve valere per tutti. Per la stampa, senza alcun dubbio, ma anche per il Presidente del Consiglio. Chiunque ingaggia una battaglia sa bene che a combattere si è almeno in due. Del conflitto di interessi penso che si sia fatto pesantissimo. Tutte le grandi questioni che non si sa, o forse non si vuole, o non si riesce comunque a risolvere, divengono un ingombro inerte per il confronto politico e per il rapporto tra la politica e i cittadini. Se fosse una sceneggiatura la soluzione la si cercherebbe nel "rovescio", ovvero il capovolgimento inaspettato dei

**Il conflitto d'interessi**

«È ormai pesantissimo: è un ingombro inerte per il confronto politico e per il rapporto con i cittadini»

ruoli: il cattivo diviene buono e il buono cattivo. Ma temo che rendere il conflitto di interessi una occasione storica per l'avanzamento della nostra democrazia non sia realistico. Almeno per il momento. Bene che vada, occorrono anni e anni. La questione è concretissima e piena di nodi ben stretti, ogni volta che si provi a scioglierne uno si provocano grandi contrapposizioni».

**Perché un intellettuale come Tornatore riesce a criticare il ministro Brunetta in maniera più incisiva di tanti politici dell'opposizione?**

«Forse perché i politici, persino quelli dell'opposizione, non si intendono più tanto di cinema. Se conoscessero la fatica e il dolore che c'è dietro ogni film, avrebbero avuto più argomenti per ribattere ai deliri antiparassitari di Brunetta».

**È ottimista sul futuro dell'Italia?**

«Ottimista, certo. Come solo un pessimista sa esserlo». ♦

**Michael Jackson risorge con il cd postumo e la poesia inedita**

È dedicato ai suoi tre figli, Prince Michael, Paris e Prince Michael II detto Blanket, e contiene tre inediti più una poesia, *Planet Earth*, un appassionato inno d'amore per il pianeta Terra, oltre a un libretto commemorativo di 36 pagine con foto esclusive scattate durante le sue ultime prove allo Staples Center di Los Angeles. Foto che mostrano un Jacko in gran forma, coinvolto e concentrato, mentre canta e balla, dominando incontrastato il palco: arriva oggi nei negozi *This is it*, l'atteso doppio album postumo di Michael Jackson, una raccolta della musica che ha ispirato l'omonimo film che uscirà nelle sale cinematografiche di tutto il mondo il 28 ottobre e che verrà proiettato per sole due settimane (anche se si parla di un prolungamento). La versione digitale del doppio cd è già disponibile da oggi in tutti gli store, iTunes ha in esclusiva anche il libretto e una versione ep con gli inediti.

**SEQUENZE FINALI**

*This is it* arriva quattro mesi dopo

**Planet Earth**

Versi per questo piccolo «pianeta minore destinato a esplodere...»

l'improvvisa scomparsa del Re del Pop. Nel primo cd compaiono alcuni dei più grandi successi di Jackson in versione master originale, nello stesso ordine in cui appaiono nel film: si parte da *Wanne Be Startin' Somethin'*, *Jam*, *They Don't Care About Us*, *Human Nature*, per passare poi a *Smooth Criminal*, *The Way You Make Me Feel* e *Shake Your Body*, insieme ai Jacksons. Non mancano *Thriller*, *Beat it*, *Earth Song*, *Billie Jean* e *Man in The Mirror*. A chiudere, due versioni dell'inedita *This Is It*, che conclude la sequenza finale del film con i fratelli di Michael ai cori. Nel secondo cd troviamo tre demo mai pubblicati prima: una versione di *She's Out of My Life* per chitarra e voce, un'inedita *Wanna Be Starting Something* e *Beat it*, cantata a cappella. Ma la vera chicca è *Planet Earth*, una poesia inedita in cui Michael dichiara il suo amore incondizionato nei confronti della Terra che, anche se è un «pianeta minore destinato a esplodere», «un pezzo di metallo destinato ad arrugginirsi». ♦

## L'ANTICIPAZIONE

→ **In uscita** per Einaudi il nuovo romanzo della grande giallista norvegese, «La porta chiusa»

→ **Obiettivo n. 1** Helen è la prima presidente donna degli Usa. La sua prima visita di Stato è Oslo

# Helen, la solitudine del potere e la grande tragedia americana

Helen Bentley in viaggio di Stato a Oslo. I pensieri corrono. Ai grandi attentati che hanno ferito gli Stati Uniti, al 22 novembre '63 ma anche all'11 settembre. Alla solitudine del potere, a quelle guardie del corpo...

ANNE HOLT

Helen Bentley fece alcuni passi incerti, come se temesse che il pavimento non reggesse. Si massaggiò la fronte con due dita e si guardò intorno. Solo in quel momento si rese conto che la suite era arredata con grande eleganza. Lo stile era prettamente scandinavo: infissi di legno chiaro, tessuti luminosi e forse un po' troppo vetro e acciaio. Furono le lampade ad attirare in modo particolare la sua attenzione. Avevano i paralumi in vetro sabbia-to e, anche se ciascuna era di forma diversa, le sembrava che insieme stessero bene, anche se non sapeva perché. Mise una mano su un paralume e sentì il leggero calore dalla lampadina a basso consumo. «Sono dappertutto, – pensò, accarezzando il paralume con le dita. – Sono sempre presenti e mi tengono d'occhio».

#### GLI INVISIBILI

Non riusciva ad abituarsi. Indipendentemente dal luogo, dall'occasione, da chi frequentava, senza alcun rispetto per l'ora o la cortesia, loro erano sempre presenti. Certo, capiva benissimo che doveva essere così. Altrettanto chiaramente aveva capito, ad appena un mese dall'insediamento, che non sarebbe mai entrata in confidenza con i suoi angeli custodi più o meno invisibili. Una cosa erano gli uomini che le facevano da guardie del corpo durante il giorno. Molto presto aveva imparato a considerarli una parte della sua vita quotidiana. Riusciva a distin-



La regina La scrittrice norvegese Anne Holt

guerli. Avevano un volto. Alcuni avevano persino un nome, nomi che lei poteva usare sebbene fosse conscia che potevano essere fasulli. Ma con gli altri era peggio. Quegli innumerevoli individui invisibili, quelle ombre armate che le stavano sempre intorno senza che lei sapesse esattamente dove. (...)

Aveva scelto la carriera politica in un paese che aveva lunghe tradizioni di odio personificato, calunnie organizzate e sconvolgenti abusi di autorità, senza dimenticare gli attentati. Il 22 novembre del 1963, a tredici anni, per la prima volta aveva visto suo padre piangere e, terrorizzata, per diversi giorni era rimasta convinta che il mondo fosse sul punto di finire. Ed

era ancora un'adolescente quando Bobby Kennedy e Martin Luther King erano stati assassinati nello stesso, tempestoso decennio. Eppure non aveva mai considerato quegli omicidi come attacchi alla persona. Per la

**Signora presidente**  
«Adesso era lei,  
il simbolo... ma non  
si considerava tale»

giovane Helen Lardhal gli omicidi politici erano intollerabili attacchi contro le idee, contro dei valori e un modo di essere che aveva fatto suoi e che, quasi quarant'anni dopo, le face-

vano ancora venire la pelle d'oca ogni volta che ascoltava quel discorso: *I have a dream*. Per questo, quando i due aerei dirottati si erano schiantati contro le Torri Gemelle, l'11 settembre 2001, aveva reagito allo stesso modo dei trecento milioni di suoi connazionali: quello era un atto terroristico contro l'idea stessa dell'America. Le poco meno di tremila vittime, i danni materiali quasi incalcolabili e lo skyline di Manhattan cambiato per sempre formavano un tutt'uno, l'America. In quel modo, ogni vittima, ogni pompiere coraggioso, ogni bambino rimasto orfano e ogni famiglia distrutta erano arrivati a simboleggiare qualcosa di molto più grande di loro. E questo aveva re-

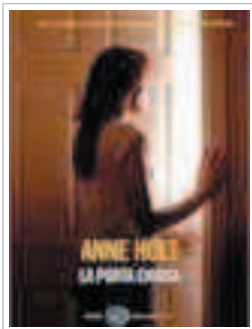
so più facile, sia alla nazione sia ai sopravvissuti, sopportare le perdite. Era stato quello che aveva provato. Quello che aveva pensato. Solo adesso, dopo avere assunto il ruolo di Obiettivon. 1, aveva iniziato a intuire il raggio che ci stava dietro.

Adesso era lei, il simbolo. Il problema era che non si considerava tale. Non solo, ecco. Era una madre. Era una moglie e una figlia, un'amica e una sorella. Per quasi due decenni aveva lavorato risolutamente con un unico scopo, diventare presidente. Voleva il potere, voleva avvalersi di tutte le opportunità. E ci era riuscita. E il raggio le era diventato sempre più chiaro.

Durante le notti insonni poteva essere fastidiosissimo. Ricordava uno dei funerali cui aveva partecipato insieme a tutti gli altri – senatori e membri del Congresso, governatori e varie personalità che avevano voluto essere parte della *Grande Tragedia Americana* – tutti immortalati dai flash dei fotografi e ripresi dalle telecamere del mondo intero. Si era trattato del funerale di una donna, una segretaria appena assunta da una società con sede al settantatreesimo piano della Torre Nord. Il vedovo non poteva avere più di trent'anni. Era seduto in prima fila con un figlio su ciascun ginocchio. Una bambina di sei, sette anni, era seduta al suo fianco e continuava ad accarezzargli la mano, quasi in maniera maniacale, come se avesse capito che suo padre stava per perdere la ragione e occorreva ricordargli che lei esisteva. I fotografi avevano concentrato l'attenzione sui

## Il libro

**La presidente degli Usa sparisce misteriosamente...**



**Helen Lardahl Bentley è il primo presidente donna degli Stati Uniti. Ha prestato giuramento da soli quattro mesi, e ha deciso che la sua prima visita di Stato sarà in Norvegia, il suo paese d'origine. Ma appena arrivata a Oslo, sparisce senza lasciare tracce. A indagare sul suo probabile rapimento le menti migliori della polizia norvegese e dell'FBI americano.**

suoi figli. Non sapeva come avrebbe fatto a mettere insieme il denaro per il mutuo e le scuole, a trovare la forza di allevare tre bambini. Aveva avuto i suoi quindici minuti di notorietà perché sua moglie si era trovata nel posto sbagliato nel momento sbagliato e ora, assurdamente, era diventato un eroe americano. «Li abbiamo usati, – pensò Helen Lardahl Bentley ferma davanti alla grande finestra panoramica con gli occhi fissi sul fiordo di Oslo. Il cielo aveva ancora uno strano colore azzurro, come se non volesse arrendersi alla notte. – Li abbiamo usati come simboli perché la gente smettesse di commiserarsi. Ci siamo riusciti. Ma che cosa fa quell'uomo adesso? Come sta? E i bambini? Perché non ho mai avuto il coraggio di informarmi?»

Le guardie del corpo erano lì fuori. (...) Erano dappertutto, pronte a proteggerla. Doveva costringersi a dormire. Il letto era invitante, aveva un morbido piumone imbottito che le ricordava quello nella mansarda a casa della nonna, in Minnesota. Allora era una bambina coccolata, e poteva dimenticare il mondo tirandosi il piumone sulla testa. Questa volta la gente non riusciva a smettere di soffrire. Ecco perché era peggio. Così infinitamente più minaccioso. Come ultima cosa prima di addormentarsi digitò l'ora della sveglia sul cellulare. Erano le due e mezzo e stranamente la luce iniziava a filtrare dalla finestra. ♦

### LA PORTA CHIUSA

«La porta chiusa», il nuovo romanzo della «regina del giallo scandinavo» Anne Holt, è in uscita per i tipi di Einaudi Stile libero. La traduzione è di Giorgio Puleo, 380 pagine, 18,50 euro.

due gemelli, di due o tre anni, e sulla bella bambina vestita di nero, un colore che nessun bambino dovrebbe mai indossare. Helen Lardahl Bentley, al contrario, mentre sfilava accanto alla bara aveva guardato il padre. Ciò che aveva visto non era stato dolore, non come lo conosceva lei.

Quel volto era deformato dallo sconcerto e dall'angoscia, da un terrore senza fondo. Quell'uomo non riusciva a capire come il mondo potesse andare avanti. Non sapeva come avrebbe fatto a prendersi cura dei

# Parrella, Ballestra & co Quattro scrittrici in cerca di maestro

Al «Mondello Giovani» si discute della nuova narrativa italiana. Un modo, anche, per confrontarsi, parlare dei propri modelli. Valeria Parrella cita Leopardi e Carver, mentre Silvia Avallone non può fare a meno di Dostoevskij...

## ROBERTO CARNERO

PALERMO  
roberto.carnero@unimi.it

Un tavolo con quattro giovani scrittrici, tanto intelligenti – questa volta è proprio il caso di dirlo – quanto belle. Sono Valeria Parrella, Simona Vinci, Silvia Ballestra e Veronica Raimo. Le raggiungono per il caffè Elena Stancanelli e Silvia Avallone. Ci troviamo all'Hilton di Palermo, e l'occasione è il «Mondello Giovani», un appuntamento annuale (siamo alla seconda edizione) per discutere di nuova narrativa italiana. E per consentire agli scrittori più giovani di confrontarsi tra di loro. Quest'anno si parla di «maestri», e se ne parla soprattutto al femminile, cioè con le voci delle narratrici. Quali sono i punti di riferimento letterari per le scrittrici delle ultime leve? Chiediamo loro di indicare un nome.

## SOLO UN NOME

Parte in quarta Valeria Parrella (con Einaudi ha pubblicato *Lo spazio bianco*, da cui il recente film di Francesca Comencini, mentre Bompiani sta per mandare in libreria un suo testo teatrale dal titolo *Ciao maschio*): «Di nomi ne devo fare almeno tre». Prego. «Il Giacomo Leopardi dello *Zibaldone*, che mi ha fatto capire come filosofia e letteratura siano la stessa cosa. Tucidide, senza il quale, tra l'altro, non ci sarebbe stato *Gomorra* di Roberto Saviano. E Carver, perché, se mi fossi limitata ai primi due, non avrei mai avuto il coraggio di scrivere nulla».

A Simona Vinci (*Nel bianco*, Rizzoli) non piace parlare di maestri: «Preferisco i compagni di strada, che ogni tanto cambiano, come i fidanzati». Qual è dunque l'attuale «compagno di strada» di Simona? «L'inglese John Berger: è uno story-teller, un mix tra romanziere, critico d'arte, viaggiatore. Mi piace la mescolanza di diversi tipi di scrittura». La più giovane del gruppo, Veronica Raimo (*Il dolore secondo Matteo*, minimum fax) cita Wittgenstein e Thomas Bernhard: «Prima vivevo la scrittura come qualcosa di intimo, di segreto. Questi due autori mi hanno insegnato l'insensatezza

di coltivare un linguaggio privato e mi hanno fatto scoprire il valore etico della parola quando diventa comunicazione». Silvia Avallone (a inizio 2010 uscirà da Rizzoli il suo romanzo d'esordio, ancora top secret quanto al titolo e ai contenuti) dice che per lei è stato fondamentale Dostoevskij. Lo scrittore russo le ha insegnato «che cos'è l'uomo»: «Mi auguro che la letteratura italiana di oggi sappia confrontarsi con i classici, con storie di ampio respiro, costruite su trame articolate, non più incentrate sul proprio io e sulle paturnie personali degli autori».

Fin qui maestri tutti uomini. Ma Elena Stancanelli (*Mamma o no mamma*, scritto con Carola Susani per Feltrinelli) fa il nome di Anna Maria Ortese: «Maestra di scrittura, libertà, dedizione alla letteratura. I suoi libri ti catturano, quasi ti avvelenano, non tanto con le storie e con gli ambienti, quanto con il potere e con il canto delle parole». Silvia Ballestra (*Piove sul nostro amore. Una storia di donne, medici, aborti, predicatori e ap-*

## Stili & passioni

**Percorsi personali eterogenei, il «canone» non esiste più**

prendisti stregoni, Feltrinelli) cita Joyce Lussu (*Joyce L. Una vita contro* è il libro-intervista che ha scritto per Baldini Castoldi Dalai): «Per la capacità di legare letteratura, politica ed esistenza. La sua per me è stata una lezione di stile. Un giorno mi disse che per una scrittrice non servono trucchi e gioielli, perché devono parlare il volto, gli occhi e soprattutto le parole. Un insegnamento forte e importante nell'Italia di oggi».

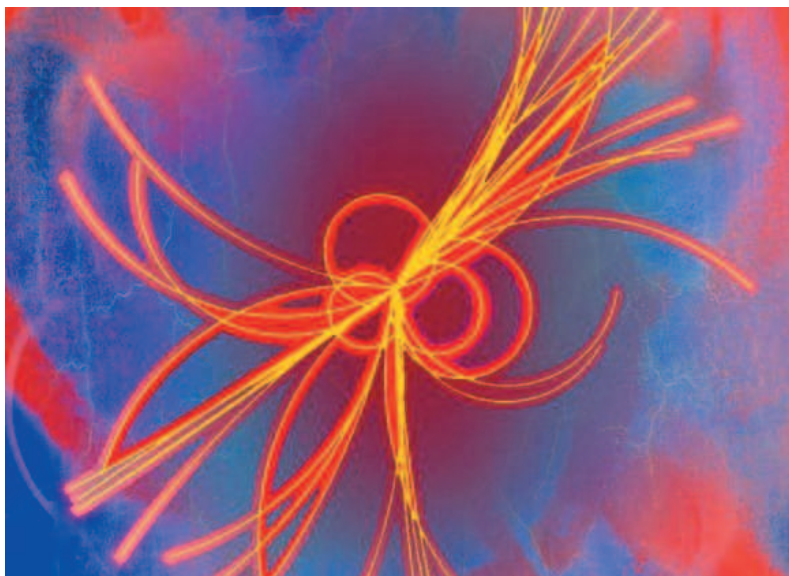
Insomma, i percorsi personali sono molto vari ed eterogenei. Ci sembra – e questa ipotesi viene confermata da Carlo Carabba, che, essendo da ormai un anno alla guida della prestigiosa rivista di ricerca letteraria *Nuovi Argomenti*, legge ogni mese decine di dattiloscritti di aspiranti scrittori e scrittrici – che ciascuno i propri maestri se li vada a cercare. Non esistono percorsi comuni, forse perché l'insegnamento della letteratura a scuola e all'università ha perso ormai la capacità di imporre un suo «canone». Nelle nostre scrittrici più giovani prevale la ricerca di autori capaci di legare racconto, riflessione filosofica e impegno sulle tematiche sociali. ♦

## VIAGGIO NELLO SPAZIO

→ **La mostra** Al Palazzo delle esposizioni di Roma l'avveniristica esposizione «Astri e particelle»

→ **Installazioni** Docce cosmiche, miliardi di neurini che trafiggono il vostro corpo e altri misteri

# Gli abissi dell'universo come non li avete mai visti



In alto, una delle installazioni della mostra. Sopra, traccia simulata del bosone di Higgs

**Rumoroso, immenso, violento, pulsante, vivo: ecco l'universo come ce lo racconta una grande e imperdibile mostra al Palazzo delle Esposizioni di Roma: dai raggi cosmici alla simulazione della luce prodotta dal Big Bang.**

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
scienza@unita.it

Aveva ragione Alan Sorrenti quando cantava «noi siamo figli delle stelle». Per rendervene conto, basta andare al Palazzo delle Esposizioni di Roma dove fino al 14 febbraio 2010 sarà aperta al pubblico la mostra «Astri e particelle». Le parole dell'universo», realizzata dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'Istituto Nazionale di Astrofisica e l'Agenzia Spaziale Italiana con la direzione scientifica di Roberto Battiston.

In una sala della mostra troverete una bilancia. Se non avete paura di mostrare a tutti il vostro peso, saliteci sopra e su un pannello davanti ai vostri occhi apparirà la formula

### Verso l'infinito

Effetti speciali a due o tre dimensioni: così si sono formate le stelle

magica: di che cosa siete fatti? Dei miei 60 chili, ad esempio, circa 40 sono ossigeno, circa 10 carbonio e poi c'è l'azoto, il calcio, il ferro e via e via fino a 0,06 chili di sodio. Tutta roba stellare, perché, a parte l'idrogeno, l'elio e pochi altri elementi che si sono prodotti nei primi istanti di vita dell'universo, il resto viene da materiale proveniente dalle reazioni nucleari che avvengono nel cuore degli astri.

Prima di salire sulla bilancia, potete farvi una doccia. Nella prima sala ne troverete una speciale che non bagna. In effetti si tratta di una doccia cosmica: se vi infilate dentro, potrete vedere il vostro corpo attraversato da una fitta pioggia di particelle microscopiche e invisibili che arrivano da distanze inimmaginabili del Cosmo. Niente di pericoloso, comunque. La doccia cosmica mostra solo ciò che accade quotidianamente: ogni giorno miliardi di particelle che non possiamo vedere attraver-

sano la Terra e gli esseri viventi che la popolano. Nella mezz'ora che impiegherete a visitare la prima parte della mostra, ad esempio, un milione di raggi cosmici vi avranno trafiggato. Per non parlare dei 10 milioni di miliardi di neutrini prodotti dal Sole che avranno attraversato il vostro corpo.

La mostra si apre quando si sta per chiudere l'anno galileiano. Ma Galileo non poteva neppure immaginare l'universo così come lo vediamo in questa mostra: immenso, violento, pulsante, rumoroso, vivo. Nessuno poteva prevedere neppure un secolo fa come le ricerche dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo si sarebbero intrecciate. Studiare le particelle e la luce che vengono dalle profondità del cosmo ha contribuito a scoprire molte cose dell'universo. Oggi di questo cosmo sappiamo molto, ma molto dobbiamo ancora scoprire. Basti pensare alla materia oscura: sappiamo che compone l'80% del nostro universo, ma è fatta da particelle ancora non identificate.

### TOH, IL BIG BANG!

Effetti speciali a due e tre dimensioni e macchine interattive ci permettono di capire le dimensioni e l'età dell'universo, di cosa è composto, come si sono formati i pianeti, le stelle e le galassie. C'è, ad esempio, la simulazione grafica del Big Bang, o la macchina che ci permette di ascoltare il rumore della radiazione di fondo, ovvero la luce prodotta dal Big Bang che oggi è «fredda» ed ha la frequenza delle onde radio (è quella che sentiamo, ad esempio, quando il nostro televisore capta un rumore con l'antenna).

Lo scopo della mostra, però, non è solo raccontare l'universo, ma anche come l'uomo sta penetrando i suoi misteri, la scienza che c'è dietro. E così una grande sfera che ha l'aspetto di Giove e poi si trasforma nel Sole, al suo interno ospita interviste filmate con gli scienziati che l'universo lo studiano. I visitatori salgono montagne e scendono negli abissi marini, entrano nelle viscere della Terra e vengono lanciati nello spazio. Tutto virtualmente, si intende. Lo scopo è esplorare gli esperimenti che oggi, da sotto il mare così come dalla cima di una montagna, studiano questo universo. E cercano di decifrare le sue parole. ♦



## Shuttle addio Un nuovo razzo parte oggi dalla Florida

■ Un razzo progettato per rimpiazzare il vecchio shuttle è pronto per il suo primo volo di prova. Partirà dal Kennedy Space Center in Florida oggi (se il tempo lo permetterà) per un volo di soli due minuti ma che permetterà alla Nasa di sperimentare tecnologie cruciali per il nuovo Ares 1-X. Il nuovo razzo dovrebbe entrare in servizio nel 2015 ed ha una forma particolare: è il più alto e il più sottile mai costruito dalla Nasa e quindi anche il più flessibile. Il volo di prova lo porterà a 45 chilometri di altezza quando lo stadio superiore e quello inferiore del razzo si separeranno: lì si dovrà vedere come si comporta la struttura. Se il viaggio dovesse essere rimandato, dovrà comunque essere effettuato entro il 29 ottobre. Tuttavia, c'è chi si domanda se davvero il programma Ares abbia un futuro. La Nasa, dicono i critici, non ha progettato un nuovo veicolo da lancio per oltre trent'anni e ha perso nel frattempo molte conoscenze sull'argomento. ♦

## Addio a Eusebi: studiò i segnali elettrici dei neuroni

■ È morto ieri a Roma Fabrizio Eusebi. Nato nel 1945 era docente di Biofisica e Fisiologia all'Università La Sapienza di Roma e uno dei massimi studiosi dei neuroni nel cervello. Insieme a Ricardo Mile-di, Eusebi è stato il pioniere della tecnica del "patch clamp" con la quale è stato possibile rilevare i segnali elettrici nei neuroni del cervello e misurare gli effetti fisici dei medicinali. Eusebi aveva creato un laboratorio dove ha continuato a lavorare nonostante la malattia che lo aveva colpito proprio al cervello. I funerali si svolgeranno con cerimonia laica stamattina alle 11 presso la Cappella Universitaria della Sapienza. ♦

## Zona critica

# Dolce e grottesca la nostalgia di Benni al Bar dello sport



**Stefano Benni**  
*Pane e Tempesta*  
Feltrinelli  
pag. 248 E. 16.00

**ANGELO GUGLIELMI**  
CRITICO LETTERARIO

**C**on *Pane e Tempesta* Benni celebra l'ultimo Bar dello sport con indirizzo in un piccolo paese o città dell'Emilia (la sua regione di nascita). Sì, proprio celebra, esaltandone le virtù che aveva (che magari considerate con il senno di oggi sono i suoi difetti). Ma per quelle virtù povere e per nulla raccomandabili non si può non avere gratitudine, forse nostalgia: quel bar era di più della propria casa dove in fondo non si svolgono che gli atti gli atti di base (primari) della vita: si nasce, si mangia, si dorme, si muore. E tutto il resto?

Ciò di cui la vita si nutre, cresce, inciampa, risorge, decade, sogna, s'immiserisce o vince? Tutto il resto è fuori. Oggi questo fuori non esiste più e ognuno si ingegna a provvedere per sé e scopre di essere solo. Ecco, al Bar dello sport la solitudine era una parola sconosciuta: lì ogni mattina, affidata la propria casa alla protezione dell'occhio di Dio, è la prima visita non fosse che per raccontare i sogni fatti durante la notte. Certo a ascoltatori per lo più distratti anche loro preoccupati per i loro sogni di cui si chiedono se contengono minacce o promesse. E i sogni si srotolano e quelli degli uni si intrecciano a quelli degli altri e costruiscono una rete sempre più fitta contro la quale ciascun sognatore si appoggia e non cade. E poi al Bar dello sport si prende il caffè, si parla (più spesso di nulla - che sia il nulla della vita?), si beve, ci si ubriaca, si litiga, si gioca a carte, si coltivano amori, nutrono inimicizie, si ingigantiscono odi ma soprattutto si combatte come un sol corpo contro coloro che quel bar lo vogliono chiudere per costruire al suo posto un Supermarket.

Se il Bar dello Sport è la migliore metafora della vita e la vita non è

che una narrazione infinita allora lo straordinario favolista Stefano Benni scegliendo di raccontare la morte di quel bar (l'unico che ancora sopravvive) trova l'occasione per scrivere forse il suo migliore romanzo.

Chi sono i frequentatori del Bar della Sport? Sono tutti disgraziati come tutti noi. La sciagurataggine è una caratteristica essenziale dell'essere umano, dove per sciagurataggine si intende l'imperfezione, la mancanza di tutto (cui ovviare con la trovata furba), la vocazione alla trasgressione, l'ingegnosità, l'adattamento e gli sforzi per riuscire a sopravvivere che passano per l'astuzia e la sopportazione, il sentimento di comunanza e l'egoismo, l'umiliazione e la rivalsa e, sempre, la miseria e (obbligata) la bontà. E soprattutto - è la loro vera carta di salvezza - si avvolgono di parole, raccontano balze e verità, fantasie e patimenti, propositi e spropositi, confidenze e bugie.

### DA NONNO STREGONE AD ALICE

Così infinitamente ricca e varia è la materia che Benni ha per le mani con cui confezionare e plasmare i suoi straordinari personaggi. Dal nonno Stregone che non vede con gli occhi ma con il naso (è dall'odore che riconosce i luoghi dove si trova); al ragazzo Piombino che vive sugli alberi per meglio ammirare e

### Volte e sapori

**Strepitosi personaggi  
come metafora liquida  
della vita stessa**

controllare la tenera Alice non più bambina anche insidiata da Gianco il ragazzo del bar «odoroso di gel e di bioches»; alla strega Mannara, dal malocchio sicuro, sempre seguita da una muta di quaranta cani zoppi, guerci vecchi e puzzolenti; al professor Micillo «studioso e teoretico di cuccologia, ovvero fisica ondulatoria degli snodi sacrococcigei. Insomma guardatore di culi»; alla sarta Simona Belli «detta Bellosguardò... capace di infilare l'ago anche durante una cavalcata amorosa» e

tanti tanti altri, lì numerosi, non si può contare, imprevedibili e stralunati, che comprendono anche bambini che si vendicano della momentanea assenza dei genitori vantandosi di averli uccisi e dati in pasto alle galline e il cane Fen che sa cucire a macchina.

Benni mostra un talento davvero sorprendente che qui assume toni anche diversi da quelli che fino a oggi gli li riconoscevamo. Il suo linguaggio acre e grottesco qui viene modulato su tonalità più distese aprendosi a una musicalità in cui la corallità prevale all'acuto, gli accenti di partecipazione su quelli di rifiuto, l'immedesimazione sulla rabbia. Benni è diventato più buono? Si è fatto vecchio e nostalgico? No, Benni si è provato su un'altra tastiera che gli ha permesso di essere nostalgico ma non patetico, preoccupato per la modernità ma non suo sprezzatore. L'arma dell'ironia e del sarcasmo qui è più incisiva che graffiante; più che a cancellare e punire serve a disegnare figure che qualcuno (credo a ragione) ha definito d'impronta zavattiniana, figure che pur bastonate e ferite non rinunciano al lieto sberleffo cioè alla consapevolezza che il futuro, qualunque panni vestirà, non sarà diverso. ♦

## CONFESIONI

### Pierre Boulez: «Io non volevo diventare direttore d'orchestra»

■ Il compositore Pierre Boulez, conosciuto come uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, non aveva alcuna intenzione di cominciare a dirigere, ma ha iniziato a farlo «per necessità». È stato lui stesso a spiegarlo ieri sera al ridotto della Scala alla presentazione del volume *Milano, laboratorio musicale del Novecento. Scritti per Luciana Pestalozza*, pubblicati in occasione del suo ottantesimo compleanno. «Non volevo diventare direttore l'ho fatto per necessità», ha detto, raccontando che quando iniziò ad organizzare concerti negli anni Cinquanta voleva «fossero fatti professionalmente» e lui stesso era la scelta più economica. «All'inizio - ha osservato - non volevo dirigere». Dirigere alla Scala - dove stasera con la Filarmonica inaugurerà la stagione sinfonica - è sempre un'emozione. «Ti spinge a cercare l'eccellenza e sottolineerei - ha aggiunto - il lavoro eccezionale che Claudio Abbado ha fatto qui». Boulez ha ricordato però anche alla collaborazione con Luciana Pestalozza che nel 1990 ha portato a Milano il suo *Repons* in un padiglione dell'Ansaldo ancora diroccato ma gremito.

## LETTERA AL KREMLINO

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON BIBI ANDERSSON

## SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON ANTHONY LAPAGLIA

## MISSION IMPOSSIBLE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON TOM CRUISE

## CHIAMBRETTI NIGHT - SOLO PER NUMERI UNO

ITALIA 1 - ORE: 24:00 - SHOW  
CON PIERO CHIAMBRETTI

## Rai 1

**06.00** Euronews. Attualità

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina Attualità.

**08.00** Tg 1

**08.20** TG 1 Focus. Rubrica.

**09.00** Tg 1

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.

**11.30** Tg 1

**12.00** La prova del cuoco. Show.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Festa Italiana. Show

**16.15** La vita in diretta. Show

**16.50** TG Parlamento

**17.00** Tg 1

**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

**20.00** Telegiornale

**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

**21.10** Un medico in famiglia 6. Serie Tv. Con Giulio Scarpati, Margot Sikabonyi

**23.30** Tg 1

**23.35** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

**01.10** TG 1 Notte

**01.50** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

**02.20** Scrittori per un anno. Rubrica.

## Rai 2

**06.00** Tg2 Eat Parade.

**06.15** Agenzia Riparatori. Rubrica.

**06.25** X Factor. Real Tv.

**06.55** Quasi le sette.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.45** Rai Educational - Un mondo a colori - files. Rubrica.

**10.00** Tg2 punto.it

**11.00** I Fatti vostri. Show

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**13.50** Medicina 33.

**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.

**14.45** Italia sul due. Rubrica

**16.10** La Signora del West. Telefilm.

**17.00** Las Vegas. Telefilm.

**17.40** Due uomini e mezzo. Telefilm.

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai TG Sport

**18.30** Tg 2 News

**19.00** X Factor. Real Tv.

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco

**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

**21.05** Senza traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Eric Close

**21.50** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore

**22.40** Harper's Island. Telefilm.

**23.30** TG 2 News

## Rai 3

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica

**08.00** Rai News 24 - Morning News.

**08.15** Cult Book. Rubrica.

**08.25** La storia siamo noi. Rubrica.

**09.15** Figu. Rubrica.

**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** Tg3 Punto Donna.

**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

**13.10** Vento di passione. Soap Opera.

**14.00** Tg Regione / Tg 3 Rubrica

**14.50** TGR Leonardo.

**15.00** TGR Neapolis.

**15.10** TG3 Flash L.I.S.

**15.15** Trebisonda. Rubrica.

**17.00** Cose dell'altro Geo.

**17.50** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob Attualità

**20.05** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Ballarò. Talk show. Conduce Giovanni Floris.

**23.20** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola

**24.00** Tg 3 Linea Notte

**00.10** Tg Regione

**01.10** GAP - Generazioni alla prova. Rubrica.

**01.40** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita

**06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.

**07.20** Quincy. Telefilm.

**08.20** Hunter. Telefilm.

**09.45** Bianca. Soap Opera.

**10.30** Giudice Amy. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**12.30** Detective in corsia. Telefilm.

**13.30** Tg4 - Telegiornale

**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.

**16.10** Sentieri. Soap Opera.

**16.30** Il falco e la colomba. Miniserie. Con Cosima Coppola, Giulio Berruti, Anna Safronck, Anna Safronck

**18.45** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Il ritorno di Colombo. Telefilm.

**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Mission impossible. Film thriller (Usa, 1996). Con Tom Cruise, Jon Voight, Emmanuelle Beart. Regia di B. De Palma.

**23.35** I bellissimi di r4. Show

**23.40** The Score. Film thriller (Usa, 2001). Con Robert De Niro, Marlon Brando, Regia di Frank Oz.

## Canale 5

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino Cinque. Show.

**09.57** Grande Fratello. Reality Show

**10.00** Tg5 - Ore 10

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera

**14.07** Grande Fratello. Reality Show. "Pillole"

**14.10** Centovetrine. Situation Comedy.

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Amici. Reality Show

**16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.11** Il falco e la colomba. Miniserie. Con Cosima Coppola, Giulio Berruti, Anna Safronck, Alessandra Barzaghi.

**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

**01.30** Tg5 notte

**01.59** Meteo 5. News

**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## Italia 1

**06.10** Still standing. Situation Comedy

**08.55** Happy days. Situation Comedy.

**09.30** A-Team. Telefilm.

**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.

**11.20** The sentinel. Telefilm.

**12.15** Secondo Voi. News

**12.25** Studio aperto

**12.58** Meteo. News

**13.00** Studio sport. News

**13.40** Cartoni animati

**15.20** Gossip girl. Telefilm.

**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.

**17.10** iCarly. Situation Comedy.

**17.45** Ben Ten. Cartoni animati.

**18.10** Angel's friends. Cartoni animati.

**18.30** Studio aperto

**18.58** Meteo. News

**19.00** Studio sport. News

**19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** Le Iene Show. Show. Con Luca e Paolo, Ilary Blasi

**24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti

**01.45** Studio aperto - La giornata

**02.00** Talent 1 player. Reality Show

**02.40** Media shopping. Televendita

## La 7

**06.00** Tg La 7

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.15** Omnibus Life Attualità.

**10.10** Punto Tg. News

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.20** Movie Flash. Rubrica

**10.25** Matlock. Telefilm.

**11.25** Movie Flash. Rubrica

**11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.

**14.00** Lettera al Cremlino. Film (Usa, 1971). Con Bibi Andersson, Nigel Green. Regia di John Huston

**16.00** Movie Flash. Rubrica

**16.05** Stargate. Telefilm.

**17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**19.00** The District. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Impero. Documentario. Conduce Valerio Massimo Manfredi

**23.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

**00.25** Tg La7

**00.45** Movie Flash. Rubrica

**00.50** Otto e mezzo. Rubrica.

**01.10** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** The Summit. Miniserie. Con M. Maestro, C. Plummer. Regia di J. Krizanc

**22.40** Indiana Jones e l'ultima crociata. Film avventura (Usa, 1989). Con H. Ford, S. Connery. Regia di S. Spielberg

## Sky Cinema Family

**21.00** L'amore non basta. Film sentimentale (ITA, 2006). Con G. Mezzogiorno, A. Tiberi. Regia di S. Chiantini

**22.35** 10 cose che odio di te. Film commedia (Usa, 1998). Con H. Ledger, J. Stiles. Regia di G. Junger

## Sky Cinema Mania

**21.00** Incontri ravvicinati del terzo tipo. Film fantascienza (Usa, 1977). Con R. Dreyfuss, F. Truffaut. Regia di S. Spielberg

**23.20** Mafia!. Film comico (Usa, 1998). Con J. Mohr, L. Bridges. Regia di J. Abrahams

## Cartoon Network

**18.45** Teen Titans.

**19.10** Ben 10 Forza aliena.

**19.35** Legione dei supereroi.

**20.00** Zatchbell.

**20.25** Teen Titans.

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.15** Shin Chan.

## Discovery Channel

**18.00** Destroyed in Seconds.

**19.00** Come è fatto. "Ferri di cavallo/lavastoviglie/canne da pesca a mosca /pizze surgelate"

**20.00** Top Gear. Rubrica

**21.00** Destroyed in Seconds.

**22.00** Il grande squalo bianco: in libertà. Rubrica

## Deejay TV

**16.00** All News. News

**16.05** Videorotazione. Musicale

**18.55** Deejay Tg.

**19.00** Videorotazione. Musicale

**20.10** Mr. Divano. Rubrica

**20.15** Videorotazione. Musicale

**21.30** Switch com.

**21.35** Videorotazione. Musicale

## MTV

**18.05** Love test. Show

**19.05** Teen Crips. Show

**19.30** Room Raiders. Show

**20.05** Greek. Miniserie

**21.00** Fullmetal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati

**21.30** Black Lagoon. Cartoni animati

**22.00** Death Note. Cartoni animati

TV, COME  
OSCURARE  
LE PRIMARIE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dopo tante previsioni di flop, ora il problema della comunicazione tv è oscurare l'ottimo risultato delle primarie. Berlusconi si è fatto venire addirittura la scarlattina, non si sa se per contagio di un nipotino o dell'amico Putin, con cui ha ormai una intimità virale. Bossi, intanto, imperversa nei tg e, dopo aver fatto la comparsa nel film su Barbarossa, ora crede di recitare il ruolo dello Yoda (cui somiglia parecchio) nella saga di *Guerra Stellari*. «Noi abbiamo la forza», va

ripetendo infatti ai giornalisti che gli ficcano il microfono sotto il naso durante l'inaugurazione di un supermercato «padano». Al suo fianco il ministro Zaia, che sarà il nuovo governatore del Veneto, se Galan si farà da parte o sarà battuto dalla «forza». Intanto, la crisi imperversa, ma chi se ne frega. Fa lacrime e sangue soprattutto la guerra di spie in vista delle elezioni regionali. In confronto, la battaglia di Legnano era una scampagnata. ♦

In pillole

UNA FICTION PER BELEN & CORONA

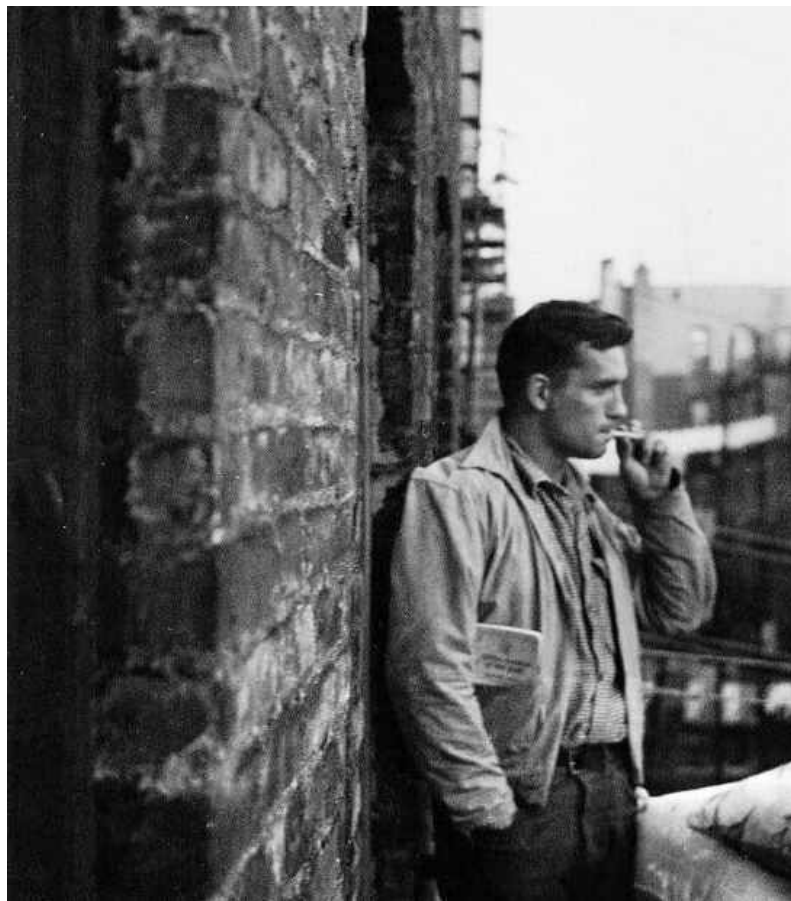
Collaudo anche professionale per la coppia più «calda» del momento: Belen Rodriguez e Fabrizio Corona. due saranno insieme in una fiction. Lo rivela *Tv Sorrisi e Canzoni* in edicola oggi. Tra i progetti segreti di Pietro Valsecchi, della Taodue, infatti, c'è una nuova serie dal titolo *Gossip* - titolo più che eloquente - in cui Belen reciterà insieme al suo fidanzato.

ALESSANDRA DA «AMICI» AL TOP

Alessandra Amoroso e il suo *Senza nuvole* resta al comando della classifica dei cd più venduti della settimana. Due new entry: Michael Bublè e il suo *Crazy love* e Valerio Scanu, sempre da *Amici*. Brano più scaricato dalla rete è *Bodies* di Robbie Williams che scavalca *L'amore si odia* di Noemi.

I METALLICA, SCOMPARSA UNA FAN

I Metallica hanno offerto 50 mila dollari di ricompensa a chiunque fornisca delle informazioni utili al ritrovamento di una fan di 20 anni scomparsa durante un concerto della band in Virginia. È infatti da sabato 17 che la polizia sta cercando Morgan Harrington, studentessa, scomparsa durante un concerto a Charlottesville.



Un progetto rock per Jack Kerouac

Per il quarantennale della morte di Jack Kerouac viene pubblicato «One fast move or I'm gone», un progetto che mette insieme un cd con 12 brani ispirati a «Big Sur» scritti da due rocker americani, Jay Farrar degli Uncle Tupelo, e da Ben Gibbard dei Death Cab for Cutie, e un documentario con le testimonianze di Ferlinghetti, McClure e della vedova di Neal Cassidy.

NANEROTTOLI

Non si tratta

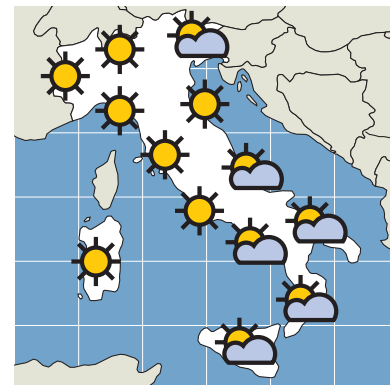
Toni Jop

Curioso: mentre si attendevano i risultati di questo bel voto popolare interno ed esterno al Pd, c'era chi, dal fronte di governo, commentava in tv, si augura-

va. Si augurava che? Che il nuovo segretario, così invocato dagli elettori, rendesse finalmente possibile il dialogo con il premier. Come a dire: fin qui, per colpa di Franceschini, c'è stata solo distanza più che diffidente. Quindi, per loro era meglio che Franceschini non venisse riconfermato. E si auguravano che, fuor di metafora, la parola dialogo venisse intesa nel suo significato più denso e forse autentico. Dialogo sta per trattativa. Be-

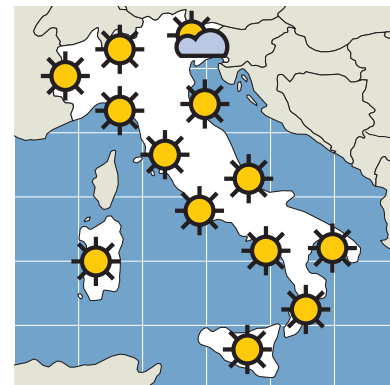
ne, Franceschini è stato superato nei consensi da Bersani. Tutto a posto? Siamo convinti di no. Siamo convinti che non ci sarà trattativa, che nessuno nel Pd tratterà ai tavoli sepolti di questa Repubblica nemmeno la fuoriuscita del premier dalla prima scena politica. Che non si aprirà alcuna bicamerale, che non si faranno riforme costituzionali con chi per la Costituzione ha mostrato solo disprezzo. Vero, Bersani? ♦

Il Tempo



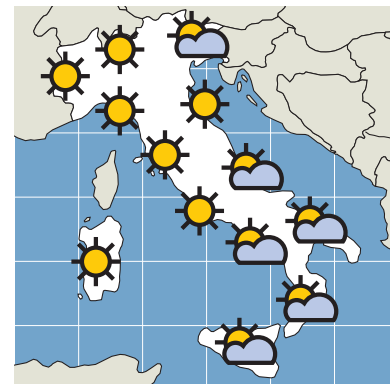
Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.  
CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.  
SUD ■ variabile su tutte le regioni.



Domani

NORD ■ bel tempo su tutto il Nord.  
CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le Regioni centrali.  
SUD ■ Sole prevalente su tutte le Regioni.



Dopodomani

NORD ■ condizioni di tempo stabile e soleggiato.  
CENTRO ■ tempo all'insegna della stabilità atmosferica.  
SUD ■ variabile su tutte il Sud.

→ **Il tecnico invitato a un seminario** parla dell'Inghilterra, dell'Italia e di una vita nel pallone

→ **Gli aneddoti dei tempi di Roma** e la panchina azzurra: «La Nazionale? Non mi interessa»

# Back to Fabio C'è Capello ospite inglese a Coverciano



Fabio Capello è alla guida dell'Inghilterra dal 2007

Fabio Capello a Coverciano per un seminario ha ribadito che il suo sogno, «ora trasformato in realtà», è sempre stato quello di allenare la nazionale inglese: «Non sono mai stato eccitato all'idea» di poter guidare l'Italia.

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

L'Inghilterra è il segno del destino, è il paradiso del calcio, è il sogno avverato di un uomo chiamato Capello. Anche Azeglio Vicini, ex ct dell'Italia, se lo ricorda e presentandolo a Coverciano in apertura del terzo seminario d'aggiornamento, *Il calcio e chi lo racconta*, organizzato dall'Ussi e dalla Fige, si abbandona all'iconografia: «Con un suo gol l'Italia vinse a Wembley per la prima volta».

Il Commissario tecnico dell'Inghilterra arrossisce e non è emozione, semplicemente non ama parlare del passato, di quello che ha fatto, anche perché il Fabio allenatore è arrivato lì dove il Capello giocatore non ha nemmeno appoggiato lo sguardo.

FRIULANO BRITISH

Saggezza friulana, performance e umorismo british, qualche sassolino dalle scarpe, c'è tutto questo e molto di più nelle parole dell'ex allenatore della Juventus, sollecitato sulla quale ha detto: «Una società super organizzata, perfetta, dove ho potuto lavorare concentrandomi sul lavoro di tecnico. Imbarazzo? Sì, quello di aver vinto due scudetti sul cam-

La Juventus?

«Una società super organizzata, perfetta, ho potuto lavorare»

po...». Rispetto, delle persone e dei ruoli, all'ennesima potenza, lavoro ai massimi livelli, risultati conseguenti, in estrema sintesi il cocktail di una filosofia di vita che non prevede la parola fine, ma un continuo inseguire se stesso e i propri limiti: «Le medaglie degli scudetti bianconeri le tengo in un baule, insieme a tutti gli altri trofei, non voglio bacheche in casa».

Guai a far scendere la polvere sulle vittorie, meglio cambiare, meglio passare per quello che non si è, meglio rimettersi continuamente in gioco rischiando in proprio, come a Madrid: «Quando dopo quattro anni di vittorie al Milan Galliani mi disse "se

non vinci lo scudetto la tua avventura finisce qua" io risposi che avrei vinto e poi me ne sarei andato. E pensare che all'inizio della carriera mi avevano bollato come *yes man*».

Eccolo lì Capello a vantarsi senza ricordare la bacheca che virtualmente si porta dietro le spalle, sottolineando contraddizioni ed errori di chi da sempre lo giudica e lo racconta. Un caudillo con idee severe e non contrattabili, le stesse che lo hanno portato sulla panchina dell'Inghilterra: «Un sogno avverato. L'Italia? No, non m'interessa».

L'INGHILTERRA

«Ho trovato giocatori veloci e bravissimi sul piano tecnico – dice il ct dei suoi ragazzi – ma ho dovuto lavorare sulle loro paure, poi abbiamo iniziato il nostro cammino verso Sudafrica 2010».

«Il vassoio? È vero, mi sono arrabbiato perché due giocatori mandavano sms durante il pranzo, ero davanti al

Fair play Milan

«Dopo 4 anni di vittorie Galliani mi disse "vinci lo scudetto o te ne vai"»

buffet e per rimettere a posto un coperchio ho fatto cadere il vassoio, qualcuno ha scritto che l'avevo lanciato».

Un altro sassolino che se ne va, un altro fendente a una categoria che non ama, mettendo in evidenza come in Spagna e Inghilterra i giornalisti sportivi siano decisamente più preparati, soprattutto sotto l'aspetto tattico. Non mancano, però, i tormentoni e se Lippi se la dovrà vedere con Cassano da qui alle convocazioni, a lui è toccato Owen, il golden boy inglese: «Ognuno il suo», glissa Fabio.

Marchiato come antipatico per eccellenza, a Capello non difetta la schiettezza e racconta, attraverso aneddoti ed esperienze dirette, la superiorità del football spagnolo e di quello inglese rispetto al calcio italiano. Impietoso il confronto tra il nostro sistema e quello degli altri due Paesi, soprattutto se visto dal grandangolo delle curve: «In Spagna ti lasciano lavorare e c'è grande rispetto, così come in Inghilterra. In Italia? Ci vorrebbe più coraggio da parte di istituzioni e società, stadi di proprietà e rispetto della legge».

«Una volta a Roma – ricorda Fabio "Massimo" – ci hanno messo davanti a 5.000 tifosi che contestavano, ho



## Chi è

**Quel giocatore-allenatore con tre squadre nel cuore**

**FABIO CAPELLO**

18 GIUGNO 1946

CT INGHILTERRA

■ Fabio Capello (Pieris, 18 giugno 1946) è un ex calciatore e allenatore di calcio italiano. Ha militato da giocatore, nel ruolo di centrocampista, tra le fila di Roma, Milan e ha vinto tre scudetti con la Juve. Con la nazionale conquista un posto d'onore nella storia del calcio: il 14 novembre 1973 sigla il gol del primo successo italiano contro l'Inghilterra, a Wembley.

Da allenatore ha guidato, oltre alle squadre citate, anche Real Madrid e, dal 2007, è il commissario tecnico della Nazionale inglese.

accettato ma non ero affatto d'accordo con la società».

Sicuramente non rammenta quando nella Capitale parlava dello strapotere del Nord, lui che da lì veniva, lui che è figlio di quello stile di vita: «In famiglia mio padre mi ha insegnato il rispetto ed io lo pretendo da parte dei giocatori e dello staff, verso tutto e tutti. Più mi faccio odiare e maggiori risultati ottengo? Se per odio s'intende il rispetto estremo, ben venga».

### RIMPIANTI? NO GRAZIE

Nessun rammarico, nessun pentimento, nessun regalo dialettico alla risata o all'applauso facili, se lo può permettere Capello, per quello che ha vinto e per ciò che rappresenta, lui italiano di Pieris Commissario tec-

### I tifosi comandano

**«In Italia comandano gli ultras e fanno quello che vogliono»**

nico della Nazionale che ha inventato il calcio. Ma dall'Olimpo non dimentica quando allenava i ragazzini del Milan e catechizzava i genitori, ricordando che un tecnico deve essere anche un educatore senza compromessi, come quella volta a Madrid che durante l'intervallo un giocatore si permise d'intervenire mentre parlava: «Bene, avete già un allenatore, allora io non servo» e se ne andò.

In sala c'è la Coppa del Mondo, l'originale, quella alzata al cielo da Cannavaro nel 2006, Capello nemmeno la guarda, esce e se la lascia alle spalle. Anche quella, come l'Inghilterra, è un sogno. ❖

# Bomber più mastino La seconda carriera di Alessandro Nesta

Il ritorno del difensore che ha trascinato il Milan col Chievo  
Dopo un anno perso per l'ennesimo infortunio è il leader del gruppo rossoneri: «Ma con la Nazionale ho già chiuso»

## Il ritratto

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

**P** iù che tornato, rinato. Alive, Nesta è ancora il campionario di sempre. Il migliore col Chievo, doppietta a parte, il migliore in questo primo scorcio di nuovo Milan. La vita di Alessandro Nesta è ripartita a 33 anni. Da quasi ex a uomo decisivo. A leader carismatico di una squadra ancora incerta del suo ruolo, appena più sicura dopo Madrid, non ancora affidabile, ma finalmente tosta, quadrata, con un'idea in mente e un po' più di voglia. E tutto è ricominciato a Bergamo, all'ultima chiamata, a un passo dal baratro. Il gol di Ronaldinho, un pareggio arruffato, brutto. Negli spogliatoi, lo sfogo al veleno di Nesta: «Non ci illuda questo risultato, c'è troppo lavoro da fare ancora, non siamo ancora una squadra». Durissimo, come un leader.

**Prima** doppietta in A a 33 anni. 11 gol totali, tutte le competizioni comprese, mai più di uno a campionato. È il miglior Nesta possibile, quasi un atleta che fa il proprio *personal best* a 33 anni. E dopo un anno di nulla, la protusione discalare che lo tiene fuori 12 infiniti mesi e Ancelotti costretto a inventarsi difese rabberciate intorno al totem Maldini. Leonardo ha ritrovato Nesta, Nesta ha ritrovato il calcio. Non ritroverà, però, la Nazionale. Già deciso, fuori per sempre e per scelta. «Non torno perché non voglio mettere sotto sforzo il mio fisico, ho passato un anno bruttissimo e non voglio passarne un altro così. Lippi sa cosa penso io e io so ciò che pensa lui. Guarderò il Mondiale in tv e tiferò per l'Italia». Decisione vecchia ormai di due anni. Il 1° agosto 2007, pochi giorni dopo il no all'azzurro di Francesco Totti, anche Nesta decise di smettere con la Nazionale. Rapporto dolceamaro quello del

difensore romano con il club Italia. Già titolare a Francia '98, si ruppe i legamenti contro l'Austria nella terza partita del torneo. Lunga rieducazione, qualche polemica tra Craggnotti e la Figc per un indennizzo ritenuto, dal patron laziale, legittimo da parte della federazione. Non se ne fece nulla.

**In Corea**, nel 2002, si ruppe contro il Messico e guardò solo dalla tribuna l'epica disfatta azzurra contro la Corea del Sud. Terzo Mondiale in Germania, terzo grave infortunio, posto lasciato a Materazzi, solo due partite giocate. Insieme a Cannavaro, il più grande difensore italiano

### MORATTI: MILAN? MEGLIO A -7

**Il presidente nerazzurro non è sorpreso dai successi del Milan: «Spero però che i rossoneri rimangano nostri antagonisti ma a sette punti per tutto il campionato».**

degli ultimi 15 anni. Una coppia immensa. Il no di Nesta lascia aperto un enorme spiraglio al centro della difesa azzurra. Chiellini e Cannavaro hanno finora dimostrato crepe non incoraggianti, e dietro di loro c'è un nulla assoluto. Non chiuderà la falla purtroppo l'ex capitano della Lazio, 9 campionati in biancoceleste, uno scudetto, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Europea sempre con la fascia al braccio, leader di una squadra grandiosa, ricca di classe e organizzazione. Otto campionati nel Milan, uno scudetto e due Champions, il rigore segnato nella finale di Manchester contro la Juve, una partita eccezionale ad Atene contro il Liverpool, due anni fa. In una ipotetica Nazionale B, quella dei non convocati o non convocabili - lui, Totti, chissà, i bad boys Cassano, Pazzini, Panucci -, Nesta è lì, al centro della difesa e dei rimpianti. ❖

## Brevi

### CALCIO

**Totti operato al ginocchio  
Un mese senza Roma**

Francesco Totti torna a operarsi al ginocchio. Il capitano della Roma, sottoposto a un nuovo controllo dopo aver dovuto interrompere l'allenamento, ha effettuato già in giornata un intervento in artroscopia. Il ginocchio destro è lo stesso a cui un anno era stato operato ai legamenti. Totti, che aveva provato ad allenarsi con i compagni di squadra, ha interrotto la seduta e si è diretto a Villa Stuart.

### CALCIO

**Scontri a Marsiglia  
Sedici giovani fermati**

Sedici giovani, quasi tutti tifosi marsigliesi, sono stati fermati dalla polizia dopo gli scontri di domenica tra la tifoseria di casa e quella del Paris Saint-Germain. Un minore, fermato, è stato rilasciato e affidato alla famiglia. Gli scontri erano scoppiati nella zona tra il vecchio porto e la stazione ferroviaria. Il bilancio dei feriti, leggeri, è di 12 persone.

### BASKET

**Giocatore Usa muore  
per infarto in Portogallo**

È morto stroncato da un attacco di cuore nel corso di un torneo di basket portoghese il ventitreenne giocatore statunitense Kevin Widemond. La federazione portoghese ha spiegato che il giocatore è morto negli spogliatoi nel corso dell'intervallo della gara fra la sua squadra dell'Ovarense e l'Academica a Leiria, nel nord del paese. Per capire le cause verrà effettuata un'autopsia.

### FORMULA 1

**Futuro in Brawn Gp  
per Jenson Button**

Futuro in Brawn Gp per Jenson Button: ne è convinto Ross Brawn secondo cui il neo-campione del mondo resterà «al 99%» con la scuderia britannica. Manca ancora la firma ma la trattativa è in dirittura d'arrivo. La scorsa stagione Button aveva accettato una riduzione di oltre 5.5 milioni di euro per correre con la Brawn Gp, ma dopo la stagione iridata il pilota inglese pretende di tornare a guadagnare quanto ai tempi della Honda, poco meno di 9 milioni a stagione. «Stiamo cercando il giusto equilibrio tra le sue richieste e le disponibilità della scuderia».

# Cerdan & Piaf ritorna il mito Pugni e musica sulla Vie en rose

Sessanti anni fa il disastro aereo fatale al pugile campione sul ring e fiamma dell'artista francese L'Algeria, i match e i petali di rosa sul pavimento

## L'anniversario

GIANLUCA BARCA

sport@unita.it

L'aereo su cui viaggiava Marcel Cerdan si schiantò contro il Pico della Rotonda, alle Isole Azzorre, alle tre del mattino del 28 ottobre del 1949, A New York, dove Edith Piaf attendeva il suo campione, non era ancora mezzanotte.

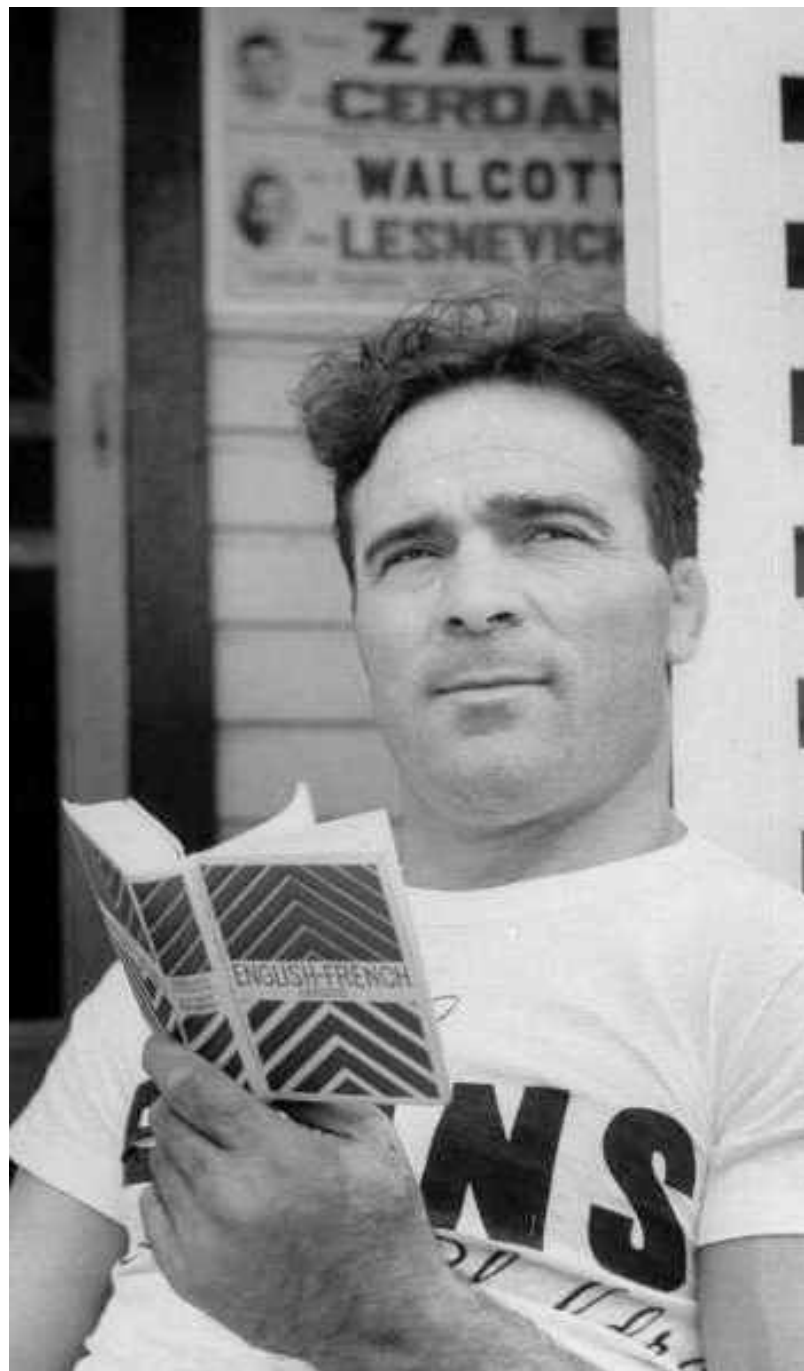
Anno nero per lo sport e l'aviazione civile: cinque mesi prima, un'altra tragedia dell'aria aveva cancellato d'un sol colpo l'intera squadra del Torino. Edith Piaf era la cantante di strada diventata il cuore e la voce di Francia. Prima quella umiliata e offesa dall'occupazione tedesca, poi quella inquieta e tormentata della «rive gauche» da Yves Montand ad Albert Camus. Marcel Cerdan era il «bombardiere di Casablanca», campione del mondo di pugilato, nato a Sidi-Bel-Abbes, in Algeria, come un'altra leggenda dello sport francese, Alain Mimoun, vincitore della maratona alle Olimpiadi di Melbourne nel 1956.

**Ma quando** Mimoun arriva alla ribalta «la battaglia di Algeri» è già scoppiata da una paio di anni e il pubblico francese è diventato sospettoso nei confronti dei *pieds noirs*, come vengono chiamati gli algerini di Francia. Cerdan invece si è trasferito in Marocco fin da bambino e da lì, a suon di pugni, lì è approdato a Parigi alla fine degli anni Trenta. Cerdan e la Piaf si era-

no conosciuti nel 1946, la sera che il pugile, dopo aver sconfitto ai punti Holman Williams al Roland Garros, era andato a festeggiare col suo entourage al "Club des Cinqs", di fronte alla sede de L'Equipe, dove Edith Piaf si esibiva.

**Un incontro** casuale e senza seguito immediato. Lei all'epoca stava con Yves Montand, sei anni più giovane, al quale aveva insegnato a cantare. «Ma non appena lui incominciò a volare con le proprie ali, a scegliersi da sé le proprie canzoni, o a non voler cantare quelle che lei voleva cantasse, Edith l'ho lasciato» racconterà più avanti Simone Signoret, futura signora Montand. Cerdan diventò campione del mondo dei medi a settembre del 1948, battendo per ko alla dodicesima ripresa Tony Zale, uno che era stato capace di difendere il titolo per ben sette anni, dal luglio del 1940 al 1947, e poi, dopo essere stato sconfitto da Rocky Graziano, si era ripreso la corona mettendo l'avversario al tappeto in tre riprese. Quando Cerdan batte Zale al Roosevelt Stadium di Jersey City, al termine di dodici riprese di battaglia selvaggia, la storia con la Piaf va avanti già da qualche mese: la scintilla era scattata in primavera a New York dove lei cantava al "Versailles", applaudita dalle celebrità e lui preparava la sfida con Laverne Roach, un match in programma al Madison Square Garden e che dove servire come lasciapassare per il campionato del mondo.

**In quell'uomo** che si fa strada combattendo sul ring, Edith Piaf ritrova la genuinità popolare che era stata di Montand. Ma senza l'ideologia che ormai accompagna la carrie-



Marcel Cerdan: nel 1983 il film "Edith e Marcel" con Cerdan jr nel ruolo del padre

ra dell'attore. Montand protesta per la condanna dei Rosenberg, firma gli appelli contro la bomba atomica: per lui e Simone Signoret l'America per qualche tempo sarà off limits. Gli Stati Uniti invece sono la seconda casa di Edith e Marcel, dove entrambi vengono riconosciuti come star.

**Lei gli fa** compagnia mentre lui si allena, la gente la incontra per strada e le chiede di intonare la *Vie en rose*. A differenza di quello che accade in Italia a Fausto Coppi e alla Dama Bianca, nessuno, né in America né in patria, li rimprovera di quel menage irregolare: in Francia, Cerdan ha una moglie e tre figli. Ma la sua vicenda non scatena guerre di religione, non incontra la censura dei bigotti e quando diventa campione del mondo a sostenerlo c'è tutta

la Francia: le maggiori testate francesi mandano a New York i loro migliori corrispondenti. Il pugile si commuove per tanta passione e la sera del match la Piaf lo aspetta in albergo facendogli trovare il pavimento coperto di petali di rosa. Al ritorno a Parigi, Cerdan è ricevuto all'Eliseo, alla Comédie Française, poi è accolto come un re a Casablanca e anche a Sidi-Bel-Abbes lo reclamano come figlio di quella terra. Va a duettare in teatro con Maurice Chevalier e al Parco dei Principi gli fanno fare il giro d'onore prima di Francia-Belgio. Lui che da ragazzo ha giocato anche a calcio, tre partite con la nazionale del Marocco, nel 1941 e nel 1942.

**Accoccolato** sul sedile del "Constellation" decollato da Orly alle 21.06 di quel 27 ottobre, Cerdan

## Lui Il bombardiere di Casablanca Con La Motta l'ultima sfida

**MARCEL CERDAN**

1916-1949  
PUGILE (ALGERIA)

Trasferito con la famiglia a Casablanca, comincia a tirare di boxe a 8 anni: dal 1934 al 1939 vince 47 incontri consecutivi. In totale, nella carriera, ne ha combattuti 123 con 61 vittorie e 4 sconfitte. L'ultimo match il 16 giugno 1949 a Detroit contro Jack La Motta. È sepolto a Perpignan (Francia).

dorme e sogna. Sogna il volto pallido di Edith, che tra poche ore finalmente accarezzierà, e quello tumefatto di Jack La Motta, sul quale il prossimo 2 dicembre, al Madison Square Garden, proverà a vendicarsi della sconfitta subita a giugno. La rivincita con La Motta, in realtà, avrebbe dovuto disputarsi il 28 settembre. Cerdan l'aveva preparata

## Lei La voce della «rive gauche» una canzone per Marcel

**EDITH PIAF**

1915-1963  
CANTANTE (FRANCIA)

Édith Giovanna Gassion, questo il suo vero nome, era chiamata anche "Passerotto", nello slang parigino appunto Piaf. Tra i suoi classici "Le vagabond" e "Non, je ne regrette rien". Nel 1982 ha dato il nome ad un asteroide scoperto (3772 Piaf). Parigi gli ha dedicato una piazza e una statua.

con meticolosa puntigliosità. Troppa. Quando Rocky Graziano va a trovarlo nella sede del ritiro di Loch Sheldrake, a un paio d'ore da New York, ai suoi occhi di pugile esperto non sfugge che il francese è in forma strepitosa e che i suoi pugni fanno male, altroché. Non come tre mesi prima, quando un dolore alla spalla lo ha costretto a lasciare il titolo

mondiale nelle mani dell'avversario. La Motta viene prontamente informato della situazione e quattro giorni prima dell'incontro manda un certificato medico per chiedere un rinvio del match. Cerdan è deluso e decide di tornare in Francia lasciando la Piaf in America, dove lei ha una serie di contratti per esibirsi fino a Natale. Ma i due non possono stare lontani.

**A fine ottobre** la cantante lo chiama e gli chiede di anticipare il ritorno a New York, di fare presto, di prendere l'aereo, non la nave che ci mette troppo tempo ad attraversare l'Atlantico. Il 27 Cerdan è pronto per partire, ma il volo è pieno. Alla fine si liberano due posti: sono quelli di Nando Terruzzi e Severino Rigoni, pistard italiani, che il sindaco La Guardia ha voluto assolutamente al banchetto inaugurale della Sei Giorni newyorchese e che hanno dovuto anticipare di 24 ore la partenza. Una coppia francese ha messo le mani sui due biglietti, ma davanti a Cerdan cede volentieri il passo. Allez Marcel, bon courage, vive

la France. Quando si sparge la notizia dell'incidente, tutto il paese ammutolisce: i giornali della sera vanno a ruba nelle edicole, France Soir deve aumentare la tiratura di oltre il 60%. Al Madison Square Garden il pubblico si alza in piedi e intona la Marsigliese. A Casablanca, 600 mila persone assisteranno al funerale del campione. Al "Versailles", Edith Piaf gli dedica l'*Hymne a l'amour*, ma non riesce a finire la canzone, si sente male dopo poche strofe. Cercherà di consolarsi con l'alcol e un paio di matrimoni, patirà malattie e tenterà il suicidio.

**Morirà** nel 1963 a quarantotto anni distrutta nel fisico e nel morale. Marcel Cerdan, invece, alle soglie del 2000 sarà votato dal pubblico francese al secondo posto nella classifica dei campioni più amati del Novecento, dopo Zidane e prima di Pelè. Per la Francia è stato l'uomo del riscatto, come lo fu Coppi per l'Italia, ma in modo meno controverso. La fine prematura ha dato a entrambi l'immortalità. ♦

## NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO

METÀ PREZZO

**690€**

Dopo 1.380 €

dragoncello sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 690€. Dopo 1.380€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione con penisola, 4 posti, 2 posti e poltrona.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà - Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 15 novembre nei tessuti della collezione Glamour. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà. Non cumulabile con altre iniziative in corso

**poltronsofà**  
poltronsofa.com



## IO SPIO TU SPII EGLI SPIA

**VOCI  
D'AUTORE**

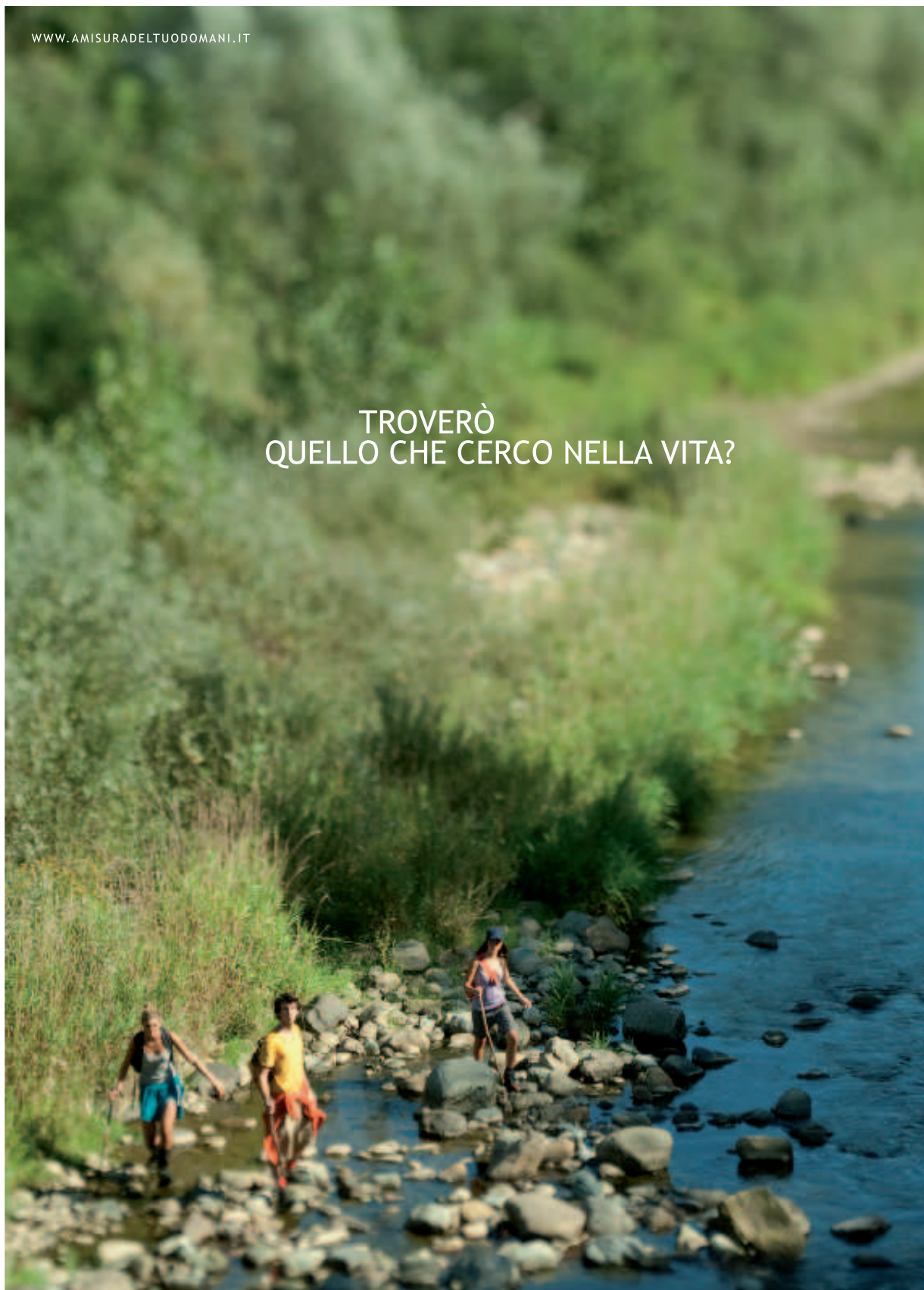
**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



Il primo e più clamoroso e strano episodio di spionaggio sessual-politico a scopo ricattatorio risale all'affare Montesi (1953/57). Fu interrogandosi intorno alla misteriosa morte di una ragazza rinvenuta sul litorale di Ostia che l'Italia scoprì i "balletti" rosa e verdi, riscoprì la coca, magica polvere bianca in auge durante il Ventennio e poi vagamente oscurata dalla pruderie cattocomunista, perse un bel po' di fiducia nei pubblici poteri e, in definitiva, l'innocenza. Fra i soggetti spiati e intercettati (si poteva fare anche allora) da investigatori al soldo di questo o di quel potentato democristiano, una nota toga "rossa" dell'epoca e il giudice istruttore del caso. Di quest'ultimo si apprese che era sovrappeso, guidava un'automobile sportiva, intratteneva una relazione sentimentale con un'elegante signora. Non venne divulgato il colore dei calzini che, evidentemente, non destava alcun interesse. Negli stessi anni, Edgard J. Hoover, capo dell'Fbi, schedava milioni di cittadini in cerca di tracce di deviazioni sessuali, tossicofilia, vicinanza al comunismo. Si creò così un accumulo di dossier che si sarebbero rivelati preziosi nella guerra che avrebbe contrapposto i repubblicani al clan Kennedy. Oltre a garantire la sopravvivenza del potere personale del detentore. Se si leggono i capolavori di James Ellroy (*American Tabloid* e *Sei Pezzi da Mille*) dedicati alla vicenda, si capirà che - fatte le debite proporzioni fra il paesello italico e l'impero americano - non eravamo e non siamo poi così diversi. Il dossier "riservato" è un'arma impropria che fa parte da lungo tempo dell'arsenale occulto delle nostre democrazie. In tempi di grandi contrapposizioni ideologiche alimenta la sensazione di una nobile contesa fra paladini della libertà e servi dell'oscurantismo. In una situazione da paese dei campanelli si fa mediocre, velenoso gossip. ❖

WWW.AMISURADELTUODOMANI.IT

TROVERÒ  
QUELLO CHE CERCO NELLA VITA?



NON LO SAPPIAMO, MA SAREMO AL TUO FIANCO PER TUTTA LA RICERCA.

Non siamo grandi perché abbiamo sei milioni di clienti, lo siamo perché ogni giorno ci impegniamo a non perderne di vista nemmeno uno. L'esperienza assicurativa di Aurora e Unipol - riunite in UGF Assicurazioni e affiancate dalla solidità di UGF Banca - ci permette di offrire prodotti convenienti, soluzioni integrate e servizi innovativi all'altezza delle aspettative delle persone e delle aziende; delle loro sfide quotidiane, del loro bisogno di sicurezza, dei loro progetti per il futuro. Per questo, quando hai al tuo fianco una realtà come UGF, il primo a guadagnarci sei tu.

 **UNIPOL  
GRUPPO  
FINANZIARIO**

A MISURA DEL TUO DOMANI.

 **UGF  
ASSICURAZIONI**

 **AURORA  
ASSICURAZIONI**

 **UNIPOL  
ASSICURAZIONI**

 **UGF  
BANCA**

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Primarie:  
il film**

**IL GIORNO DEL VOTO  
RACCONTATO DA  
NOVE GIOVANI REGISTI**

**IL VOTO DEL PD  
Segretari regionali:  
tutti i risultati**

**DANTE DE ANGELIS  
Reintegrato il macchinista  
che "sapeva troppo"**

**RAZZISMO  
Condannato Gentilini:  
niente comizi per tre anni**

**FOTOGALLERY  
Un anno con la nuova Unità:  
scegli le copertine più belle**